



DIRIGENTE

d'azienda

ottobre-novembre-dicembre
2011 - n. 281

**OLTRE
LA CRISI**
verso il rilancio
e lo sviluppo

**UN NUOVO
SOGGETTO
UNITARIO
SOCIALE**

*Buon Anno
e Buon Natale*



Direzione: Torino
via San Francesco da Paola, 20
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma
20/b - legge 662/96
Filiale di Torino - N. 6/2011
Torino - ott/nov/dic 2011
n. 281 - Anno XXXIII - Abbonamento
annuale € 20 - (contiene I.P.)

È nata la
COSTITUENTE
aziendale e manageriale

Rappresenta circa 500 mila dirigenti
e alte professionalità oltre 300 mila pensionati

CIDIMU INFORMA

LA TAC A BASSA DOSE DI RADIAZIONI

La TAC è un esame di secondo livello, da utilizzare quando tecniche come la radiologia tradizionale e l'ecografia non sono risolutive. Con la TAC si studiano patologie di vari distretti corporei: cranio, torace, addome, apparato muscolare e scheletrico.

Uno dei problemi della TAC è l'utilizzo delle radiazioni ionizzanti.

Il rischio nella vita di ammalarsi di cancro indotto da radiazione erogata durante gli esami TAC è stato stimato intorno a 2%. Questo è da tenere in considerazione poiché siamo costantemente soggetti anche a un minimo assorbimento di radiazioni proveniente dal fondo naturale e dal cosmo.

L'abbassamento della dose con i comuni apparecchi TAC crea molti artefatti e rende meno accurata l'interpretazione del radiologo.

È ORA A DISPOSIZIONE, PRESSO L'ISTITUTO DIAGNOSTICO CIDIMU, UN APPARECCHIO TAC CHIAMATO ASIR™ CHE OFFRE IL VANTAGGIO DI RADIAZIONI MOLTO PIÙ BASSE PER I PAZIENTI, CON IMMAGINI QUALITATIVAMENTE MIGLIORI.

ASIR (Adaptive Statistical Iterative Reconstruction) rappresenta un nuovo metodo di ricostruzione delle immagini che permette di ottenere non solo delle immagini qualitativamente migliori (grazie alla riduzione del rumore) ma anche di non erogare al Paziente una dose elevata di radiazioni:

Con ASIR la dose su tutto il corpo può essere abbassata del 40-50%.

CON METÀ DOSE DI RADIAZIONI SI OTTENGONO IMMAGINI QUALITATIVAMENTE ANCORA MIGLIORI.

La tecnica ASIR a bassa dose trova grandi indicazioni:

Nella popolazione **pediatrica**

Nei soggetti che necessitano di **multipli esami TAC di ristadiatione**

Nello **screening** (in soggetti asintomatici che si sottopongono ad esami di prevenzione ad esempio per il tumore polmonare o il tumore del colon)

Nella **valutazione coronarica** (in soggetti sintomatici e non)

Nella **popolazione obesa** (con qualità di immagini più che soddisfacente)

Nelle **donne gravide** (che non possono o rifiutano di sottoporsi a una risonanza magnetica)

Ovviamente i vantaggi sono per tutta la popolazione.



non a bassa dose



a bassa dose (ASIR)



Per informazioni e prenotazioni
Istituto CIDIMU S.p.A.

Via Legnano 23, 10128 TORINO Tel +39 011 56 16 111
info@cidimu.it - cup@cidimu.it - www.cidimu.it

Federmanager-Torino

Un solo augurio per tutti noi, oltre ai convenevoli natalizi, quello che a ciascuno venga data la possibilità di affermare sé stesso nelle aziende attraverso il lavoro e in famiglia per mezzo degli affetti



*Buon Natale
e Buon Anno*

Bologna, 2-3 dicembre 2011

Congresso Nazionale Federmanager

Cariche federali per il triennio 2012-2014

Sono stati eletti:

Presidente: Giorgio Ambrogioni (Federmanager Roma)

Vicepresidente: Carlo Poledrini (Federmanager Cagliari)

Tesoriere: Giangaetano Bissaro (Federmanager Verona)

Collegio Nazionale dei Probiviri (fra i quali il collega Claudio Roberto Lesca iscritto a Federmanager Torino)

Collegio dei Revisori dei Conti (fra i quali la collega Anita Marina Cima a Federmanager Torino)

Quadri apicali e superiori

Sono state approvate modifiche statutarie che, in particolare, consentono l'iscrizione individuale dei Quadri apicali e superiori a Federmanager a decorrere dal 2012

Decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri del 4 dicembre 2011

Come a tutti certamente noto, il provvedimento contiene norme che toccano la nostra categoria sotto vari aspetti. La Federazione Nazionale segue l'evolversi della situazione con estrema attenzione. Gli iscritti che ne hanno la possibilità sono invitati a visitare il sito della Federazione www.federmanager.it



RINNOVA L'ISCRIZIONE: SARAI SEMPRE INFORMATO

SE HAI BISOGNO DI INFORMAZIONI, CONSIGLI, AIUTO
LO TROVERAI CONCRETO E PUNTUALE IN OGNI CIRCOSTANZA

Cari Amici,

lo sforzo che abbiamo fatto per le numerose iniziative poste in essere è stato ampiamente ripagato dalle adesioni e dimostrazioni di gradimento da parte di tutti i Soci.

Con il rinnovo della quota associativa viene assicurata una gamma articolata e professionale di assistenza ai Soci sia nella loro vita personale e professionale che nel complesso degli obblighi fiscali, sanitari e previdenziali che debbono essere svolti.

Renato Cuselli

I NOSTRI SERVIZI

Direzione

direzione@fmto.it

La direzione è disponibile per la valutazione delle necessità prospettate dagli iscritti al fine di un miglior indirizzo e coordinamento delle attività della struttura.

Ufficio legale e sindacale

legale-sindacale@fmto.it

L'ufficio, previa valutazione della Direzione, effettua la consultazione globale sullo "status" della categoria per risolvere contenziosi di carattere giuslavoristico, transazioni, collegi arbitrali, conteggi, liquidazioni, ricostruzioni di carriera, verifica delle competenze retributive e di fine rapporto, consulenze su procedure concorsuali e su Fondo di Garanzia INPS. Il servizio offre anche la consulenza per l'impostazione di qualsiasi problema legale (civile, penale ecc.) **costituzione e gestione di società, contratti di lavoro autonomo.**

Ufficio previdenza

previdenza@fmto.it

L'ufficio si occupa di calcolo e verifica dei diritti alla pensione, assistenza previdenziale, domande di pensione, informazione legislativa, riscatti, ricongiunzioni a titolo oneroso e gratuito, trasferimenti e versamenti volontari.

Ufficio assistenza sanitaria

assistenza@fmto.it

Il servizio offre un supporto agli iscritti e ai superstiti sia per il Fasi che per l'Assidai (modulistica, pratiche personalizzate).

Sportello CAF

Modello 730, Unico, I.C.I., RED, ISEE.

Servizio consulenza immobiliare

Il servizio fornisce una prima consulenza gratuita sulle problematiche relative agli immobili: consulenza relativa alle problematiche sui contratti di locazione di immobili; consulenza relativa alle problematiche del condominio; pareri estimativi sul valore di immobili civili e industriali; ricerca dell'inquilino per la locazione degli immobili; ricerca dell'acquirente per la vendita degli immobili; consulenza per progettazione e pratiche catastali.

Servizio consulenza colf e badanti

Il servizio fornisce una consulenza e un'attività per la compilazione della busta paga, bollettino contributi trimestrali, rilascio del CUD annuale.

Ufficio fiscale/tributario

fiscale-tributario@fmto.it

Il servizio fornisce una prima consulenza gratuita per l'impostazione di problemi e tematiche in campo civilistico, tributario, commercialistico.

Nuove opportunità/formazione

nuoveopportunita-formazione@fmto.it

Il servizio affianca alle Istituzioni e agli Enti preposti al fine di favorire il reinserimento e la formazione continua degli associati attraverso la Banca Dati della Federmanager e l'Agenzia Piemonte Lavoro, gestita assieme a Confindustria. La formazione continua è assicurata dalle attività sviluppate con le aziende e la Fondirigenti Taliercio e Fondo Dirigenti IDI-PMI.

Dirigente d'Azienda

ildirigente@fmto.it

Periodico di informazione al servizio dei soci, viene inviato per posta a tutti gli iscritti: tratta argomenti di carattere giuridico, sindacale, previdenziale e temi di cultura, arte e attualità.

Milano, 18-19 novembre

Consiglio Nazionale Federmanager

È stata deliberata l'unificazione delle Quote Associative a livello nazionale.

Le quote dovranno essere confermate dai Consigli Direttivi delle singole Associazioni provinciali, che delibereranno entro la fine dell'anno anche per quanto riguarda le modalità di comunicazione ai rispettivi associati.

Per ulteriori informazioni gli iscritti potranno rivolgersi alle sedi territoriali di competenza secondo le indicazioni riportate a pag. 42 di questo numero.



DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Torino
APDAI

in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti alla Fe.Pi.

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile
Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale

Claudio Cavone, Antonio Sartorio

Comitato di redazione

Arturo Bertolotti (Redattore Capo)

Ezechiele Saccone, Antonio Sartorio,

Marcello Carucci, Pier Giorgio Prato,

Angelo Luvison, Roberto Rossi

Segretaria di redazione

Cristina Codazza

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Pubblicità

c/o Federmanager Torino APDAI

ildirigente@fmto.it

tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino APDAI

Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino

Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03

ildirigente@fmto.it

amministrazione@fmto.it

EDITORE

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente Renato Cuselli

Vice Presidente Donato Amoroso

Tesoriere Anita Marina Cima

presidenza@fmto.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)

Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c.

20/b Legge 662/96 filiale di Torino

Iscrizione al ROC numero 21220



Associato all'USPI

(Unione Stampa Periodica Italiana)

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 2894 del 24/1/2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta
e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie



9

Fondirigenti.
Si apre all'orizzonte europeo.

17

Un esame scrupoloso dell'economia italiana.

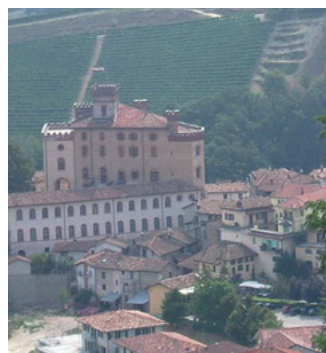


20

La Banca Mondiale.

34

Evoluzione della comunicazione.



AUGURI E COPERTINA

3-6 Quota associativa 2012 ■ Copertina

EDITORIALE

7-8 Intervista al Presidente Ambrogioni
Massimiliano Cannata

FONDIRIGENTI

9-11 Le iniziative europee di Fondirigenti
Renato Cuselli Bruno Scazzocchio

CIDA

14-16 Il Consiglio Nazionale CIDA
Luigi Caprioglio ■ CIDA Regionale Piemonte: legge di tutela e pianificazione del territorio *Edoardo Benedicenti*

COSTITUENTE

17-19 "No future" per l'economia italiana? *Marc Lazar* ■ La sconfitta della politica *Gianni Silvestri*

ECONOMIA

20-22 Banca mondiale e organizzazione mondiale del commercio
Emilio Cornagliotti

ASSEMBLEE

24-30 Aosta - 22.10.2011 *Marco Farinet* ■ Novara-VCO - 5.11.2011
Gianni Silvestri ■ Cuneo - 12.11.2011 *Gianni Formagnana*

FASI

31-32 La non autosufficienza e i fondi sanitari *Stefano Cuzzilla* ■ Possibilità riabilitative in implantologia *Francesco Damiani*

FEDERMANAGER MINERVA

33 Un fiocco in azienda *Marina Cima*

OPINIONI

34-35 Dialogo immaginario, ma non troppo *Bartolomeo Berello*

VARIE

36-40 Dal "social media marketing" alla vendita on-line *Francesco Ardito*
■ Nuove frontiere digitali nella proprietà industriale *Filippo Novario*
■ Profexa Consulting: diventare "capitali del futuro" *Cristina Cocchi*
■ 30 e lode: il gioco premia chi studia *Giuliana Fresia*

DIRCLUB

41-42 Venticinquesimo anniversario *Giulio Airaghi* ■ Attività e iniziative gennaio-marzo 2012

Manifestazione di Milano e numero unico per ottobre/dicembre 2011

"La situazione politica ed economica è precipitata e sta subendo una accelerazione dagli esiti assolutamente incerti..."

Così comincia la lettera con la quale Federmanager annuncia che la prevista Manifestazione di categoria di **lunedì 21 novembre non si terrà**.

Per la stessa ragione i lavori redazionali programmati per il numero di ottobre hanno subito un incolmabile ritardo e pertanto si è preferito riunire in un unico fascicolo i tre mesi che chiudono questo drammatico anno, foriero di devastanti calamità naturali su un Paese indebolito da una conduzione politica ondivaga e finanziariamente disastrosa.

In copertina. La Costituente Manageriale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 novembre 2011

Oltre la crisi, per il rilancio e lo sviluppo

Abbiamo preso in prestito per caratterizzare la copertina di questo numero - con la Costituente che bene esprime la novità nella nuova Alleanza delle forze in campo - anche un altro titolo che è uno slogan di sicuro effetto:

OLTRE LA CRISI

Una espressione che genialmente esprime lo spirito dell'epoca eccezionale e drammatica che stiamo vivendo.

Un prestito, dicevamo, perché è il titolo dell' editoriale della News letter di Fondirigenti del novembre scorso, che ha un significato specifico per indicare i programmi del Fondo a favore delle PMI ed è firmato dal Presidente della fondazione che, vedi caso, presiede anche l'editrice che ha dato nuova linfa a questo periodico, cioè Renato Cuselli.

Titolo che non nega quest'epoca, cioè la crisi, ma subito dopo l'oltrepassa con un obiettivo che vale per gli uomini di tutti i tempi, ovvero l'umanità, pensando a un futuro migliore e generoso.

Ma è di più di una generica speranza, bensì un impegno di chi scrive - Fondirigenti - che chiama tutti a raccolta per il rilancio e lo sviluppo.

Altrove su questo stesso numero si parla di "crescita" anche questo termine inflazionato dai numeri dell'aumento dei prodotti, ma non trascura l'altro aspetto della crescita sociale come qualità, con in definitiva il progetto di una vita migliore per tutti.

Buon Anno!



Costituente manageriale

Il 24 agosto scorso è nato un nuovo organismo di rappresentanza unitaria dei dirigenti, dei quadri e delle alte professionalità del nostro Paese, denominato "Costituente manageriale", che riunisce le Organizzazioni di rappresentanza del management, pubblico e privato, aderenti a Cida e Confedir-Mit.

Rappresentano complessivamente circa 500 mila manager e 300 mila pensionati. L'impulso all'iniziativa, in particolare, è sorto da Federmanager e Manageritalia, con l'obiettivo più immediato, di intervenire adeguatamente nel processo di approvazione della Manovra economica e contrastare l'adozione dei provvedimenti più iniqui, attraverso un'azione maggiormente efficace di tutela degli interessi del management, accrescendo la capacità di fare lobby a livello parlamentare e di Governo. Da questo punto di vista, l'attività congiunta ha già prodotto i primi proficui risultati, contribuendo al ritiro del previsto contributo di solidarietà sui redditi oltre i 90mila euro e a scongiurare le annunciate modifiche alla disciplina previdenziale in materia di riscatto della laurea e del servizio militare. In ogni caso, la creazione di "Costituente manageriale" costituisce il primo passo di un progetto ambizioso che prevede la nascita di una nuova Confederazione, già entro i prossimi sei mesi, che possa rappresentare al meglio il mondo manageriale, sia pubblico sia privato, ponendosi quale soggetto unitario di rappresentanza sociale in grado di dare il proprio contributo allo sviluppo del Paese. In questa fase provvisoria della Costituente manageriale è stato creato un Comitato Ristretto composto dal Presidente Cida, Giorgio Corradini, dal Presidente di Confedir-Mit, Silvestre Bertolini e dal Presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioni, con il compito di definire le linee dell'azione comune. Il Coordinatore che rappresenterà la Costituente manageriale all'esterno, quale portavoce delle istanze del management in questa fase transitoria, è stato individuato nella persona di Silvestre Bertolini. □



***Costituente manageriale* quale strumento di rappresentanza per partecipare al dialogo sociale con maggior capacità di valorizzare la cultura e le competenze del management.**

Da qui vogliamo iniziare un nuovo e più ricco confronto tra Confindustria e Federmanager sul tema dello sviluppo economico e sociale. Questa iniziativa bilaterale va calata nel contesto politico attuale a riprova che collaborazione e partnership possano portare il Paese fuori dalle attuali difficoltà.

Politiche industriali serie-rigorese finalizzate a settori trainanti e crescita competitiva e di governo devono esserne il corollario.

Renato Cuselli

A colloquio con Giorgio Ambrogioni

La politica deve tornare a fare sintesi nel rispetto dei valori

“È finito il tempo dell’attesa. Abbiamo peccato troppo di omissione. Dobbiamo passare dalla denuncia delle caste, alla demolizioni della casta”. Il Presidente di Federmanager Giorgio Ambrogioni non fa sconti. Evidenzia, senza ritrosie, le cause che sono esclusivamente politiche che ci hanno portato a vivere un momento tra i più bui della nostra storia repubblicana. “Il management è chiamato a un momento di responsabilità - spiega - Deve farsi classe dirigente e contribuire fattivamente all’elaborazione di un progetto di risanamento morale e materiale del Paese. Ripartire dai valori fondanti è l’unica strada percorribile”

Massimiliano Cannata

Il nuovo esecutivo ha imboccato, con la cautela che richiede l’“ora grave” che stiamo attraversando, la strada del riassetto dei conti, mettendo a punto le linee di politica economica che dovranno aiutare il paese a superare l’em-passe di una crisi che ormai investe tutti i paesi dell’eurozona.

Presidente Ambrogioni vorrei cominciare la nostra discussione guardando all’attualità. In un intervento per Il Sole 24 Ore Guido Rossi affrontando il tema molto dibattuto dell’inadeguatezza delle élite, ha affermato: “La nostra classe dirigente si è mostrata troppo spesso cinica, individualista, incapace di ricambi. Con arroganza spesso anche verbale, tende a scaricare ad altre classi, associazioni o realtà, il disfacimento delle istituzioni del paese”. Siamo alle solite: classe dirigente e cecità italiane verrebbe da commentare.

Quali sono, a suo avviso, al di là degli esercizi retorici, le reali responsabilità delle nostre élite che impediscono di creare le premesse per un autentico riscatto?

È importante cercare di ricostruire quel capitale di fiducia che le classi dirigenti italiane ed europee hanno perso. Capitale di fiducia che si è deteriorato perché quelle stesse elites non hanno saputo offrire ricette e soluzioni anticipando i venti di quella crisi che ci sta travolgendo. L’opinione pubblica lo ha espresso in varie forme, denunciando la miopia di chi sta al potere, rimanendo sordo, rispetto ai rivolgimenti che agitano la società. Il Rapporto curato da AMC/LUISS e Fondirigenti dice chiaramente tutto questo. Federmanager, dal canto suo, ha avviato parallelamente un lavoro di studio, di ricerca e di proposta per avviare un processo di risanamento virtuoso del paese.

La Costituente Manageriale ha fin dalle sue prime mosse, cercato di far capire qual è il ruolo che il ceto manageriale vuole giocare, offrendo soluzioni, andando oltre la vecchia logica di chi si limita a chiedere, a rivendicare. In sintesi cercheremo di far capire alla politica, e in particolare al nuovo Esecutivo che al di là della caratura tecnica, sta esprimendo una forte capacità di lettura dei fatti economici, che insieme all’affinamento di manovre e iniziative specifiche finalizzate al risanamento, occorre più di tutto elaborare un quadro chiaro di riferimento, un progetto credibile.

Il punto che potrà segnare una vera svolta, in questo sono d’accordo con quanto ha scritto Ricolfi, è la priorità che il governo ha assegnato alle misure sulla crescita, cui aggiungerei due termini chiave: coesione e integrazione.

La Costituente Manageriale

Come si fa ad affermare un’adeguata cultura della crescita?

Con riforme non costose, ma di sostanza. Lo ha ricordato nel suo discorso programmatico il giorno della fiducia in Senato lo stesso Mario Monti: diamo spazio al merito, alla responsabilità, alla lotta contro i privilegi, riduciamo i costi della politica, avviamo delle vere liberalizzazioni, cominciando a recuperare sobrietà e senso della misura. Giova ricordare che la situazione in cui ci troviamo non è addebitabile solo alle responsabilità della politica, sono tutte le classi dirigenti che hanno abdicato al loro compito.

La costituente manageriale in che modo può farsi parte attiva di un confronto che deve portare l’Italia verso quella nuova fase che, forse con scarsa prudenza, molti analisti e politologi hanno definito “Terza Repubblica”?

La costituente manageriale ha la pretesa di essere il soggetto unitario di rappre-

sentanza di tutta la dirigenza pubblica e privata. Unire le culture, mettere a fattor comune le esperienze, fare in modo che i ceti professionali mettano a servizio del paese i loro saperi, le loro visioni, i loro valori, può essere decisivo per imboccare la strada del futuro. Sono convinto che il ceto manageriale ha tutte le potenzialità per esprimere idee utili alla soluzione dei problemi. Abbiamo, però, peccato di omissione. Siamo venuti meno a un compito che era quello di esprimere opinioni autonome, originali. Troppo spesso nelle aziende, così come nella pubblica amministrazione, ci siamo sottomessi al volere del “capo” di turno, sia esso un politico o un imprenditore. Un atteggiamento troppo remissivo, che non ha pagato in termini di immagini e nemmeno sul terreno delle soluzioni praticabili.

Se è vero che deve essere superato quello che Lei definisce il peccato di omissione, di certo lo sviluppo non si può fare per decreto. Giuseppe De Rita nel suo ultimo lavoro in cui denuncia, con la consueta lucidità la “crisi della borghesia”, fa notare un duplice deficit che caratterizza la realtà del Paese: la fragilità socioeconomica e la scarsa reputazione dei governanti. Facendo riferimento alla storia d’Italia, chiama in causa la figura di De Gasperi, capace di supplire la debolezza del sistema con un’alta reputazione personale. La crisi del “berlusconimo”, inteso quale modello di gestione della “cosa pubblica”, non ci ha consentito di appigliarci sulla credibilità della governance pubblica, il sistema economico dal canto suo continua ad arrancare, perdendo posizioni in termini di competitività, collezionando a giorni alterni la sfiducia dei mercati e delle agenzie di rating. A quali condizioni si potrà uscire da questa duplice bad reputation?

Come sostiene de Rita, la borghesia produttiva deve recuperare il suo ruolo, di creatività, di invenzione, di innovazione. Deve mettersi alla testa di un grande progetto di risanamento. Questo paese deve riscoprire strumenti di selezione delle proprie classi dirigenti, basate su parametri nuovi. Meno autoreferenzialità e più capacità di visione. Bisogna saper leggere, interpretare i mutamenti profondi del paese. Per quanto riguarda il tessuto economico, credo si debba partire dalla valorizzazione dei territori, che sono portatori di saperi vecchi e nuovi. La conoscenza e la saggezza antica, va rivitalizzate. Serve uno sforzo di rielaborazione culturale che parte dai territori. Se riuscissimo a costruire una politica, capace di valorizzare le realtà territoriali, i fermenti sociali, le diversità culturali, potremmo ancora farcela. Il messaggio di fiducia che parte da Federmanager e dalla Costituente Manageriale vuole invitare tutte le forze produttive ad uscire dal pessimismo sistematico. È tempo che la leadership politica ed economica, faccia emergere il potenziale positivo, insieme ai giacimenti di conoscenza, che possediamo e che hanno fatto dell'Italia un punto di riferimento in molti momenti della storia europea.

Occorre liberarsi dalla "cappa" che soffoca il pluralismo

"Al di là del buio" vi è un mondo attivo che ha saputo fronteggiare la crisi come dimostrano i dati (poco pubblicizzati per la verità) sull'impennata dell'export, sulla riorganizzazione innovativa dei distretti industriali che si orientano verso un modello a rete di business collaboration, sulla crescita della qualità della vita di alcune cittadine di medie dimensioni, sull'integrazione del volontariato e dell'associazionismo, che alimentano un welfare comunitario. Questa "porzione di realtà" che si mostra vitale e che non piace per nulla ai francofortesi, ha bisogno di trovare voce e rappresentanza. Perché emerge così poco questo volto dell'Italia? Esistono strategie che mirano a un occultamento del valore dei territori?

Va rivisto tutto un modo di fare politica. Prima di tutto bisognerebbe cercare di offrire al paese uno spazio di maggiore libertà di espressione. Viviamo come in una cappa opprimente. L'azione delle lobbies e la tutela degli interessi specifici non deve impedire la ricerca del bene comune. Dobbiamo renderci conto che

il nostro paese esprime una realtà plurale, la cui articolazione sfugge ai soggetti della rappresentanza. Troppi schematismi sussistono. Non siamo più capaci di cogliere i fenomeni. L'ascensore sociale si è arrestato, non funziona più. Passare dalla denuncia delle caste, alla demolizione della casta è questo il salto di paradigma che, per citare Khun dobbiamo compiere. Il tema dell'equità, si presenta come la sfida, mentre da più parti si invoca un ritorno ai grandi valori. Si avverte una "fame di senso", per richiamare una bella definizione di Remo Bodei, cui si sovrappone la necessità di rilanciare un pensiero che sappia riformulare i grandi interrogativi esistenziali. Credo si debba ripartire da qui.

Il celebre antropologo francese Marc Augé esordendo sul terreno della narrativa con un'originale "etnofiction" Diario di un senza fissa dimora, afferma: "il capitalismo ha vinto la lotta di classe, ma lo ha fatto con arroganza. Se non ricuciamo la profonda lacerazione tra ricchi sempre più ricchi e poveri relegati ai margini, tra vecchi e giovani, tra classi al potere e indignati arriveremo a una frattura antropologica insanabile". Si tratta di un'idea forte che voglio sottoporre alla sua riflessione.

Le associazioni di categoria possono aiutare a ricucire questo strappo profondo, aiutando a ritrovare quell'etica condivisa necessaria a rilanciare un progetto di sviluppo che sia credibile agli occhi dei mercati, ma soprattutto degno della grande tradizione storica e culturale del nostro Paese?

Su questo aspetto rivendico un copyright. Più di un anno fa in un intervento rivolgendomi all'opinione pubblica e soprattutto ai giovani ho scritto: per favore indignamoci!!! Il movimento è nato ed oggi è dilagato. La società è sempre più iniqua, diseguale, ingiusta, non ha prospettive. Non possiamo rimanere indifferenti. Cominciamo a scavare in noi stessi, senza perdere di vista i segnali lanciati dalla chiesa, che ha la capacità, pur tra tante contraddizioni, di saper interpretare i segni dei tempi. Limare i disequilibri è il primo imperativo categorico, che preme sulle coscienze sia laiche che cattoliche. È inconcepibile che in questo paese si calcoli in 120 miliardi di euro l'anno l'evasione fiscale, e che il costo della corruzione debba valere 60 miliardi di euro l'anno, in un quadro generale che vede un terzo dell'economia sommersa. Un cancro, economico e sociale così profondo, non è tollerabile.

La "politica rigenerata" deve ricominciare a fare "sintesi"

Arriviamo così a un altro termine critico: "rappresentanza", su cui Federmanager, Amc, Fondirigenti insieme alla LUISS stanno lavorando per il Rapporto 2012. Uno spazio sarà dedicato proprio a questo tema. Quali dovranno essere il "nuovo alfabeto" e i nuovi linguaggi della rappresentanza degli interessi, in un mondo come quello dell'impresa e delle professioni in profonda trasformazione? I dirigenti sapranno farsi realmente classe dirigente, superando un atteggiamento spesso attendista, quando non passivo, che ha accentuato quella "sensazione di declino irredimibile", che alcuni osservatori hanno definito da "ultimi giorni di Pompei"?

Siamo convinti che sia fondamentale riuscire a conciliare la tutela dei legittimi specifici interessi con la tutela degli interessi complessivi della società. L'attuale sistema di rappresentanza non riesce a conseguire questo obiettivo. Altro aspetto cruciale: il sistema concertativo ha fatto emergere incongruità molto gravi. Una minoranza si è arrogata il diritto di attribuire a molti, il pensiero che in realtà era di pochi. Molto spesso questi personaggi hanno dettato l'agenda della politica, invece di tornare a un sano dialogo con i cittadini. In una democrazia matura ogni soggetto o corpo sociale intermedio deve essere messo in condizioni di esprimere e portare le proprie posizioni conciliando gli interessi specifici e le istanze della collettività. La POLITICA RIGENERATA DEVE ESSERE CHIAMATA A FARE SINTESI.

Mi chiedo: chi fa oggi il difficile e complesso lavoro di mediazione degli interessi? Su quali valori lo fa, attenendosi a quali obiettivi? Ho la sensazione che nessuno si stia attrezzando a far questo. Stiamo andando verso una fase sociale ed economica in cui il quadro cui ci siamo abituati si va scomponendo.

A cosa porterà il "post berlusconismo"?

Alla scomposizione di alcuni gruppi di potere, cui fatalmente seguirà la ricomposizione di nuovi equilibri.

Il management vuole giocare la partita che si apre o vuole stare a bordo campo?

Credo che il tempo della panchina sia scaduto. Dobbiamo andare incontro al futuro per dare un contributo vero di risanamento del paese. □

Abbinamento di flessibilità e sicurezza, la nuova strategia da sviluppare

Le iniziative europee di Fondirigenti

Renato Cuselli*

È ormai noto come questo periodo di crisi stia mettendo a dura prova le economie europee che registrano flessioni e un preoccupante incremento della disoccupazione.

In questo scenario, imprese, lavoratori, associazioni di rappresentanza ed istituzioni sono chiamati ad intervenire per rilanciare le strategie produttive e contribuire all'innovazione dei sistemi di welfare. Infatti, la distanza tra politiche attive e passive del lavoro non aiuta a far fronte a questa difficile congiuntura. Si rivela dunque prioritario garantire il coordinamento e l'integrazione di servizi di varia natura per favorire l'occupazione e la competitività delle nostre imprese: dalla valutazione delle competenze, ad una formazione sempre più rispondente alle necessità reali dei lavoratori, al placement. La flessicurezza può rappresentare una possibile soluzione che coniughi la necessità delle imprese di accrescere la competitività e la garanzia dell'occupabilità dei lavoratori.

L'implementazione di una strategia focalizzata sull'abbinamento di flessibilità e sicurezza non può non basarsi sulla condivisione di intenti e sugli sforzi coordinati di una rete di attori, ossia autorità a più livelli, imprenditori, lavoratori, management. Un ruolo fondamentale può e deve essere svolto dalle parti sociali sul territorio. In particolare, gli organi

bilaterali promossi dalle parti risultano decisivi per la loro capacità di interpretare l'andamento del mercato del lavoro, individuare nuove esigenze e tradurle in interventi concreti a sostegno dell'occupabilità e della crescita delle imprese.

Questa è da sempre la mission di Fondirigenti e Associazione Management Club che, grazie all'impegno dei Soci fondatori, hanno avviato il "cantiere" di un nuovo modello organizzativo integrato in grado di fornire più servizi per lo sviluppo di imprese e manager, dal finanziamento dei piani formativi, al bilancio di competenze, a specifiche iniziative per favorire il reinserimento dei manager disoccupati, ad occasioni di confronto e dibattito sui temi più rilevanti per la crescita del management con il coinvolgimento di un'ampia rete di attori della business community.

L'esperienza maturata da Fondirigenti e la Mission che la caratterizza ha da sempre trovato nella programmazione comunitaria ambiti di intervento in grado di garantire una continuità di iniziative in forte sinergia con le attività istituzionali. È grazie a quest'esperienza che Fondirigenti ha voluto lanciare il progetto FIS – Flexicurity Integrated Services, realizzato nell'ambito del programma Dialogo Sociale, con il supporto della Commissione Europea. L'iniziativa coinvolge partner di altri 4 paesi: Romania, Olanda, Belgio, Grecia. L'obiettivo è lo scambio di esperienze tra le parti coinvolte nelle relazio-

ni industriali sul tema della flessicurezza, con particolare riferimento ai servizi integrati per sostenere l'occupazione e lo sviluppo per manager ed aziende.

Il progetto presenta una significativa opportunità di confronto con gli scenari e le esigenze di altri paesi dell'Unione che ci auguriamo possa consentirci anche di migliorare il nostro modello di servizi.

**Presidente Fondirigenti
Progetto FIS – Flexicurity Integrated Services
Con il supporto dell'Unione Europea*



Fondirigenti: il 21 ottobre a Bruxelles la conferenza conclusiva del progetto FIS

Si è conclusa a Bruxelles, con una conferenza, il percorso del progetto FIS. Il programma affronta i temi della flessicurezza nell'Unione Europea ed è promosso da Fondirigenti e Associazione Management Club. In questa sede sono stati discussi i risultati del progetto, con la partecipazione dei partner di Olanda, Belgio, Romania e Grecia, alla presenza della Commissione europea, di Business Europe e CEC.

"Nel clima di grandi cambiamenti

introdotti dalla recessione, la flessicurezza, non è più considerata dalle istituzioni solo come una ricetta di modernizzazione, ma anche come una cura per i mercati del lavoro europei. In quest'ottica le Parti sociali possono svolgere un ruolo importante non solo nel contribuire alle politiche, ma anche nella definizione e implementazione dei servizi rivolti all'occupabilità dei lavoratori e alla competitività delle imprese". □

Bruxelles

La capitale del Belgio e la città del Brabant, Bruxelles (Brussel in olandese, Brüssel in tedesco) ha una popolazione superiore a 1 milione di abitanti. Bruxelles, si riferisce anche alla più grande area costituita da 19 comuni. Si parla della città di Bruxelles per la città, e di Bruxelles per il borgo.

Bruxelles-Capitale è una zona del Belgio, oltre alla regione Vallonia e la regione fiamminga. Geograficamente, è comunque un'enclave all'interno del Belgio.

Il 1° gennaio 2005, la città di Bruxelles, aveva una popolazione di 142.853 abitanti, insediata in una superficie di 32,6 km (vale a dire 4.381 abitanti/km); la regione ha una popolazione di 1.006.749 abitanti su 161 km (vale a dire 6.238 abitanti/km). □

Flessicurezza vo' cercando...

I risultati del progetto FIS di Fondirigenti

Bruno Scazzocchio*

L'impatto della recessione globale sulla crescita delle economie europee e sull'occupazione richiede un'evoluzione delle relazioni industriali verso il cosiddetto welfare-to-work, un nuovo sistema che punti ad un'efficace combinazione di politiche del lavoro sia attive che passive.

In tal senso, le istituzioni europee promuovono l'adozione di strategie orientate ad un principio innovativo, la flessicurezza, basato sulla complementarità della flessibilità del mercato del lavoro e della sicurezza dell'occupazione nell'interesse di imprese e lavoratori. Una strategia orientata alla flessicurezza si fonda su 4 componenti fondamentali:

- contratti flessibili ed affidabili;
- strategie di lifelong learning;
- efficaci politiche attive del mercato del lavoro;
- moderni sistemi di sicurezza sociale.

La formazione ha un ruolo essenziale poiché mira all'incremento e al miglioramento qualitativo delle competenze per garantire da un lato l'adattabilità e l'occupabilità dei lavoratori, dall'altro lo sviluppo e la competitività delle aziende. Tuttavia, un'efficace strategia di flessicurezza richiede l'integrazione di varie azioni, dalla formazione al placement fino all'erogazione di sussidi.

Il progetto FIS – Flexicurity Integrated Services è nato dall'idea di avviare una riflessione a livello europeo sul tema della flessicurezza, ed in particolare sui servizi integrati forniti dalle parti sociali per sostenere occupazione e sviluppo di imprese e manager. La finalità è raccogliere informazioni sul tema in diversi contesti nazionali e favorire lo scambio di esperienze con lo scopo di identificare elementi comuni e migliori pratiche riguardanti servizi integrati offerti dalle parti sociali per la formazione, l'impiego e il supporto alla crescita di manager ed imprese. Sullo sfondo c'è l'obiettivo strategico della promozione di un dibattito europeo sulla flessicurezza e la creazione di un osservatorio permanente delle politiche di welfare-to-work.

Il progetto è caratterizzato dalla parte-

cipazione di organizzazioni di 5 paesi dell'Unione:

- Fondirigenti, Italia
- Associazione Management Club (AMC), Italia
- Consiglio Nazionale delle PMI in Romania (CNIPMMR), Romania
- Associazione Management Greco (HMA), Grecia
- Confederazione Nazionale dei Dirigenti (NCK-CNC), Belgio
- Istituto per l'implementazione della Sicurezza del Lavoratore (UWV), Olanda

I partner sono stati coinvolti in varie attività. In particolare, hanno effettuato una ricerca di tipo "desk" volta a raccogliere informazioni sulla domanda ed offerta di servizi integrati per manager ed aziende nei rispettivi paesi e ad evidenziare buone pratiche relative alla formazione e ai servizi ad essa correlati. I dati raccolti sono stati arricchiti da una fase di attività "sul campo", consistente nell'organizzazione di un incontro in ogni paese tra i rappresentanti delle parti sociali, manager ed imprese, ed esponenti del sistema educativo.

Le informazioni ottenute in questa prima tranche di attività sono state oggetto di una comparazione volta ad identificare elementi comuni relativi al ruolo delle relazioni industriali per delineare strategie e modelli di implementazione delle politiche comunitarie per l'occupabilità e lo sviluppo.

Tale processo ha prodotto risultati molto interessanti. In particolare, è stata riscontrata una certa contraddizione tra l'importanza teoricamente attribuita alla combinazione di diversi servizi e la concreta realizzazione di questa integrazione. Laddove si tenta di stabilire legami tra formazione, servizi per l'impiego, ecc. l'integrazione si presenta come parziale, cioè incentrata solo su alcune attività, di natura "reattiva" piuttosto che "preventiva" e caratterizzata dalla mancanza di coordinazione tra i soggetti fornitori dei vari servizi. Per quanto riguarda la formazione, essa non è percepita come pilastro per la mobilità, lo sviluppo e la competitività ma come risposta ad esigenze contingenti. Perciò è quasi sempre supportata da un sistema inadeguato, mar-

cato da differenti punti di vista dei vari attori coinvolti, che impediscono la delineazione di strategie di lungo periodo, e dalla mancanza di corrispondenza tra i contenuti formativi e le esigenze del mercato.

In quanto alle parti sociali, esse hanno ruolo piuttosto marginale nella promozione e sviluppo di servizi orientati alla flessicurezza. Il loro contributo è ristretto all'ambito della formazione e caratterizzato da un focus sui soggetti più occupati e da iniziative "isolate", ossia realizzate individualmente dalle varie organizzazioni. Questa mancanza di cooperazione è imputabile alla divergenza di opinioni e strategie riguardanti il mercato del lavoro.

La risposta a questi limiti potrebbe essere individuata nell'agenzia integrata di servizi, proposta da Fondirigenti. Questo modello si basa sull'offerta multipla, sequenziale e personalizzata di azioni appartenenti a tre macro-aree: a) analisi dei trend del mercato del lavoro; b) finanziamento della formazione ed erogazione di sussidi; c) incontro di domanda ed offerta di lavoro. Tali servizi sono forniti come insieme modulato sulle esigenze del beneficiario, grazie all'attivazione di network tra i soggetti fornitori.

Questo modello può costituire la base per un'ulteriore riflessione sui servizi integrati per la flessicurezza, in particolare per verificarne possibili potenziamenti ed offrire nuovi spunti alle istituzioni per ottimizzare le politiche per la formazione e l'impiego.

*Dirigente Fondirigenti
Progetto FIS – Flexicurity Integrated Services
Con il supporto dell'Unione Europea



Ravenna 10 ottobre 2011

Voci della cultura d'impresa

Fondirigenti ha accolto con grande entusiasmo la richiesta dei soci Confindustria e Federmanager, di mettere a punto un'iniziativa per la diffusione dei principi del "Manifesto della Cultura di Impresa e Manageriale"; fra le nostre missioni vi è quella di promuovere iniziative di sviluppo di cultura e di impresa

Renato Cuselli

Convinti di quanto sia importante diffondere, soprattutto fra i giovani, una più moderna interpretazione del ruolo delle aziende e dei loro dirigenti abbiamo assemblato una serie di prodotti dedicati ai giovani che presenteremo negli incontri previsti sul territorio nazionale.

La prima serie di incontri si svolgeranno, dopo Ravenna, a Sassari (08.11) - Genova (16.11) - Palermo (22.11) - Verona (25.11) - Taranto (30.11).

Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere imprenditori, manager, attori della business community, ma soprattutto rappresentanti delle istituzioni della scuola e dell'università, affinché possano a loro volta assumersi il ruolo di disseminatori presso le loro comunità di riferimento, realizzando così un sistema di diffusione capillare in grado di raggiungere il maggior numero di giovani possibile, utilizzando al massimo i prodotti che oggi sono stati presentati.

Ancor più nell'ottica suesposta assume valore la nuova Costituente Manageriale quale strumento di rappresentanza per intervenire nel dialogo sociale con una più rilevante e maggiore capacità di valorizzare la cultura e le competenze del management e delle imprese. Con questo percorso si vuole contribuire ad un nuovo e più ampio confronto tra Confindustria e Federmanager sul tema dello sviluppo economico e sociale, un'iniziativa bilaterale calata nel contesto politico attuale a riprova che, collaborazione e partnership, possono portare il Paese fuori dalle attuali difficoltà; politiche industriali serie e rigorose dirette a settori trainanti e crescita competitiva delle nostre PMI debbono essere il corollario di questo percorso.

Ritorno adesso sul perché ci siamo diretti ai giovani: perché è da giovani che si inizia ad interiorizzare il concetto di impresa:

- **come entità sociale: luogo di incontro, di lavoro, di relazioni;**
- **come entità economica: attore di mercato, produttrice di reddito per pro-**

prietà e lavoratori, riferimento per la politica economica e fiscale

- **come futuro personale: i giovani cominciano a pensare al proprio futuro, e se questo futuro può essere all'interno di un'azienda e con quale funzione.**

Qui diventa fondamentale il concetto di impresa che hanno maturato durante la loro crescita, cosa hanno interiorizzato, quale immagine è stata loro trasmessa dai media, dalla famiglia, dalla scuola, etc.etc.

Ecco perché con questa iniziativa di Fondirigenti pensata per tutte le categorie di giovani vuole proporre una "cultura di formazione" su un moderno concetto di impresa. □



Formazione in bolla!

"Mission is possible..."

Il nuovo progetto formativo è organizzato da Best HR Italia con il patrocinio di Federmanager Torino e Fondirigenti e progettato da Lanza e Luca Varvelli e Giancarlo Caselli. Le giornate di formazione saranno erogate in alcuni sabati a partire dal 21 gennaio 2012 nella "Bolla del Lingotto", disegnata dall'Architetto Renzo Piano nel 2002 che, con questo stile architettonico, ha voluto rappresentare un'astronave di cristalli che riprende simbolicamente lo stile futurista della fabbrica FIAT originaria.

Per ogni giornata sono stati riservati 3 posti a Dirigenti NON occupati che

pagheranno il 50% della quota di iscrizione.

Il percorso si propone di fornire strumenti e metodologie volte a favorire la propria motivazione e quella dei collaboratori, puntando allo sviluppo delle competenze che sono richieste oggi ai manager di successo.

Il percorso è tenuto da docenti altamente qualificati che guideranno i partecipanti nella definizione del proprio stile di leadership, nel miglioramento della gestione del proprio tempo e dello stress management, nello sviluppo delle proprie capacità di negoziazione e di costruzione di una squadra vincente. □

NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
S.p.A.



*Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.*

*Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.*



SPECIALITÀ

- ♥ Prevenzione
- ♥ Igiene Orale
- ♥ Conservativa
- ♥ Endodonzia
- ♥ Paradontologia
- ♥ Implantologia
- ♥ Chirurgia Estrattiva
- ♥ Chirurgia Pre-protetica
- ♥ Protesi fissa
- ♥ Protesi mobile
- ♥ Ortodonzia
- ♥ Pedodonzia
- ♥ Patologie del Cavo Orale
- ♥ Articolazione Temporo-Mandibolare

OPERATORI

L'equipe odontoiatrica è composta da 45 operatori:

- 14** professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche
- 15** assistenti alla poltrona
- 9** segretarie
- 7** odontotecnici

Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età.

Ogni prestazione odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

STRUTTURA

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati con:

- 18** unità operative allineate ai migliori standard tecnologici,
- 4** Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature,
- 9** apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante,
- 1** ortopantomografo,
- 2** sale didattiche,
- 1** sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative,
- 2** sale d'attesa,
- 2** centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

ISO 9001
CERTIFIED
ORGANISATION



*I Centri osservano le Normative del DLGS 81/08 in materia di sicurezza
e sono certificati secondo la Norma UNI EN ISO 9001 2008.*

i Centri odontoiatrici sono stati designati dal **FASI** e dal **FASDAC**, come strutture di riferimento per visite gratuite di prevenzione dentale. Si estendono tali visite preventive **GRATUITE** di controllo a tutti gli iscritti ai fondi sanitari di categoria, familiari compresi.

Dal 1 luglio 2011 il Centro Odontostomatologico San Giorgio è stato scelto e designato dal **FASI** per offrire ai propri iscritti prestazioni diagnostiche gratuite per la prevenzione delle neoplasie del cavo orale e terapeutiche per il trattamento dell'edentulia.



1991-2011  **FASI**

20 anni di efficace ed efficiente collaborazione

Per tutto l'anno 2011, tutti gli Assistiti FASI che usufruiscono della **prima visita** potranno anche ritirare un **utile omaggio per la prevenzione dentale**

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI
FISDAF
FASDAC

CASAGIT
STET
UNISALUTE

FISDE
FASDIP
NEWMED

FASCHIM
FASIOPEN
PREVIMEDICAL

REALE MUTUA
BLUE ASS.
PRONTOCARE

Convenzioni in forma INDIRETTA:

MICHELIN
AUGUSTA

ASSIDA - FAIT
MANAGERITALIA

ASSILT
FASDIR

ASIDAL
EMVAP

A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi.

FINANZIAMENTI

La Nogard ha stipulato con un importante gruppo bancario una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFFE

Applicazione della tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici.
Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato ed un'approfondita informazione didattica.



Dalle ore **8.00** alle **20.00** con orario continuato dal **lunedì** al **venerdì** e **sabato** mattina.
Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ **011.548.605** nogard@nogard.it www.nogard.it



19 ottobre 2011: il primo consiglio nazionale Cida dopo l'introduzione del nuovo statuto. Nel consiglio ampliato Federmanager ha designato Bressani e Poledrini come nuovi consiglieri

Consiglio Nazionale CIDA

La Costituente manageriale quale strumento di rappresentanza per partecipare al dialogo sociale con maggior capacità di valorizzare la cultura e le competenze del management.

Da qui vogliamo iniziare un nuovo e più ricco confronto tra Confindustria e Federmanager sul tema dello sviluppo economico e sociale. Questa iniziativa bilaterale va calata nel contesto politico attuale a riprova che collaborazione e partnership possono portare il Paese fuori dalle attuali difficoltà.

Politiche industriali serie, rigorose finalizzate a settori trainanti e crescita competitiva e di governo devono esserne il corollario

Il Presidente Corradini si è soffermato lungamente sulle vicende che hanno portato alla Costituente Manageriale (Cida/Confedir-Mit) ed ha richiesto al Consiglio il dibattito e la ratifica di quanto sin qui fatto dal Comitato di Presidenza (composto dai Presidenti delle federazioni aderenti).

È stato costituito un comitato di coordinamento della costituente manageriale, composto da Corradini, Ambrogioni e Bertolini (presidente Confedir-Mit) e da quest'ultimo presieduto.

Tutti gli interventi hanno sostenuto la necessità della prosecuzione del percorso avviato, che presumibilmente dovrà concludersi prima della scadenza di questa consiliatura nella primavera prossima.

Da segnalare:

- Rembado: definizione codice dei valori, non perdere la propria identità, apertura a tutto il mondo della dirigenza, organizzazione e vita futura, destinazione del patrimonio.
- Caprioglio: ineluttabilità della strada intrapresa, peraltro coincidente con il

programma della presidenza insediata più di due anni fa; definizione dei valori che ci uniscono, tenendo conto delle ovvie differenziazioni tra culture ed esperienze diverse nella dirigenza (per esempio tra privato e pubblico) con una attenzione particolare al mondo dei giovani; definizione di regole snelle nello stare insieme e della effettiva rappresentanza, parziale rinuncia ai riti associativi senza il venir meno di una sostanziale democrazia interna, decisioni tempestive; considerare una effettiva ed efficace presenza sul territorio.

- Ambrogioni: occorre mettere in campo una nuova cultura manageriale che anticipi i problemi e governi gli eventi, anziché limitarsi semplicemente a reagire agli eventi stessi. Il tutto in un quadro di sovvertimenti delle prassi sin qui seguite nel mondo delle relazioni industriali e dei ruoli delle parti sociali.
- Barra: definizione del perimetro identitario e comprensione della base associativa.

A conclusione di questo punto è stata votata all'unanimità la mozione allegata (vedi sommario dell'articolo).

Circa la situazione politica ed economica, il Presidente ha rimarcato come poche ore prima la presidenza del consiglio dei ministri abbia dichiarato che non sussistono risorse per le misure di sviluppo (anche se molte iniziative potrebbero avvenire a costo zero come dimostrato nel recente consiglio nazionale di Federmanager) e che, comunque, non sussiste nessuna fretta di nuove misure; di conseguenza urge la definizione di una precisa presa di posizione da parte della costituente manageriale su tutti gli argomenti di competenza. È stata predisposta bozza di documento (vedasi allegato) a proposito nel quale le federazioni faranno pervenire le proprie implementazioni e/o modifiche.

In conclusione il Presidente Corradini è risultato soddisfatto dalla notevole quantità di interventi che hanno contribuito positivamente al dibattito (a parte i soliti noti che si limitano a scaldare sistematicamente la sedia) ed ha preannunciato un prossimo consiglio nazionale per il 13 dicembre in cui si monitorerà il percorso della costituente nonché si affronteranno gli adempimenti di bilancio.

Luigi Caprioglio

Mozione del Consiglio Nazionale CIDA

Il Consiglio Nazionale della CIDA, riunitosi a Roma il 19 ottobre 2011.

RIBADITO

che la convergenza delle Associazioni rappresentative della dirigenza e delle alte professionalità in un unico soggetto sociale costituisce il principale obiettivo strategico per il rafforzamento del ruolo delle nostre categorie nei confronti delle istituzioni e delle altre parti sociali

PRESO ATTO

che a conclusione di un proficuo dialogo avviato già da alcuni mesi sono maturate le condizioni, attraverso la

Costituente Manageriale, per la concretizzazione dell'obiettivo della confluenza in un'unica organizzazione della CIDA e della Confedir-Mit

SI IMPEGNA

- a che il progetto della Costituente Manageriale faccia nascere il nuovo soggetto sociale della dirigenza e delle alte professionalità nei tempi più rapidi possibili
- a che, una volta costituito il nuovo soggetto sociale, su iniziativa della CIDA e della Confedir-Mit, ad esso possano aderire tutte le altre organizzazioni della dirigenza e delle alte professionalità pubbliche e private che si rico-

noscono nei valori e nei principi delle categorie da noi rappresentate

DA MANDATO

alla presidenza confederale:

- di continuare ad operare per la positiva riuscita del progetto di costituzione del nuovo soggetto sociale
- di riferire periodicamente al Consiglio Nazionale, sull'attività e sulle iniziative della Costituente Manageriale, con particolare riferimento ai progressi che registrerà il processo di unificazione
- di riportare al Consiglio Nazionale, per le decisioni concludenti e per gli atti formali indispensabili, la delibera sulle modalità di costituzione del nuovo soggetto sociale. □

Il documento di politica economica

Da molti anni la crescita economica è in Italia inferiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea. L'aggiustamento dei conti avrà inevitabilmente effetti restrittivi sull'economia. La crescita del commercio mondiale difficilmente tornerà, nei prossimi anni, sugli elevati livelli precedenti la crisi. Rischiamo quindi una fase di stagnazione, che rallenterebbe anche la flessione del peso del debito sul PIL. Il riequilibrio dei conti pubblici deve pertanto associarsi a una politica volta al rilancio delle prospettive della nostra economia. Occorre recuperare competitività e creare un ambiente più favorevole all'attività d'impresa, all'offerta di lavoro, alla formazione di capitale umano e fisico.

Il Governo ha il dovere di assumersi le sue responsabilità e di adottare subito misure coraggiose per la crescita. Finché è sostenuto da una maggioranza parlamentare che gli consente di operare, il Governo deve fare quelle scelte e quelle riforme strutturali troppo a lungo rimandate.

La dirigenza è pronta a fare la sua parte, anche accettando, come ha sempre fatto, di dare il suo contributo a condizione che i sacrifici vengano ripartiti equamente ed anche introducendo un codice etico per la dirigenza che possa offrire una visione diversa del mondo del lavoro.

Riportiamo di seguito quelle priorità che vanno affrontate con urgenza e le nostre proposte di lavoro sulle quali ci dichiariamo fin d'ora pronti al confronto.

1. Revisione dell'organizzazione dello Stato

- Attribuzione delle funzioni finora svolte dalle Province ai Comuni e alle Regioni.
- Soppressione vera dei Comuni minori (individuazione del numero minimo di abitanti).
- Modalità per evitare duplicazioni di funzioni, sprechi e sovrapposizioni di competenze semplificando i processi decisionali.
- Adeguamento alle riforme dei sistemi previdenziali propri degli "interna corporis".

2. Riforma delle Pubbliche Amministrazioni

- Accorpamento di Enti con finalità simili.
- Concentrazione della presenza territoriale delle Amministrazioni per conseguire economie di scala.
- Redistribuzione delle eccedenze di personale con mobilità tra settori.
- Utilizzo degli indicatori di efficienza delle diverse strutture pubbliche.

- Valorizzazione delle eccellenze.
- Abolizione degli incarichi esterni motivando maggiormente i dipendenti P.A.

3. Riforma fiscale

- Misure per combattere l'evasione (abbassamento della soglia per l'utilizzo del contante, condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni, potenziamento redditometro e studi di settore, contrasto di interessi).
- Introduzione della patrimoniale sulle grandi ricchezze e sulle rendite alleggerendo il carico fiscale sul lavoro.
- Agevolazioni per i soggetti con particolari esigenze di vita quali anziani e giovani.
- Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie.

4. Misure per la crescita

- Fiscalizzazione di alcuni contributi per alleggerire il costo del lavoro.
- Rimozione degli ostacoli alla realizzazione degli investimenti e semplificazione delle procedure sugli appalti.
- Certificazione delle competenze.
- Incentivi alla ricerca e alla formazione.
- Eliminazione della burocrazia opprimente per le imprese.
- Priorità ai progetti che beneficiano di contributi europei.

5. Previdenza, assistenza e welfare

- Aumento delle agevolazioni per la previdenza complementare.
- Incentivi alla sussidiarietà.
- Per contrastare la perdita di potere d'acquisto delle pensioni introdurre una fiscalità di vantaggio per gli anziani.
- Equità dei sistemi previdenziali tra generazioni diverse.
- Non reiterazione dei blocchi della perequazione sulle pensioni.
- Attivazione di misure di sostegno per tutte le categorie di lavoratori in caso di perdita del lavoro in particolare per le donne e i giovani.
- Incentivi alla conciliazione famiglia-lavoro.

6. Privatizzazioni e liberalizzazioni

- Verifica accorta della dismissione del patrimonio pubblico attraverso procedure trasparenti che assicurino la piena valorizzazione e conseguentemente un pieno ritorno economico evitando di privatizzare attività in regime di monopolio.
- Progressiva liberalizzazione di tutte le licenze e gli orari per tutte le attività com-

merciali, le reti distributive e le professioni.

- Rafforzamento degli strumenti di intervento dell'autorità anti-trust.

7. Giustizia

- Misure per ridurre il contenzioso anche attraverso l'introduzione di meccanismi premiati basati su indicatori quantitativi di performance.
- Investire prioritariamente nelle strutture carcerarie e nei palazzi di giustizia.
- Miglioramento del sistema informativo.

8. Sanità

- Snellimento, recupero dell'efficienza e razionalizzazione delle strutture sanitarie.
- Aumentare sensibilmente i controlli sulla spesa sanitaria e farmaceutica.
- Maggiori incentivi ai fondi di assistenza sanitaria integrativi.

9. Politica industriale

- Misure per favorire la crescita dimensionale delle aziende.
- Rilanciare l'attrattività del sistema Italia anche eliminando la burocrazia opprimente per le imprese.
- Maggiore potenziamento del made in Italy.
- Promozione della capitalizzazione per perseguire i fenomeni evasivi e ridurre i vantaggi a mantenere strutture aziendali piccole e poco trasparenti.
- Misure per favorire l'innovazione e l'immissione di managerialità in particolare femminile e nel Mezzogiorno.

10. Scuola e ricerca

- Potenziamento degli strumenti di valutazione del personale e di meccanismi incentivanti nelle scuole.
- Attuare la messa in sicurezza degli edifici scolastici.
- Progetti congiunti pubblico/privati nella ricerca.
- Sopprimere i finanziamenti alle scuole private in favore della scuola pubblica.

11. Mercato del lavoro

- Detassazione strutturale della retribuzione legati ai risultati per tutti i lavoratori pubblici e privati.
- Maggiore fluidità del processo di riallocazione dei lavoratori tra imprese e settori.
- Adeguate agevolazioni per i giovani e le donne.
- Potenziamento degli strumenti pubblici bilaterali per ridurre i tempi di sostegno e riqualificare il lavoratore.
- Detassazione della formazione nei periodi di disoccupazione. □

Contributi su

Legge tutela e pianificazione del territorio

Edoardo Benedicenti

Osservazioni della CIDA Piemonte

Questa Confederazione, nel condividere complessivamente le linee del DDL regionale 153, ritiene fondamentale un aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico che investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati, in relazione alle caratteristiche ed allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione del piano stesso.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale dovrebbe integrare:

- le azioni di sviluppo orientate alla tutela e al recupero dei beni culturali e ambientali e favorire la fruizione, individuando, ove possibile, interventi ed azioni specifiche che possano concretizzarsi nel tempo;
- i traguardi di coerenza e di compatibilità delle politiche regionali di sviluppo diversamente motivate.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale dovrebbe perseguire fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il perseguimento degli obiettivi assunti (stabilizzazione ecologica, valorizzazione dell'identità, miglioramento della fruibilità sociale) comporta il superamento di alcune tradizionali opposizioni:

- a) quella, in primo luogo, che, staccando i beni culturali ed ambientali dal loro contesto, porterebbe ad accettare una spartizione del territorio tra poche "isole" di pregio soggette a tutela rigorosa e la più ben vasta parte restante, sostanzialmente sottratta ad ogni salvaguardia ambientale e culturale: una spartizione non soltanto inaccettabile sotto il profilo politico-culturale ma che, nella concreta realtà regionale (peraltro in armonia con quanto ormai ampiamente riconosciuto a livello internazionale), condannerebbe all'insuccesso le stesse azioni di tutela;

- b) quella, in secondo luogo, che, staccando le strategie di tutela da quelle di sviluppo (o limitandosi a verificare la "compatibilità" delle seconde rispetto alle prime), ridurrebbe la salvaguardia ambientale e culturale ad un mero elenco di "vincoli", svuotandola di ogni contenuto programmatico e propositivo: uno svuotamento che impedirebbe di contrastare efficacemente molte delle cause strutturali del degrado e dell'impoverimento del patrimonio ambientale regionale;

- c) quella, in terzo luogo, che, separando la salvaguardia del patrimonio "culturale" da quella del patrimonio "naturale", porterebbe ad ignorare o sottovalutare le interazioni storiche ed attuali tra processi sociali e processi naturali ed impedirebbe di cogliere molti aspetti essenziali e le stesse regole costitutive della identità paesistica ed ambientale regionale.

Di conseguenza, una più efficace strategia di tutela paesistica-ambientale, orientata sugli obiettivi assunti, non può disgiungersi da una nuova strategia di sviluppo regionale, estesa all'intero territorio e fondata sulla valorizzazione conservativa ed integrata dall'eccezionale patrimonio di risorse naturali e culturali. Tale valorizzazione è infatti la condizione non soltanto per il consolidamento dell'immagine e della capacità competitiva della regione nel contesto europeo, ma anche per l'innescamento di processi di sviluppo endogeno dei sistemi locali, che consentano di uscire dalle logiche assistenzialistiche del passato.

Se si accetta l'idea che la valorizzazione conservativa del patrimonio ambientale regionale debba costituire l'opzione di base della nuova strategia di sviluppo, è possibile individuare un duplice prioritario riferimento per tutte le politiche settoriali:

- a) la necessità di valorizzare e consolidare l'armatura storica del territorio, ed in primo luogo il suo articolato sistema di centri storici, come trama di base per gli sviluppi insediativi, supporto culturale ed ancoraggio spaziale dei processi innovativi, colmando le carenze di servizi e di qualità urbana, riassorbendo il più possibile gli effetti distortivi del recente passato e contrastando i processi d'abbandono di alcune aree;
- b) la necessità di valorizzare e consolidare la "rete ecologica" di base, formata essenzialmente dal sistema idrografico interno e dalla copertura arborea ed arbustiva, come rete di connessione tra i parchi, le riserve, le grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria "infrastruttura" di riequilibrio biologico, salvaguardando, ripristinando e, ove possibile, ricostituendo i corridoi e le fasce

di connessione aggregate dai processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di trasformazione agricola.



Su questa base – che, come si è detto, interessa tutto il territorio regionale e tutti i settori di governo – è possibile innestare 4 assi strategici, più direttamente riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico ambientale:

- 1) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
- 2) il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva, che comporta in particolare (oltre alle azioni sulla rete ecologica, già menzionata):
 - estensione e interconnessione del sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali;
 - valorizzazione, con adeguate misure di protezione e, ove possibile, di rafforzamento delle opportunità di fruizione, di un ampio ventaglio di beni naturalistici attualmente non soggetti a forme particolari di protezione;
- 3) la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, artistico, culturale o documentario, che comporta in particolare (oltre alle azioni sull'armatura storica complessiva già menzionata);
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale, che comporta in particolare (oltre alla valorizzazione dell'armatura storica complessiva, nel senso sopra ricordato).

Sebbene ciascuna delle azioni sopra richiamate abbia una propria specificità tecnica e amministrativa, le possibilità di successo dipendono grandemente dalla loro interconnessione, in termini di governo complessivo del territorio. È questa la sfida più impegnativa che occorre raccogliere per avviare politiche più efficaci di tutela paesistico-ambientale.

Ma un'altra condizione importante da soddisfare riguarda l'articolazione territoriale e la differenziazione delle politiche proposte, in modo tale che esse aderiscano alle specificità delle risorse e dei contesti paesistici ed ambientali.

Il Presidente

Ciclo di seminari sul Futuro dell'Italia nel XXI secolo

“No future” per l'economia italiana?

Marc Lazar e Tito Boeri incontrano il Consiglio Nazionale di Federmanager per discutere e confrontarsi sul futuro dell'economia italiana

Milano, 14 ottobre 2011

Resoconto a cura del Prof. Marc Lazar



Il presidente Giorgio Ambrogioni apre il seminario ricordando l'importanza per la dirigenza di riflettere sul suo ruolo in un mondo che cambia. Anche a fronte della delicata situazione in atto, è necessario affrancarsi da ogni logica autoreferenziale e occuparsi seriamente anche del futuro del paese, assumendosi la responsabilità di fare proposte concrete e di agire per implementarle. Per questo si è deciso di dare avvio al ciclo di seminari realizzati attraverso l'Associazione Management Club e Federmanager Academy.

Il presidente Renato Cuselli ricorda l'impegno di AMC nella ricerca sulla classe dirigente, sottolineando come a fronte dell'importanza del ruolo delle organizzazioni di interessi, quali elite cui spetta il compito di contribuire alle scelte per il bene comune, il tema della rappresentanza sia stato recentemente messo al centro delle attività dell'Associazione che ha recentemente avviato un rapporto focalizzato sul tema.

* * *

Nella sua introduzione, il professor Marc Lazar ricorda che nella domanda provocatoria posta quale titolo per il seminario, *No future per l'economia italiana?*, il punto interrogativo è determinante. C'è una grande preoccupazione su questo interrogativo in Italia (è ovvio) ma anche in Europa. Il vecchio continente sta male (salvo la Germania) e arranca in un contesto di globalizzazione sempre più acuta, ma la situazione italiana sembra ancora più complicata e in via di rapido peggioramento, anche se in maniera minore rispetto a Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda. Alcuni parlano dell'Italia come “il vero malato dell'Europa”, a volte con argomenti polemici di natura politica o per ragioni legate a interventi di natura speculativa e finanziaria.

Nel seminario si riflette invece sul caso italiano, evitando polemiche e strumentalizzazioni. Lazar parte ricordando rapidamente alcuni dati che connotano l'eco-

nomia italiana. Un debito pubblico pari al 120% del PIL, un deficit del 4,6% del PIL, una crescita tra le più basse (quasi una stagnazione) da diversi anni, una progressiva perdita di competitività, una bassa produttività, ecc. Di fronte a questa situazione sorgono diverse domande. Come mai l'Italia si trova in questa situazione? Si tratta di problemi di tipo congiunturale (interni o internazionali) o strutturali di lungo termine (un certo modello di sviluppo economico oggi in via di esaurimento), ovvero di una combinazione di problemi congiunturali e strutturali?

Come succede spesso le crisi fanno soffrire, ma hanno almeno due vantaggi: permettono di mettere alla luce del sole i punti di debolezza ma anche le risorse, le potenzialità di un paese; inoltre, le crisi costringono a identificare soluzioni per uscirne e ripartire con slancio. Nel caso italiano, c'è una grande “tradizione” di periodi crisi, al punto tale che sembra un paese sempre in crisi e quasi mai un paese “normale”. Tante volte l'Italia è stata data per spacciata, senza possibilità, senza via d'uscita, per esempio dopo la II guerra mondiale o negli anni '60-'70. Il Bel paese è però riuscito ogni volta a ripartire e, per questo, si è più volte parlato di “miracoli” italiani. La domanda di oggi è: ci sarà un nuovo miracolo? E a che condizioni, con quali riforme, con quali cambiamenti e a che prezzo economico, politico, sociale e culturale per gli italiani?

Per aiutarci a rispondere a questi interrogativi, è stato invitato Tito Boeri, professore di economia alla Bocconi.

* * *

Il prof. Boeri inizia la sua relazione dicendo che ha preferito cambiare il titolo dell'intervento in “Quale futuro per l'economia italiana?”, perché è convinto che il futuro ci sarà. Il professore espone subito la sua tesi: l'economia italiana soffre di una crisi di credibilità. Ricorda poi alcuni dati: il debito pubblico è pari al 120% del

PIL, il tasso di crescita nominale del 2%, il costo medio del debito del 4%. Aggiunge poi che prima dell'estate l'avanzo primario necessario a stabilizzare il debito era di +2,4%, l'avanzo primario 2011 di +1,0% e l'avanzo primario previsto per il 2012 di +2,4%. Prima dell'estate lo spread dei titoli di Stato italiano era inferiore a quello spagnolo però tutto è stato rovesciato durante l'estate. Il governo ha reagito in modo scomposto e la situazione è rapidamente peggiorata. In questo senso il professore illustra i dati relativi alla situazione prima e dopo le manovre estive caratterizzate da tagli importanti e da un forte aumento del livello di tassazione.

Lo *spread* non accenna a diminuire e ormai siamo di fronte ad un concreto rischio di recessione. Specie per il nostro paese, ciò comporterebbe molte conseguenze negative, soprattutto con riferimento alla crescita del debito pubblico. L'Italia ha inoltre un livello di tassazione paragonabile a quello svedese, ma purtroppo con una qualità di servizi pubblici decisamente inferiore.

La preoccupante situazione italiana non è però strettamente riconducibile a dinamiche congiunturali connesse alla crisi della scorsa estate (in Italia non abbiamo avuto bolle immobiliari e particolari problemi nel sistema creditizio). Esiste invece, secondo il prof. Boeri, un problema strutturale: dal '95, l'Italia ha perso infatti ben 23 punti percentuali di PIL rispetto agli altri quattro grandi paesi europei (Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna).

Che fare allora? Boeri ritiene sia possibile intervenire con riforme “a costo zero”, in termini di spesa pubblica. Cita a questo proposito alcune leve sulle quali agire. Favorire il lavoro dei giovani con contratti a tempo indeterminato a tutele progressive; avviare un apprendistato universitario sul modello tedesco. Per il lavoro femminile si potrebbero trasformare le detrazioni per familiari a carico in sussidi condizionati all'impiego a favore di famiglie con redditi più bassi. Bisogne-

rebbe anche favorire le liberalizzazioni a tutti i livelli. Per le piccole imprese, dare possibilità di maggiore accesso al credito con una riforma della legge sull'usura, l'aumento della concorrenza nel sistema bancario, la separazione delle società di gestione e di risparmio delle banche, l'interdizione di partecipazioni incrociate e di banche in imprese non finanziarie. Il professore propone, inoltre, una decisa ed effettiva semplificazione del quadro normativo e una drastica riduzione del costo della politica (i nostri parlamentari sono troppi, hanno le retribuzioni più alte d'Europa e un livello di preparazione basso). Queste riforme potrebbero liberare risorse da investire per variare la struttura della nostra spesa pubblica, che risulta ancora troppo determinata dalle spese per il sistema pensionistico e la sanità.

In conclusione, il prof. Boeri si dice molto preoccupato per il rischio di recessione. Bisogna, dunque, ritornare alla crescita, guardando al futuro.

* * *

Nella discussione, i partecipanti reagiscono agli interventi con molte osservazioni e domande. Manca in Italia una cultura della crescita? C'è un problema della dimensione delle imprese italiane sul mercato mondiale? Che fare con le spese della sanità? Che immagine c'è ormai dell'Italia fuori? Come riformare lo Stato e il settore pubblico che non funzionano bene?

Il prof. Lazar chiede al prof. Boeri come questi veda il rapporto dell'Italia con l'Europa: ad esempio, bisogna andare verso un debito federale e gli Eurobond? Come fare per aumentare la spesa pubblica per favorire l'insegnamento superiore e la ricerca, dove l'Italia ha un ritardo abissale? E in questo caso, dove si deve risparmiare? Forse le riforme proposte sono a costo economico zero ma avranno un notevole costo sociale e politico, osserva Lazar. E poi, soprattutto, chi saranno gli attori delle riforme proposte da Boeri, sapendo che i politici rifiuteranno di "suicidarsi" prendendo scelte impopolari?

Altri partecipanti sottolineano che le riforme proposte da Boeri sono pensate per un orizzonte di medio-lungo termine mentre i tempi sono stretti: come fare per uscire da questa contraddizione? Cosa fanno e cosa vogliono i giovani italiani? Perché non pensare alla privatizzazione di alcune grandi imprese come ENI e ENEL?

Il professor Boeri riconosce che manca in Italia una cultura della crescita, che le imprese sono troppo piccole (anche se

hanno dimostrato in passato di saper affrontare notevoli incertezze sul fronte politico) e che nel mutato scenario globale è necessario aumentare la dimensione media delle organizzazioni, puntando su un rafforzamento della dotazione dirigenziale e del management esterno alla proprietà, specie nelle piccole e medie imprese. Riconosce la necessità di riformare la sanità, il Welfare e lo stato in generale, critica l'atteggiamento del governo durante l'estate che ha peggiorato l'immagine dell'Italia.

Al suo avviso, c'è una dimensione europea alla crisi economica: bisogna rafforzare il coordinamento fiscale a livello europeo e cambiare il funzionamento della BCE. Però una cosa è certa: l'Italia non può fare affidamento solo nell'Europa, deve pensare a salvarsi da sola. La spesa pubblica deve essere ripensata secondo i criteri del merito e dell'efficienza. Per Boeri, gli attori delle riforme possono essere le organizzazioni di rappresentanza degli interessi.

Sul fronte della ricerca, già molto provata dai tagli di questi ultimi anni, è necessario puntare su politiche selettive che premiano la realtà più attive e in grado di realizzare effettivamente i progetti. Riguardo all'esigenza di fare presto, il professore ricorda che la politica di riduzione della spesa e di incremento della crescita non sono da concepire in due tempi, bensì vista la situazione grave, sono azioni da compiere in un unico breve orizzonte temporale. La vendita di aziende con partecipazioni statali non risolve certo il problema del debito e viste le quotazioni attuali non sarebbe certo consigliabile.

I giovani vanno aiutati, anche se il loro peso nella società italiana molto invecchiata non è elevato, quindi magari potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di abbassare a 16 anni l'età del voto. C'è poi molto da investire in termini formativi e di rinnovamento dell'assetto contrattuale.

* * *

Il prof. Lazar, nel concludere i lavori del seminario, sottolinea la gravità dello stato di salute dell'economia italiana, dovuta non solo a dinamiche congiunturali, ma anche a fattori strutturali e singolarmente connotata da una crisi di credibilità della politica.

Per far fronte a questa situazione si possono mettere in cantiere riforme importanti, anche a "costo zero" (in termini di spesa pubblica), ma che avranno comunque un costo sociale e politico alto. Occorrerà quindi un grande coraggio per implementarle. A questo non facile compito, come è emerso anche dagli altri seminari, è chiamata a rispondere con responsabilità l'intera (nuova) classe dirigente che metta al centro del suo agire etica, competenze e bene comune. In tal senso, positivi sono i segnali che registrano una moltiplicazione di iniziative per la formazione delle elite intraprese ad esempio da Luiss (con la School of Government) e che si stanno avviando anche in altri prestigiosi atenei italiani (e europei). Bisogna però tenere conto del fatto che, anche su questo fronte, l'Italia si trova di fronte a una sfida: i tempi per formare una nuova classe dirigente sono medio-lunghi, mentre i tempi per far fronte alle sfide sono brevissimi.

Il prof. Lazar termina il suo intervento con una dose di ottimismo, citando i risultati di un sondaggio del dicembre 2010, condotto a livello mondiale, sul rapporto della popolazione con la globalizzazione. Dal sondaggio si evince che gli italiani, pur restando critici su molti aspetti dell'economia del mercato, sono tra i più aperti alle dinamiche della globalizzazione. Secondo Lazar, questo dato costituisce una grande risorsa italiana per costruire il futuro. □

Pre-estate 2011					Post-estate 2011				
	2011	2012	2013	2014		2011	2012	2013	2014
Deficit	3,9	2,7	2,6	2,6		3,8	1,6	-0,2	-0,6
Avanzo primario	0,9	2,4	2,7	2,9		1,0	3,5	5,6	6,1
Entrate	46,4	46,8	46,6	46,4		46,6	47,8	48,4	48,4
Spesa primaria	45,6	44,4	43,9	43,5		45,5	43,9	42,8	42,3
Interessi	4,8	5,1	5,4	5,6		4,8	5,1	5,4	5,5
Debito	120,0	119,4	118,1	116,3		119,9	119,0	113,6	108,8

La sconfitta della politica

Quanto è successo negli scorsi giorni evidenzia in modo inequivocabile la disfatta della politica italiana e l'insufficienza di quella europea. Il sistema politico italiano con il maggior numero in Europa di ministeri, ministri, parlamentari, privilegi e relative prebende è fallito ed ha dovuto nominare come curatore fallimentare il prof. Mario Monti, che ha indubbiamente molti meriti tra cui primeggia quello di essersi assunto la responsabilità di salvatore della patria. È stato bravo a formare in pochi giorni il governo con ministri di indubbia esperienza e capacità ed estranei alla politica. A mio avviso manca una figura importante per la crescita cioè un imprenditore, scelto tra quelli che tutti i giorni sono in prima linea per affrontare i problemi oggi per mantenere e domani per far crescere la propria impresa. Ha dovuto rinunciare alla sua richiesta di avere nella sua squadra qualche bravo politico (primeggiavano i nomi di Amato e Letta). Per me questa rinuncia è più seria di quanto sembri a prima vista. Immaginiamo un Consiglio dei Ministri che prende decisioni vitali per il Paese con i suoi esperti ministri ma inesperti nelle reazioni imprevedibili dei politici. Una presenza politica anche di sole due persone "navigate" avrebbe permesso un impatto ed un coordinamento migliori con il Parlamento. In questo modo il mondo politico colpevole dell'attuale situazione fallimentare del Paese si è estraniato furberamente dalla "stanza dei bottoni" e dai banchi, troppo spesso vuoti, del Parlamento dopo un lodevole comportamento da primi giorni di scuola, a poco a poco tenderà, spero senza successo, di cominciare a fare il buono e cattivo tempo a propria convenienza.

A conferma di questo qualche premier già sta predicando come prioritaria la riforma della legge elettorale, magari col proporzionale per ritornare a poco a poco al partitismo selvaggio di prima, tradendo i risultati dei referendum fatti. La riforma elettorale si può fare in pochi giorni introducendo col voto la possibilità di scelta tra i candidati parlamentari, che eletti non potranno però cambiare schieramento. Ogni altra modifica porterebbe solo a dibattiti estenuanti e pericolosi. Per il resto quella attuale va bene, non dimenticando che la stessa ha permesso i più lunghi governi del dopoguerra, conoscendo prima del voto il programma ed

il nome del premier in caso di vittoria. Le priorità importanti sono ben altre per salvare assieme all'Italia anche l'Europa, la cui politica comunitaria è a dir poco insoddisfacente anche perché dominata dal duo Sarkozy-Merkel. Chissà che il buon Monti non riesca a convincere il 'duo' che il primo e indispensabile passo è che la BCE diventi come tutte le altre Banche Centrali del mondo che difendono e garantiscono la propria moneta, nel nostro caso l'Euro.

Il nuovo governo ha l'ultima possibilità di farci uscire, se pur lentamente, da questa crisi devastante per il futuro dei giovani e per il presente dei più deboli. Ancora una volta la previsione di buona parte dei politici, che, con la caduta di Berlusconi e la formazione dopo di un governo di emergenza, si sarebbe ridotto subito il famigerato 'spread' e rialzato il listino in borsa, si è rivelata infondata. È incredibile che le economie dei maggiori paesi occidentali siano governate dagli "spread", dai "rating", dai derivati, dagli "swap" ecc. e di conseguenza basate su una montagna di carta.

Sono certo che il Presidente Monti sappia già cosa fare per il risanamento prima economico e poi sociale del Paese, ma al primo serio condizionamento della politica deve reagire subito in modo duro e deciso come credo sappia fare anche sotto una veste apparentemente tranquilla. Dopo che questo risanamento inizierà a dare i risultati sperati si deve proseguire con altre improcrastinabili riforme dalla giustizia al riordino dello Stato, dalla sanità al welfare, da una costituzione più attuale a moderne istituzioni e così via.

Ma per fare tutto questo è indispensabile la politica. La disfatta della nostra e quelle traballanti europee ed americane devono essere al più presto superate. Risaniamo l'economia ma subito dopo la politica. Una democrazia con scarsa politica è destinata al declino. Non è facile ma cominciamo con ridurla, ringiovanirla, ridimensionare i suoi privilegi, premiare la preparazione, il merito ed i risultati.



Il primo risultato è che venga almeno tollerata e non invisa come oggi. Il Presidente Monti deve fare anche questo se non vuole che il suo impegno si spenga al termine del suo mandato. Caro Professore deve fare tornare i politici sui banchi del Parlamento per imparare che gli esami di Maturità Politica saranno sempre più severi, con bocciati e promessi, ma senza rimandati e ripetenti.

È in atto una svolta storica per l'Italia e per l'Europa Unita. Alla fine di questa guerra economica si dovrà ricostruire una nuova società basata sul sacrificio e sul merito e non più sui debiti. Se non lo faremo siamo destinati ad un rapido declino che lascerà solo un ricordo di quelle culture e civiltà, che soprattutto nel secondo millennio hanno condizionato lo sviluppo degli altri popoli del la terra.

Anche noi classe dirigente, essendo nella stanza dei bottoni, abbiamo le nostre colpe per quanto è successo e quindi non basta più fare rappresentanza. ma bisogna cominciare ad agire a tutti i livelli anche a quello politico.

Concludo nella speranza che il Presidente Monti con la sua squadra e anche nella veste di professore faccia chiaramente capire a tutti gli italiani ed in particolare ai politici che è finita per sempre l'epoca dei privilegi e degli sprechi e che, assestato il debito pubblico, il futuro dovrà concentrarsi sullo sviluppo e sulla crescita, anche demografica.

Se non lo facciamo anche in fretta l'altro mondo emergente, più produttivo, più parsimonioso e più ricco ci sommergerà forse per sempre.

Novara, 17 novembre 2011

Gianni Silvestri



Banca mondiale e organizzazione internazionale del commercio

Emilio Cornagliotti

Nel precedente articolo abbiamo esaminato il Fondo Monetario Internazionale. In questo esamineremo le altre due organizzazioni che compongono la Trimurti che domina la vita economica del mondo, e cioè la Banca Mondiale e l'Organizzazione mondiale del commercio. La prima nacque ad un medesimo parto con il Fmi nel 1944 a Bretton Woods. La seconda non vide la luce in quella conferenza famosa che decise la sistemazione complessiva del mondo economico che si sarebbe avuto dopo la fine della guerra, e che a grandi linee permane ai nostri giorni. A Bretton woods tuttavia si percepì chiaramente la necessità di una regolamentazione del commercio internazionale, la cui assenza negli anni precedenti era stata la causa di una continua e letale guerra delle tariffe doganali, e infatti, dopo alcune fasi intermedie, si addivenne, nel 1948, alla costituzione del Gatt (General Agreement on

Tariffs and Trade), che in seguito (1995) generò il Wto (World Trade Organisation).

Sappiamo che tutte queste tre organizzazioni sono criticate. Il tratto comune delle critiche è che esse, anche quando sono presiedute da europei, hanno seguito una politica che complessivamente si parallelizza agli interessi americani. Il più autorevole critico è proprio un americano, il grande economista Joseph E. Stiglitz, Premio Nobel 2001, studioso dell'economia dell'informazione, e in particolare delle asimmetrie dell'informazione, di cui tutti siamo vittime. Egli si dimise da Chief Economist della Banca Mondiale per protesta contro la sua politica discriminatoria, e ha sempre attaccato a fondo sia il Fondo Monetario sia l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Le sue opere, tradotte in tutte le lingue, sono la più profonda analisi della globalizzazione, fenomeno epocale che egli giudica in modo largamente positivo. In queste note noi ci limitiamo ad una analisi di struttura e funzionamento dei tre enti in essere.

LA BANCA MONDIALE

Il Fmi ha, come sappiamo, l'obiettivo primario di perseguire la stabilità non solo monetaria ma più generalmente macroeconomica tra gli stati; la Banca mondiale nel suo nucleo iniziale si chiamò Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Ibrd), la ricostruzione, appunto, delle nazioni devastate dalla guerra e lo sviluppo dei paesi più poveri del mondo. Oggi la Banca mondiale è un gruppo articolato che, accanto all'Ibrd, conta L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (Ia), la Società Finanziaria Internazionale (Ifc), l'Agenzia multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (Miga), e il Centro Internazionale per la Risoluzione sulle Dispute sugli Investimenti (Icsid).

L'Ibrd, la principale istituzione del Gruppo, conta tra i suoi membri la quasi totalità degli stati del mondo, con l'eccezione, come per il Fmi, di Cuba e della Corea del Nord, e deve finanziare paesi che non superino la soglia di un reddito annuo pro capite di 6070 dollari l'anno. Ora, dal momento che i tassi sono inferiori a quelli di credito commerciale, perché la Banca non ha forti ricarichi limitandosi alle spese fisse, e avendo inoltre un facile accesso alle fonti finanziarie data la sua assoluta solidità, avviene che ai suoi allettanti prestiti accedono anche poderosi paesi in via di sviluppo, come Brasile, Cina, e Indonesia.

I paesi che nel mondo hanno un reddito pro capite inferiore a 895 dollari



sono ben 81 (l'India è tra essi), e a questi l'International Development Association riserva un trattamento particolare, affiancando ai prestiti elargizioni a fondo perduto (circa il 30%), provenienti dai paesi più ricchi. Questi interventi sono obiettivamente generosi, ma sono sottoposti a una valutazione sulla qualità delle politiche del paese, che per quanto assicurati criteri trasparenti, si presta ad evidenti critiche.

Lo sviluppo delle imprese private viene curata, nell'ambito della Banca Mondiale, dalla International Finance Corporation, la quale tuttavia ha la missione di rivolgersi a quei paesi e a quelle iniziative che le organizzazioni finanziarie con soli scopi di profitto non giudicano con-

veniente curare. Non appena la Ifc con la sua azione di supporto, da cui esulano responsabilità manageriali, ritiene terminato il periodo dello sviluppo dell'impresa, disinveste e investe altrove. Nella sua azione di finanziamento non esulano del tutto obiettivi di profittabilità, anche perché ciò agevola altri finanziamenti, più problematici in altri luoghi, ma è un fatto che il 70% di essi si hanno in America Latina, in Asia Centrale, e nell'Africa sub sahariana, anche se sono frequenti le critiche alla BM da parte delle associazioni ambientaliste.

La Multilateral Investment Guarantee Agency si rivolge anch'essa ai paesi poveri, ma per garantirli specificamente dal rischio-paese, cioè non legato all'inve-

stimento in quanto tale, ma derivante da conflitti, disordini, espropriazioni etc.

L'Internazional Centre for the Settlement of Investment Disputes è essenzialmente un tribunale arbitrale, che risolve le dispute sull'applicazione delle procedure in materia di investimento, elargito dalle organizzazioni di cui abbiamo parlato.

Le risorse trasferite sotto forma di doni, prestiti o investimenti agevolati verso i paesi poveri sono sicuramente commendevoli, anche perché in certi casi sono a volte l'unico aiuto. Tuttavia, in valori assoluti, i 23 miliardi di dollari elargiti nel 2006 (14 da Ibrd e 9 da Ida) sono poca cosa se si pensa che i soli aiuti alla propria agricoltura dell'Ue sono più del doppio, e quelli del governo federale Usa sono sette volte quelli dell'Ue. E' ben vero che gli aiuti bilaterali delle singole nazioni occidentali ai paesi poveri sono di 70 Mdi di dollari, ma essi sono qualitativamente diversi, contemplando legami di reciprocità, costituiti di norma dall'obbligo di acquisto di beni strumentali, e da forti condizionamenti politici. Ed è altresì vero che i flussi netti di capitali privati verso i paesi in via di sviluppo è stato nello stesso periodo di tempo 300 Mdi, ma esso non è volto in nessun modo verso i paesi poveri. Per essi c'è solo la Bm.

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

L'Omc (o, per usare l'acronimo inglese, Wto), la sua ragione di esistere, nasce da una realtà economica profonda, che per primo il grande economista inglese David Ricardo, agli albori dell'Ottocento, individuò, descrisse, e matematizzò, prendendo il nome di legge dei vantaggi comparati nel commercio estero.

Essa non dice, come generalmente si crede, che in un mercato divenuto libero da chiuso che era, il paese che produce a costi minori il bene A lo esporta nel paese che ha costi maggiori, e importa dall'altro paese il bene B se questo ha costi minori del primo paese. Essa dice molto di più, e cioè, sempre nel caso astratto di due paesi e di due beni, che se il primo paese ha costi minori per entrambi i beni, esso esporterà alla lunga, nel secondo paese, solo il bene che ha un vantaggio comparativo maggiore, e importerà il secondo bene in cui il differenziale di costo sia minore, e dunque anche il bene che esso produrrebbe a costi minori. In altri termini la convenienza complessiva dei due paesi impone, senza costrizioni esterne, che ciascuno dei due pesi si specializzi rapidamente



nel prodotto che, a parità di qualità e di rendimento, produce a costi minori. Tutto ciò vale, mutatis mutandis, per un sistema con 100 paesi e 1000 prodotti, e anche immettendovi altre importantissime variabili, come il capitale finanziario e i salari. E d'altronde è anche banalmente intuitivo che un paese che esporta deve necessariamente importare: sennò chi avrà mai i soldi per pagare le sue esportazioni? Infatti si constata che le bilance commerciali tra i vari paesi tendono sempre a un complessivo equilibrio.

Il problema vero oggi è esportare i beni profitevoli di alta tecnologia e profitto, e non quelli poveri, e che i vantaggi tecnologici acquisiti si mantengano; e ciò avviene solo se in un paese il livello di istruzione media è molto alto, e permanente per gli adulti, e alta è l'intensità in ricerca pura e applicata. Non è certo il caso dell'Italia attuale, rispetto agli stati con cui è logico stabilire il confronto.

Il Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade), padre della Omc, vide la luce nel 1948, e doveva essere provvisorio in attesa che si realizzasse l'altra organizzazione. Fu provvisorio fino al 1995, e, non essendo un'organizzazione internazionale vera e propria, il processo decisionale si attuò attraverso negoziati chiamati rounds. In questo lungo periodo di tempo venne estesa via via la libertà di commercio, con un'attenzione precisa della potenza dominante, gli Stati Uniti, ai propri interessi. Significativo che le tariffe per l'importazione dei prodotti agricoli furono tenute alte, per protegge-

re le proprie imprese. Solo quando la Comunità Europea si mise sulla stessa strada del protezionismo, insieme al Giappone, allora gli Usa, insieme ad Argentina e Australia, dimostrarono una maggiore accondiscendenza. Mentre per i servizi, attività in espansione poderosa e nella quale gli Usa vantavano già allora una assoluta primazia, non ebbero quasi regolamentazione.

L'Uruguay round, l'ultimo del Gatt, fu probabilmente il più lungo negoziato commerciale della storia, essendo durato dal settembre del 1986 all'aprile del 1994, quando si

concluse a Marrakech in Marocco, dove fu firmato l'accordo istitutivo del Wto.

C'è una strana somiglianza tra Unione Europea e Wto. Come la costituzione della prima è sostanzialmente una sedimentazione progressiva dei differenti trattati (Ceca, Ueo, Roma, Maastricht, Amsterdam, Nizza, Lisbona), così la seconda assomma e stratifica il Gatt, e i successivi accordi sui servizi, sulla proprietà intellettuale, sulle procedure di discussione, e sulle dispute commerciali. Tutti questi accordi obbligano i 153 membri, che si riuniscono ad intervalli regolari nel Consiglio Generale che ha sede a Ginevra. Fanno eccezione quello sul commercio degli aerei civili e quello sugli appalti pubblici, che obbligano solo i membri che li hanno firmati. Tutti i firmatari sono stati sovrani ad eccezione dell'Ue, dal momento che molte materie sono state trasferite progressivamente ad essa dagli stati. In pratica tutti gli stati che hanno un qualche rilievo negli scambi commerciali sono presenti, compresa la Cina ma ad eccezione della Russia.

Secondo l'opinione corrente l'accettazione della Cina è stato troppo rapida perché questo gigantesco paese continua a praticare il dumping monetario (il renbimbi è sottovalutato), il dumping sociale (le libertà sindacali, forte vincolo per le imprese occidentali, non esistono), e il dumping ambientale (i principi della sostenibilità, notevole elemento di costo in occidente, non sono sufficientemente penetrati). Non vi è alcun dubbio che se l'Europa fosse una vera federazione i suoi specifici interessi nei confronti della Cina

sarebbero stati molto più energicamente salvaguardati. Per la Russia invece occorre tener conto delle sue intenzioni di costituire un area economica con Bielorussia, Kasakistan e Kirghisistan, le cui regole preferenziali sarebbero contrastanti con quelle del Wto.

Alcune osservazioni e alcuni problemi di fondo

La prima osservazione è che, anche se formalmente i singoli paesi europei sono rappresentati, è l'Ue ad avere la qualifica di esclusivo negoziatore, assunto dalla Commissione che ha avuto precedentemente il potere di proposta, adottata o no in seguito da Consiglio dei ministri e Parlamento con procedura di codecisione resa possibile dal trattato di Lisbona. La seconda è che tuttavia l'Italia in quanto tale partecipa attivamente alla formazione delle decisioni sia in sede europea, sia in sede di Wto che le consente di presiedere le varie commissioni, ruolo non concesso alla Commissione, sia infine in organizzazioni esterne, quali l'Ocse, le Nazioni Unite, e il G8/G20, che ci siamo preoccupati di illustrare per sommi capi nell'articolo precedente. In terzo luogo

osserviamo che ben diverso è l'approccio al Wto da parte degli Stati Uniti, giacché essi, a differenza dell'Europa, sono federazione, e dunque per prima cosa è il potere legislativo più che quello esecutivo ad essere arbitro della complessiva politica commerciale, che dopo l'elaborazione ed approvazione viene delegata al Presidente.

I problemi di fondo non mancano davvero. In questa sede ne faremo un rapido accenno.

Le grandi battaglie commerciali tra Usa e Ue. Tra le più note quella Boeing-Airbus per il dominio dei cieli, quella contro Microsoft e Honeywell, quella tra le banane sudamericane gestite dagli Usa e le banane africane gestite dai paesi europei, quella sulla carne agli ormoni. In generale le aziende americane sono risultate soccombenti.

Le barriere tecniche al commercio, per lo più barriere non tariffarie, come, tipicamente, la pretesa di impedire l'importazione sulla base di prescrizioni sanitarie infondate, e ciò sia per i prodotti industriali, sia per i prodotti agricoli. Tra le tante barriere chi scrive ricorda il cosiddetto "silenzio amministrativo" applicato

anni fa dalla Spagna, che consisteva nel non rispondere sistematicamente alle proteste di chi si vedeva bloccate senza spiegazione la merci alla frontiera, obbligandolo a ricorrere a vie legali.

La gestione dei casi di dumping, diversi per tipologia, la cui evidenziazione è spesso ardua.

La negligenza e insensibilità del Wto in materia di tutela ambientale.

La scarsa preoccupazione in materia di salute pubblica. È noto il caso dei medicinali anti-Aids compatibili, contro cui si mosse il Wto, andando contro i paesi importatori, i quali, in particolare il Sudafrica, erano a ciò costretti dal disastro nazionale prodotto da quella terribile malattia. Alla fine il Sudafrica vinse, e può ben dirsi che fu una vittoria della civiltà contro il Wto.

La creazione di zone di libero scambio nuove, che si aggiungono naturalmente a quelle preesistenti (Ue, Nafta, Mercosur). Per le une e le altre l'armonizzazione è molto complessa.

La gestione delle deroghe, da parte di alcuni stati che si trovino in difficoltà a rispettare alcune regole.

La difesa della proprietà intellettuale. □

actionaid
operazione fame
DONA | ADOTTA A DISTANZA | ATTIVATI

NATALE AZIENDE

**INVESTI IN ACTIONAID: ANCHE A NATALE
FAI MATURARE ALLA TUA AZIENDA
INTERESSI SOLIDALI!**

Adottare al Natale Aziende ActionAid è facile: investi la somma destinata solitamente ai regali aziendali nella **Campagna Operazione Fame per garantire il diritto al cibo a numerosi bambini e alle loro comunità.**

Attraverso i nostri biglietti augurali, i gadget personalizzati, le card e le e-card o le lettere augurali potrai condividere questo gesto di valore con clienti, fornitori amici e dipendenti.

Perché la fame è un'emergenza continua ma che si può sconfiggere!

Vai su **WWW.ACTIONAID.IT/NATALEAZIENDE** oppure chiamaci al numero **02/742001** o mandaci una mail all'indirizzo **AZIENDE@ACTIONAID.ORG** per ricevere tutte le informazioni su come la tua azienda può sostenere ActionAid anche a Natale!

Assidai

Il fondo sanitario per il tuo benessere

Il 2011 ha confermato, in sede di manovra finanziaria, l'introduzione di nuove misure di contenimento della spesa socio-sanitaria, comportanti una riduzione significativa dei livelli di finanziamento previsti per il Servizio Sanitario Nazionale; il trend della crisi del sistema sembra essere confermato anche per i prossimi anni.

In questa situazione, Assidai è chiamato ad avere un ruolo strategico non più solo integrativo, ma, in misura sempre maggiore, sostitutivo del welfare sanitario pubblico, garantendo ai propri iscritti, in particolare ai Colleghi in pensione, l'accesso tempestivo a prestazioni di qualità che il servizio pubblico progressivamente non sarà più in grado di fornire, se non a pagamento.

Questa situazione ha imposto una strategia di cambiamenti radicali, necessariamente più lunghi, ma destinati, nel tempo, a garantire solidità e affidabilità al Fondo.

Proprio per tale motivo, abbiamo dedicato il 2011 alla riorganizzazione dei nostri processi e della nostra struttura, introducendo importanti innovazioni tra le quali:

- adozione di nuovi strumenti informatici in grado di monitorare i nostri parametri di efficienza e quelli dei nostri fornitori, in particolare quelli riguardanti i rimborsi per poter intervenire più tempestivamente in caso di anomalie;
- conseguimento, nel settembre scorso, della certificazione di qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008; dalle informazioni in nostro possesso, non esistono oggi in Italia Fondi con le medesime caratteristiche di Assidai in possesso di questa certificazione.

Inoltre, il Fondo ha popolato significativamente la propria base dati acquisendo le informazioni relative ai familiari degli

iscritti "capo nucleo" (circa altre 42.000 persone oltre alle 45.000 già censite). Tale operazione ci ha consentito, inoltre, di entrare in possesso di molti indirizzi di posta elettronica pari a circa il 75% della popolazione iscritta. Tale ottimo risultato, anche considerata l'età media dei nostri iscritti (il 10% ha più di 80 anni), ci consentirà maggiore velocità nelle comunicazioni e notevoli risparmi economici.

Obiettivo da perseguire nel prossimo futuro è quello di consolidare i successi ottenuti creando, peraltro, i presupposti per raggiungerne altri.

Ciò deve avvenire attraverso il mantenimento dell'attuale livello di prestazioni erogate negli anni; studiando soluzioni innovative e migliorative dei servizi offerti (è in valutazione la possibilità di garantire assistenti domiciliari qualificate e di caricare on line le pratiche di rimborso in modo da verificarne in modo ancora più incisivo lo status di avanzamento); potenziando il livello di formazione del personale operante per il Fondo e presente sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda i piani sanitari 2012 saranno mantenute le importanti innovazioni introdotte lo scorso anno, (una tra tutte ricordiamo l'introduzione di prestazioni per i capo nuclei non autosufficienti). In questi giorni il Fondo sta comunicando ai propri iscritti le condizioni per il rinnovo 2012 che presto saranno consultabili anche sul sito www.assidai.it.

Per ogni informazione sulle coperture offerte dai piani sanitari Assidai, relativi costi e modalità di iscrizione, gli uffici del Fondo sono a disposizione ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 al numero 06.44070600. □



Il presidente Lorena Capoccia.

Sarre, Hotel Etoile du Nord, 22.10.2011

Assemblea ordinaria 2011

Relazione del presidente

Quando ho ripreso in mano ad un anno di distanza il testo della mia relazione alla scorsa assemblea, mi sono chiesto quanto di ciò che avevo scritto ed enunciato avrei oggi ancora sottoscritto. Rilegendolo e considerando che l'anno scorso in questo periodo stavamo risalendo da una fase di pesante crisi finanziaria ed economica culminata l'anno prima, registrandosi segnali di ripresa abbastanza evidenti e forse neppure così repentinamente attesi, non rinnego il cauto ottimismo, pur con tutte le cautele sulla situazione del debito generalizzato del sistema imprenditoriale, creditizio, statale che ne traspariva. Le considerazioni che facevo sulla situazione locale erano tese ad evidenziare che la particolarità del nostro tessuto economico aveva permesso di smusare gli aspetti più negativi di una crisi che in altre parti d'Italia o d'Europa, per limitarci al nostro vicinato, si erano manifestati in maniera decisamente più grave.

Nella prima parte del 2011 il percorso di risalita è proseguito, anche se segnali di forte instabilità ne minavano comunque la consistenza e la credibilità: mi riferisco soprattutto all'evidente divario di stato di salute tra le economie dei paesi cosiddetti emergenti e i paesi tradizionalmente considerati evoluti al termine della crisi. Per i primi è stata una piccola fase di assestamento in un percorso di costante e forte crescita, per i secondi un faticoso riemergere con le ossa abbastanza rotte da una drammatica caduta. Limitandosi ad un parallelo tra paesi tra loro simili, è poi evidente come all'interno della stessa Europa non tutti si navighi nello stesso modo.

L'Italia va peggio dei paesi Europei di riferimento, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna, quindi tra noi vi è chi naviga meglio e chi peggio e non è vero che siamo sulla stessa barca. Diciamo che forse possiamo affermare di essere parte di una stessa flotta che se la passa male ma c'è chi imbarca più acqua di altri.

È chiaro che questa crisi del debito pubblico è ancora una volta, come nel 2008-2009, un evento repentino e non del tutto atteso per come si è manifestato, ma le cui radici sono a posteriori ben riconoscibili. È chiaro che ora più che in passato il ruolo delle attese dei mercati e

della credibilità di un sistema economico giocano un ruolo fondamentale. Sappiamo bene che il debito pubblico in Italia è un fardello che ci portiamo appresso da decenni e che finora mai aveva dato luogo ad effetti così drammatici e in rapida evoluzione. Nel momento in cui la finanza ha superato i confini di una parte limitata del pianeta, in cui le scelte di dove allocare risorse e capitali si fanno sempre più ampie, è logico che i sistemi economici che offrono meno attrattive possano improvvisamente perdere appeal e di conseguenza il debito non trovi più sostentamento nella fiducia degli investitori a sostenerlo con iniziative tali da consentirne la sua costante alimentazione.

Un altro dato preoccupante che emerge da un'analisi comparata tra paesi Europei è la forte perdita di valore dei titoli Italiani a confronto con quelli di altri stati, non solo la Germania. Negli ultimi mesi infatti lo spread tra titoli Italiani e Spagnoli è passato da una situazione di vantaggio dell'Italia ad una di svantaggio, andamento che riflette fortemente la scarsa capacità di gestire la situazione da parte della nostra amministrazione statale, compromessa evidentemente anche da una situazione politica instabile, precaria.

Non voglio comunque incentrare la mia relazione su questioni di economia e finanza internazionale di cui non sono esperto, ma questa premessa è a mio avviso utile per farci riflettere sulle nostre situazioni locali e particolari: l'economia della Valle d'Aosta per esempio, che gode per il comparto amministrativo pubblico di un rating di primordine ma che stenta a trovare delle linee di sviluppo forti e stabili nell'industria, nel turismo, nel terziario.

Lo stato di salute dell'economia Valdostana per quanto riguarda il comparto industriale oggi è peggiore di quello dell'anno scorso, perché, anche se il ricorso agli ammortizzatori sociali è fortemente calato, una certa ripresa delle assunzioni nell'industria è avvenuta nel corso della prima metà del 2011, diverse industrie vedono un futuro prossimo più difficile che un anno fa.

Volgendo ora lo sguardo alla nostra categoria, è evidente quanto critica sia



per noi questa situazione economica difficile. Da anni vediamo sempre più ridursi il nostro potere d'acquisto, la nostra presenza numerica, e farsi più problematica la visione prospettica, per noi stessi e per i nostri figli.

Visto però che è più facile crescere quando si parte da più in basso - quale altro più forte stimolo hanno infatti le economie emergenti rispetto a quelle più evolute se non questo - che nei momenti difficili è più facile che si catalizzino gli sforzi, le idee, le risorse al fine di risalire la china, sono d'accordo con chi afferma che dalle crisi nascono delle opportunità. L'importante è saperle cogliere.

Elementi fondamentali a che ciò avvenga sono però la compattezza, il superamento dei particolarismi e degli individualismi più radicati, la condivisione degli obiettivi.

Se proviamo ad applicare questi concetti alla nostra categoria, il tema può essere sviluppato in più direzioni.

Quella che riguarda il consolidamento e lo sviluppo del nostro ruolo nelle aziende: la presenza, le deleghe, la crescita formativa.

Quella che attiene al riconoscimento dell'impegno, del merito, del rischio e delle responsabilità: la retribuzione, la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria integrativa, le tutele in caso di infortunio malattia, crisi aziendali.

E, perché no, quella del nostro coinvolgimento attivo nel portare un contributo a costruire il futuro della società nella quale vivranno i nostri figli.

Quando ho iniziato la mia esperienza in questa nostra associazione, queste sono le basi sulle quali ho trovato motivazione e convinzione e interesse a dedicare un po' del mio tempo e del mio impegno.

Provo quindi a tracciare un bilancio dell'attività svolta in questi tre anni, cer-

cando soprattutto di illustrare la strategia che ho seguito.

Premetto che in quest'attività non ho operato da solo in quanto sia gli attuali membri del consiglio e non solo loro, sia i precedenti, mi hanno sempre dato un grande aiuto nella discussione, nel dialogo, con i consigli e con il sostegno operativo in tutto quanto abbiamo realizzato. Un particolare ringraziamento va a coloro che hanno guidato la nostra associazione fino a poco tempo fa e che ora hanno lasciato o stanno lasciando i ruoli operativi.

Quali sono state le direttrici lungo le quali ci siamo mossi?

- 1) La forza sta nei numeri: non è condizione sufficiente, ma necessaria sì. Dobbiamo rappresentare la forte maggioranza dei colleghi. Sappiamo che oggi non è così o non lo è dappertutto. Questa è una condizione fondamentale. Il nostro sforzo è quindi stato fin sin dall'inizio quello di allargare la nostra base.
- 2) Se vogliamo garantirci il futuro dobbiamo saper attrarre i giovani. È importantissima la presenza dei colleghi anziani nella gestione della nostra associazione, ma il futuro esiste solo se alimentiamo il ricambio.
- 3) La nostra associazione territoriale deve sforzarsi di avere negli organi che la governano una rappresentanza costituita da dirigenti provenienti da aziende diverse e recanti esperienze differenti, nel settore industriale, ma anche il quello pubblico e dei servizi.
- 4) Per convincere i colleghi a stare con noi dobbiamo essere attrattivi e per esserlo dobbiamo essere visibili, promuovere iniziative che suscitino interesse, aggregativo.
- 5) Chi si iscrive deve essere convinto che ne valga la pena. Deve poter contare su di un servizio costante e professionalmente valido a supporto delle proprie scelte professionali, per facilitare la gestione dei rapporti con gli enti di previdenza e assistenza integrativa, nel caso di criticità legate a momenti di difficoltà nel rapporto di lavoro con la propria azienda.
- 6) La nostra voce e presenza attiva a livello locale deve essere tangibile. Attraverso gli eventi che organizziamo, la collaborazione con altre organizzazioni, la comunicazione, dobbiamo cercare di portare il nostro contributo su temi di interesse della nostra comunità.

Un cenno infine alle iniziative in parte già avviate che ci vedranno impegnati nel prossimo triennio.

- 1) Abbiamo attivato per la prima volta in Valle d'Aosta la convenzione Federmanager-FASI, che molte altre regioni già avevano, che ci consentirà di erogare un servizio di assistenza a tutti voi, ma anche a tutti i colleghi aderenti al FASI anche se non iscritti a Federmanager, nella gestione dei rapporti con il nostro ente di assistenza sanitaria integrativa, comprese ovviamente le pratiche di rimborso, che potranno essere compilate e inviate dal nostro ufficio. Altra convenzione tra noi e il FASI riguarda l'assistenza ai colleghi che si trovasse nella necessità di accedere al Fondo di Sostegno del Reddito che interviene in caso di temporanea disoccupazione. Entrambe le attività scaturiscono dagli accordi con Confindustria nati a seguito del rinnovo del contratto nazionale del 2009, dureranno fino alla sua scadenza e ci daranno la possibilità di essere remunerati dal FASI per i servizi



svolti. Ciò consentirà di far fronte ad una quota delle nostre spese fisse di personale e di sede e permetterci quindi di avere una maggior disponibilità di risorse da dedicare ad attività istituzionali, quali la comunicazione e la realizzazione di eventi.

- 2) È mia radicata convinzione che in tutto il territorio i dirigenti iscritti debbano poter contare su servizi omogenei e di elevata qualità, ma nello stesso tempo facilità di contatti, immediatezza di risposte e sentirsi appartenenti ad una comunità locale. Come conciliare gli aspetti del piccolo sindacato sottocasa con l'erogazione di un servizio di ele-

vato contenuto professionale per i casi più svariati e complessi che possono presentarsi e che richiedono la disponibilità di risorse professionalmente preparate e dedicate? Aosta si è da sempre appoggiata per la gestione di situazioni e casi impegnativi all'associazione di Torino che ha fornito il supporto necessario. È venuto però il momento di rendere questa collaborazione, un fatto sancito e istituzionalizzato, che garantisca a chi eroga il servizio e a chi lo riceve la stabilità nel tempo e regole certe. Ciò al fine di assistere i nostri iscritti quando occorre e contemporaneamente a dare chi eroga i servizi la possibilità di allocare sempre le risorse necessarie a far fronte agli impegni. In questa configurazione, che sta prendendo forma grazie alla collaborazione di tutti i sindacati del Piemonte e nostra e che dovrebbe dare luogo nel corso del 2012 ad una società consortile di servizi, basata a Torino, rimarrà quindi ad Aosta come agli altri sindacati territoriali che ne faranno parte, la gestione del contatto diretto, del front office, del rapporto personale con gli iscritti. Penso veramente che questo modello sia ottimale. Piemonte e Valle d'Aosta hanno l'ambizione di realizzarlo per primi in ambito Federmanager.

- 3) Stiamo cercando di allargare il n. delle convenzioni dirette con il FASI. Prevediamo di organizzare con il FASI un incontro dedicato a tutti i colleghi, iscritti e non, nel quale illustrare l'evoluzione del nostro ente di assistenza integrativa, le iniziative che sono in corso e i progetti futuri.
- 4) Cercheremo ovviamente di allargare ancora di più la nostra base di iscritti e di organizzare momenti di incontro interessanti che ci diano contemporaneamente visibilità e possibilità di esprimere i nostri punti di vista.

Per attuare queste iniziative, ma soprattutto per costruirci il futuro che vogliamo noi, occorrono e sono preziosi il consiglio, la partecipazione e la collaborazione di tutti ed è essenziale cercare elementi di unione, presentarsi allineati nelle idee e nelle proposte con tutti coloro che ricoprono ruoli manageriali e di responsabilità nell'ambito dell'industria privata o nel pubblico, siano essi dirigenti o quadri, purché vi sia la condivisione del principio che la nostra Regione e la nostra Nazione possano riprendere a crescere e credere nel futuro.

Marco Farinet

66° Assemblea ordinaria Federmanager Novara-VCO

Il giorno 5 novembre scorso si è tenuta a Novara l'Assemblea Annuale dei Dirigenti con il seguente Ordine del Giorno:

Relazione del Presidente

Nuovo Consiglio Direttivo e Nuovo Statuto in base ai risultati del Referendum del 4 maggio 2011

Rendiconto consuntivo della gestione 2010 e preventivo gestione 2011 da parte del Tesoriere. Relazione del Revisore dei Conti. Deliberazioni conseguenti.

Delega al Consiglio Direttivo per la ricerca ed eventuale acquisto di una nuova Sede

Varie ed eventuali. Il Presidente Gianni Silvestri ha esordito richiedendo un minuto di silenzio per le vittime del nubifragio di Genova, avvenuto qualche giorno prima, e così proseguito:

"Care Colleghe e Cari Colleghi, innanzitutto i miei ringraziamenti per la mia rielezione a Presidente per il triennio 2011-2013.

Purtroppo devo constatare che, all'inizio del precedente triennio mi sono trovato in una gravissima crisi a livello mondiale ed in questo inizio in una seconda crisi forse più grave, in quanto colpisce l'Europa ed in particolare il nostro Paese.

Mi allineo ai tanti "indignati" di oggi, soprattutto perché è stato fatto poco o niente per evitare questa seconda crisi facilmente prevedibile e, di conseguenza, dover ricorrere a rimedi spesso improvvisati per cercare di contenere perdite di centinaia di miliardi di euro in tutta Europa, l'Italia è quella che, dopo la Grecia, sta soffrendo di più perché, avendo un debito nazionale tra i più elevati del mondo, è facilmente attaccata dalla speculazione internazionale, che ci costringe ad indebitarci a tassi anche di 4 punti in più dei Paesi europei più virtuosi.

È un vortice che può trascinare tutti a fondo se l'Europa, soprattutto a livello economico, non si dà un forte governo che possa agire in tempi stretti per migliorare le economie di tutti i Paesi membri più o meno malate di eccessivi indebitamenti e soprattutto rilanciare la crescita e quindi la ricchezza principalmente con la produttività e non con la finanza.

Mi chiedo col buon senso, considerando le centinaia di miliardi che le borse europee hanno perso giornalmente, l'aumento vertiginoso degli interessi che dovranno rimborsare nei prossimi anni gli Stati membri, l'acquisto a prezzo di saldo che stanno facendo in Europa i paesi ricchi emergenti, se non fosse stato meglio che l'Europa comprasse subito il debito della Grecia con un rimborso da dieci a vent'anni. Avremmo risparmiato non solo tanti soldi, ma acquistato immagine e credibilità ben diverse.

Lo sbaglio, riconosciuto tardivamente da eminenti economisti, di non aver l'Europa salvato, anche da sola, la Lehmann & Brothers

che aveva cosparso l'Europa dei suoi subprime, derivati ed affini, non ha purtroppo insegnato nulla.

Chiedo scusa per questo sfogo da "indignato", ma questa crisi ha colpito e sta colpendo duramente anche la nostra categoria. Dalle 13 risoluzioni consensuali dal rapporto di lavoro del 2009 siamo passati alle 17 del 2010, più una decina di iscritti che abbiamo assistito per serie vertenze contrattuali.

Dopo un triennio è d'obbligo un consuntivo, che tratteggerò nelle sue linee principali.

Poco esperto di problemi associativi mi ero proposto alcuni obiettivi da raggiungere:

1. Dare all'associazione un moderno Statuto: il precedente, con poche modifiche, era in vigore dal 1981. Il recente referendum lo ha approvato.

2. Migliorare la nostra visibilità e comunicazione sul territorio. Siamo mensilmente presenti con le nostre notizie sul Corriere di Novara e con articoli sul nostro periodico "Dirigente d'Azienda". Abbiamo creato dei buoni rapporti con le altre Associazioni e l'Università. Abbiamo tenuto dei convegni con un buon successo, tra cui quelli recenti sulla formazione con Fondirigenti e sulla nostra assistenza sanitaria con il FASI.

Altri sono in programma per il prossimo anno.

Informiamo tempestivamente per via telematica i nostri iscritti su fatti associativi importanti.

Abbiamo un nuovo portale sul sito web con tutte le informazioni aggiornate anche a livello nazionale.

3. Miglioramento dei servizi. Come potete rilevare in una prossima proiezione, ogni servizio ha il nome del responsabile.

4. Un efficace proselitismo. Anche con i miei personali interventi nelle aziende abbiamo cercato di migliorare una situazione iniziale deludente per i dirigenti iscritti in servizio. Con un aumento ad oggi del 30%, come si vede dalla tabellina sottostante, abbiamo ottenuto un buon risultato che però non ci soddisfa e dobbiamo ancora migliorare.

Con il nuovo contratto è stato con non poche difficoltà cambiato un precedente accordo tra Federmanager e Confindustria, ciò ha permesso di stipulare, da parte di Federmanager, due convenzioni: una per il FASI e una per il GSR-FASI con ciascuna associazione territoriale, per la fornitura di relativi servizi di assistenza a tutti gli iscritti FASI e Federmanager per il biennio 2011-2012. L'importo a noi spettante è di circa 38.000= euro. Di conseguenza dobbiamo *Novara.*

mo, con adeguato personale e struttura, essere in grado di fornire un servizio soddisfacente. A questo dobbiamo aggiungere, oltre ad un costante miglioramento, l'entrata nella nostra Associazione dei Quadri superiori, previsti nell'accordo di cui parlerò più avanti, tra Confapi e Federmanager e, in un futuro non molto lontano, di altre figure del mondo manageriale.

Si renderà necessaria pertanto una nuova sede più ampia di quella attuale, che è di nostra proprietà. Con la vendita di quest'ultima e la disponibilità a riserva che abbiamo, non ci sono problemi finanziari. Per questa operazione è prevista all'Ordine del Giorno la Vostra approvazione.

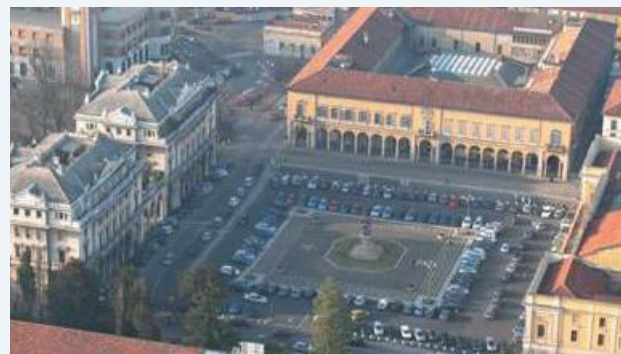
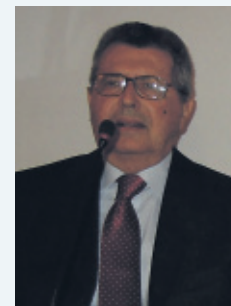
Anche nel 2010 abbiamo un rendiconto in attivo e per questo dobbiamo ringraziare anche l'oculata gestione del nostro Tesoriere ed il serio controllo del Revisore dei Conti.

A livello regionale è stato eletto quest'anno il Consiglio Direttivo dell'Unione Federmanager del Piemonte, con qui presente il nuovo Presidente Massimo Rusconi e di cui faccio parte come Vice-Presidente.

La novità importante è la creazione di un'Unità Regionale molto più snella di prima, con un semplice Statuto ed un Consiglio Direttivo ridotto, in cui le Associazioni territoriali sono rappresentate ciascuna dai loro Presidenti, con conseguente potere decisionale più concreto e rapido. Tra i compiti principali dell'Unione c'è l'ambizioso progetto di realizzare nel prossimo anno un Centro Regionale Servizi, disponibile a tutte le Associazioni piemontesi a cui si aggiungerà la Valle d'Aosta, già molto legata a tutti noi.

A livello nazionale è stato fatto molto. Nella cartelletta che Vi è stata consegnata c'è un documento che riassume l'operato nell'ultimo triennio. Mi limito a richiamare alcuni risultati importanti.

In base al nuovo Contratto si sta entrando, con seminari "ad hoc", nelle aziende per applicare i criteri della retribuzione variabile



per riconoscere il merito dei manager in funzione degli obiettivi raggiunti.

È una realtà in costante progresso che incarichi prima coperti da dirigenti ora sono affidati ai quadri. Il management futuro comprenderà quindi sempre di più quadri superiori o apicali. Per questo è entrato in vigore l'accordo tra Confapi e Federmanager, che ha portato ad un Contratto tra le parti non solo per i dirigenti ma anche per i quadri superiori, che saranno figure ben identificabili. Ci auguriamo che quanto prima anche Confindustria segua questa strada.

È comunque un'azione prioritaria di Federmanager di comprendere nella nostra famiglia tutto il management, con tutti i quadri apicali, le alte professionalità, i co.co.pro. ecc. con servizi, regole e governance che saranno stabiliti da un gruppo di lavoro già operativo.

Sempre a livello nazionale ci siamo seduti con i rappresentanti del Governo a tavoli di lavoro, abbiamo presentato proposte e soluzioni come il Manifesto per la Riforma Fiscale, abbiamo contestato le voci inique della manovra economica ed altro ancora.

Ma il fatto più sensazionale è che ci siamo presentati al Governo con la "Costituente Manageriale", il nuovo organismo di rappresentanza unitaria di tutto il management pubblico e privato, composto da 500.000 dirigenti, quadri ed alte professionalità in servizio più 300.000 in pensione. Questo è il primo passo verso la creazione, nei prossimi sei mesi, di una nuova Confederazione che rappresenterà al meglio il mondo manageriale per dare il proprio contributo allo sviluppo del Paese.

Un breve cenno ai nostri Enti collaterali.

I Presidenti di Fondirigenti e del FASI li abbiamo ascoltati poco tempo fa nei seminari da noi organizzati con la collaborazione dell'Associazione degli Industriali di Novara. Entrambi gli Enti stanno andando molto bene anche per il forte impulso dato dai loro Presidenti.

Ricordo solo che è operativo il sistema telematico "My Fasi", che permetterà un rapido scambio informativo tra l'iscritto ed il Fasi stesso. Siamo a disposizione in sede per dare tutte le spiegazioni in merito.

Per il Previdai i risultati sono positivi, come si rileva:

Per Praesidium ci informerà il Presidente qui presente, Bruno Villani.

Ascolteremo invece con particolare attenzione le novità di Lorena Capoccia, Presidente di Assidai, ente che ci ha dato non pochi dispiaceri negli anni passati.

Nella primavera del prossimo anno si eleggerà il nuovo Presidente Nazionale mentre, ai primi di dicembre, i delegati al Congresso Nazionale nomineranno i candidati alle elezioni. Giorgio Ambrogioni ha presentato la sua candidatura. Sono certo della sua rielezione perché se lo merita. Nonostante le contrarietà iniziali di qualcuno, ha dimostrato sul campo le sue capacità che riassumo con due verbi: dialogare per decidere.

Ringrazio il precedente Consiglio Direttivo per avermi aiutato a raggiungere dei risultati, credo, soddisfacenti per l'Associazione, che ha ben 66 anni di vita.

Sono certo che, anche con il nuovo Consiglio, ci concentreremo in questo triennio su due obiettivi principali: il miglioramento dei servizi ed un proselitismo che riesca a convincere i giovani che noi, non più giovani, siamo particolarmente orgogliosi di lavorare con e per loro.

Concludo ricordando una recente esortazione di Giorgio Ambrogioni concentrata su tre parole: categoria, impresa e politica. Lavoriamo per la categoria, dialoghiamo con l'impresa, è tempo di confrontarci con la politica con le nostre proposte, le nostre critiche e, se necessario, con la nostra opposizione.

A tale proposito troverete in allegato l'invito alla Manifestazione del 21 novembre prossimo, per un confronto tra classe dirigenziale e mondo politico sulle recenti manovre correttive economiche e sociali promosse dal Governo e varate o da varare dal Parlamento."

È stato poi presentato il nuovo Consiglio Direttivo eletto con il Referendum del 4 maggio scorso, che ha anche approvato il nuovo Statuto.

Il rendiconto consuntivo del 2010 ha evidenziato un avanzo di gestione di 9488,26 euro ed unitamente al preventivo del 2011 è stato approvato all'unanimità.



È stata pure approvata la delega al Consiglio Direttivo per la ricerca ed eventuale acquisto di una nuova Sede.

Sono seguiti gli interventi di diversi ospiti che qui riassumiamo.

Come rappresentante del Comune di Novara il dott. Giorgio Dulio, Assessore al Bilancio, ha puntualizzato il ruolo del manager come determinante per affrontare la grave e perdurante crisi attuale con decisioni strategiche soprattutto per una crescita futura. Il Presidente Silvestri si è offerto di partecipare anche con qualche specialista a tutti quegli incontri in cui l'esperienza del manager può aiutare le istituzioni a decidere.

Uno degli interventi più attesi è stato quello del prof. Davide Maggi sul tema "Cultura ed etica manageriali". Giovane professore, poco più che quarantenne, alla Facoltà di Economia di Novara ed all'Università Bocconi di Milano, nonché già affermato libero professionista, ha colpito tutti per una semplice, chiara e convincente esposizione su quanto sia importante, soprattutto per il manager, il binomio cultura ed etica. In un momento in cui l'etica a livello manageriale ha lasciato molto a desiderare, la figura del manager deve racchiudere non solo la cultura ma soprattutto l'e-

tica, per poter decidere prevalentemente nell'interesse della società. Ha colpito in chiusura l'affermazione di Einstein che giudicava una crisi, poi risolta, come il più forte stimolo per raggiungere il traguardo migliore.

In rappresentanza del mondo imprenditoriale di Novara sono intervenuti il dott. Gianni Canazza di A.I.N. Associazione Industriali di Novara, Responsabile delle Relazioni Industriali e il dott. Gianluca Alberti, Consigliere di A.I.N. nonché Direttore Generale della multinazionale Meritor di Cameri, produttrice di componenti per autoveicoli.

Alberti ha tratteggiato la situazione industriale ed occupazionale del territorio, che sono migliori rispetto alla media nazionale, non nascondendo però una forte preoccupazione per il futuro.

Canazza, su stimolo da parte del presidente Silvestri, ha richiamato la necessità di un maggior impegno per far applicare la retribuzione variabile ai dirigenti soprattutto nelle piccole e medie aziende. Ha aggiunto poi che, per il momento, un accordo Federmanager-Confindustria per i quadri superiori, come già fatto con Confapi, è solo preso in considerazione.

Sono poi intervenuti il Presidente di Assidai dott. ing. Lorena Capoccia, che ha spiegato come si è raggiunto un primo traguardo di effettuare rimborsi entro 40-50 giorni, come si sta sviluppando l'assistenza ai non-autosufficienti e soprattutto come è stato possibile contenere l'aumento delle tariffe per il 2012 dal 7% previsto al 2,5%.

Il Presidente di Praesidium dott. Bruno Villani ha tratteggiato il buon andamento di questa società di Federmanager che, con una nuova rete commerciale, è presente territorialmente con un responsabile a disposizione per tutte le necessità assicurative delle aziende e del singolo dirigente.

In chiusura c'è stato l'intervento del Presidente Nazionale dott. Giorgio Ambrogioni che ha rimarcato principalmente quanto segue.

È epocale l'allargamento di Federmanager ai quadri superiori con l'accordo Federmanager-Confapi, solo se tale allargamento verrà esteso ad altre rappresentanze imprenditoriali ed altre figure del management come i quadri apicali, le alte professionalità, i co.co.pro ecc.

Solo così si avrà un "ringiovinimento" degli iscritti in modo da migliorare il rapporto tra chi lavora e chi no, onde mantenere quel principio di solidarietà che è uno dei pilastri della nostra associazione.

Non basta più lavorare per la categoria, dialogare con l'impresa, ma dobbiamo confrontarci sempre di più con il mondo della politica che abbiamo trascurato per troppo tempo. Dobbiamo condizionare, quando è necessario, le decisioni da approvare da parte del Parlamento, in modo che contengano quelle proposte che riteniamo indispensabili per lo sviluppo e la ripresa del Paese. Per questo è nata la Costituente Manageriale, premessa per quella, che in breve tempo, dovrà diventare la casa di tutto il management sia privato sia pubblico.

Gianni Silvestri



Sabato 12 novembre 2011 - ore 10.30

Assemblea 2011 Federmanager Cuneo

Centro Congressi - Sala Nebbiolo di Fontanafredda
Via Alba, 15 - 12050 Serralunga d'Alba (CN)

Cari Amici e Colleghi,
il 6 Maggio 1947 si teneva la prima Assemblea della nostra rinata Associazione.

Oggi siamo qui a svolgere la 65° Assemblea della Nostra Associazione.

I problemi, le difficoltà che i Dirigenti di allora avevano di fronte erano enormi.

Ma con voglia di lavorare, con impegno costante e senso etico profondo hanno contribuito a trasformare il nostro Paese.

I problemi che abbiamo oggi di fronte, sicuramente non comparabili a quelli del 1947, sono gravi e le difficoltà imponenti.

Ma sappiamo che, per quanto ci riguarda, a noi non mancano né la qualità né l'impegno di coloro che ci hanno preceduto.

E anche noi daremo il nostro determinante contributo ad uscire da questa crisi che ha colpito l'Italia.

La nostra provincia

Per meglio comprendere l'andamento della nostra provincia nel 2010 e nei primi sei mesi del 2011 nonché le previsioni finali dello stesso anno è bene avere come riferimento i principali indicatori nazionali per lo stesso periodo.

Ci siamo affidati ai dati pubblicati del Centro Studi Confindustria nel settembre 2011

È un quadro come tutti noi sappiamo non propriamente confortante.

Nel 2010 la nostra Provincia ha avuto un andamento nettamente migliore della media nazionale. Basta fare riferimento ad alcuni indicatori.

Il PIL pro capite che nel 2009 era sceso rispetto al 2008 da € 30.414 a € 29.720 è risalito a € 30.412 recuperando cioè integralmente la perdita avuta.

È un valore ben superiore sia al PIL pro capite nazionale (2010 € 24.300) che al PIL pro capite piemontese (2010 € 27.775).

Il livello occupazionale è più positivo rispetto ai dati nazionali e regionali.

Il che è dimostrato dall'andamento del tasso di disoccupazione

Cuneo rimane in testa fra le province piemontesi per il tasso di occupazione che si attesta sul 68,5% quota a livello nazionale preceduta soltanto dalla provincia di Bolzano, Bologna e Ravenna.

L'andamento dell'industria nel 2010, sulla base dell'indagine congiunturale svolta dalla CCIAA di Cuneo su un campione altamente significativo composto mediamente da 154 imprese intervistate per un numero di 10290 addetti e un valore medio di fatturato di oltre 2,9 miliardi di euro, ha dato i seguenti risultati.

Si è avviata una lenta e graduale ripresa che

ha riportato la crescita produttiva nuovamente con il segno +.

A questi dati sostanzialmente positivi si contrappongono elementi di non indifferente negatività.

In particolare il monte ore di CIG autorizzata nel 2010 è stato praticamente identico a quello del 2009 (2009 h 14.546.000 - 2010 h. 14.756.000).

Ma ciò che è sicuramente più negativo è lo spostamento dell'utilizzo dalla CIG ordinaria in forte calo (- 63%) alla CIG straordinaria (+ 137%) alla CIG in deroga (+ 226%).

Se si mettono assieme questi dati che abbiamo indicato si può arrivare per il 2010 ad una conclusione.

Nella nostra provincia abbiamo ottenuto una buona ripresa economica, migliore di quella nazionale, ma senza ripresa dell'occupazione.

Nei primi 6 mesi del 2011 la tendenza positive dell'andamento della produzione industriale cuneese si è confermata con un incremento del più 5% nel primo trimestre e del + 3,8% nel 2° semestre.

Il tutto come emerge dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera coordinata dall' Unioncamere Piemonte in collaborazione con le Camere di Commercio provinciali.

E poi?

E poi sono venuti luglio, agosto e settembre ed ottobre che hanno portato con le vacanze l'esplosione di una crisi di portata enorme e di cui ad oggi è difficile vedere la soluzione.

Ma di ciò parleremo dopo.

I dirigenti e la crisi

È evidente che una ripresa senza maggiore occupazione e con un elevatissimo ricorso alla CIG ha investito anche i dirigenti.

Sulla base dell'indagine annuale sulle risoluzioni dei rapporti di lavoro avvenute nel 2010 effettuate come di consueto dalla nostra Federazione è purtroppo ragionevole ritenere che le risoluzioni dei rapporti di lavoro siano state lo scorso anno pari a circa 6000 unità.

Oltre il 58% riguarda dirigenti over 50 ed è anche in incremento il numero delle risoluzioni che hanno riguardato i dirigenti di età fino a 45 anni.

La nostra Associazione ha dato nel 2010 tutela ed assistenza in transazioni/vertenze a n. 15 dirigenti mentre nei primi 10 mesi del 2011 ha assistito n. 19 dirigenti.

Sono numeri purtroppo molto significativi soprattutto se rapportati alla realtà della nostra Provincia.

Due osservazioni: È entrata pienamente in

funzione in seguito all'accordo Confindustria Federmanager del 25 Novembre 2009, la Gestione Separata di Sostegno al Reddito.

Questo istituto gestito nell'ambito del FASI offre un notevole sostegno a Dirigenti che vengono a trovarsi in situazioni di disoccupazione involontaria.

Le possibilità di accesso sono state ampliate come parimenti sono state semplificate le modalità dell'accesso stesso.

È stato inoltre avviato nel 2011, sempre attraverso il GSR, il servizio di placement, attività questa di supporto alla ricollocazione professionale.

Sul funzionamento di questo ultimo istituto è per ora da parte nostra prematuro esprimere opinioni.

Una più adeguata articolazione su base regionale potrebbe dare probabilmente migliori risultati sempre più necessari in questi momenti di crisi.

La formazione

Da sempre siamo convinti che non esiste un sapere acquisito e statico.

Da sempre il sapere è dinamico e richiede input continui.

Mai come oggi la formazione continua è indispensabile non solo per sopravvivere e migliorare nell'impresa ma per sopravvivere tout court.

Fondirigenti con le sue attività in continua crescita e potenziamento dà risposte a questa prioritaria esigenza.

Nel 2010 98 Dirigenti di aziende della nostra Provincia hanno usufruito di corsi finanziati da Fondirigenti.

Numeri analoghi sono prevedibili per il 2011.

È un ottimo risultato limitato dal fatto che sono soprattutto le medie/grandi aziende ad usufruire di questa opportunità.

FASI

Quando si parla del FASI fra Colleghi normalmente si pensa quasi sempre solo alle richieste trimestrali o alle complicazioni che talvolta sorgono nel presentare queste richieste.

Il FASI merita alcune informazioni in più e come sempre ci affidiamo ai numeri:

- Iscritti al fondo al 31/12/10 n° 136.640 di cui 59.539 in servizio, 68.655 in pensione, 2.446 proscrittori volontari
- Aziende versanti al 31/12/10 n° 16.670
- Totale assistiti al 31/12/10 n° 305.651
- Contributi degli iscritti 2010 € 296.259.905
- Prestazioni sanitarie 2010 € 257.385.598
- Patrimonio netto al 31/12/10 € 184.754.787

Questi numeri dimostrano la grande validità economica e sociale dell'iniziativa che l'aperta e leale collaborazione fra Confindustria e Federmanager è riuscito a creare e a ben gestire nel corso di molti decenni.

Non solo. Esistono solide fondamenta perché l'istituto possa continuare in futuro a svolgere la sua attività a tutela economica della salute dei Dirigenti.

E ciò diventerà sempre più importante in

questo settore che inevitabilmente ha già portato e porterà sempre più aggravati economici personali.

Ma due iniziative riteniamo essere particolarmente importanti, innovative e di grande rilevanza anche sociale. La prima consiste nel potenziamento delle tutele per la non autosufficienza previste nell'accordo già esistente del 1° Maggio 2005.

Ad un problema di sempre maggiore peso vengono date risposte concrete attraverso lo stanziamento di fondi importanti.

La seconda è rappresentata dal Progetto prevenzione sanitaria articolato sui pacchetti prevenzione uomo, donna, oculistico, odontoiatrico.

Tutti noi sappiamo, molte volte per esperienze dirette, quanto sia importante la prevenzione.

L'aver avviato questo progetto significa essere veramente all'avanguardia nella tutela dei propri iscritti.

ASSIDAI

Siamo stati nel passato fortemente critici nei confronti dell'Assidai.

Un selvaggio aumento delle tariffe, un ritardo continuo delle prestazioni, un deficit comunicativo importante erano le motivazioni delle nostre critiche. Ci sentiamo di poter dire che negli ultimi tempi il vento è cambiato. L'aumento richiesto per il 2012 si attesta sui livelli accettabili. Le prestazioni sono più tempestive, la comunicazione migliore.

Positivo inoltre, e qui valgono le stesse considerazioni fatte in sede FASI, l'inserimento di tutele economiche nei casi di non autosufficienza.

Siamo certi che verrà mantenuto l'impegno preso di portare questo istituto, esclusivamente nostro, ad un alto grado di efficacia e di efficienza.

PREVINDAI

In un momento storico in cui le pensioni erogate dallo stato sono fortemente a rischio non solo in rapporto all'età in cui verranno erogate ma anche e soprattutto per gli importi che essi avranno, la previdenza complementare assume sempre di più la funzione di essere il vero sostegno economico ai nuovi pensionati.

Il nostro istituto il Previndai – con orgoglio noi possiamo dire di avere inventato in Italia la previdenza complementare- rappresenta uno dei punti di forza della nostra categoria.

Anche qui riportiamo i numeri fondamentali:

- Patrimonio al 31/12/10 € 5.769.090.498
- Contributi incassati nel 2010 € 728.769.428
- Erogazioni (capitale + rendita) nel 2010 € 238.220.737
- Iscritti al 31/12/2010 € 77.677

Come abbiamo detto per il FASI, questi numeri sono la concreta dimostrazione di quanto si possa creare con una aperta e leale collaborazione fra le parti sociali Confindustria e Federmanager. Siamo altrettanto certi che

con l'avveduta amministrazione di sempre sarà possibile sia oggi che in futuro superare le enormi difficoltà finanziarie che stanno colpendo il mondo intero.

Salvaguardare il patrimonio a tutela delle pensioni garantendo nel limite del possibile una adeguata redditività è un obbligo non solo economico ma ha anche una grande valenza morale.

La nostra federazione

L'attività della nostra Federazione è stata particolarmente intensa nel 2010.

Invece di farne un riassunto che comunque sarebbe stato incompleto abbiamo preferito allegare in cartellina la relazione che il Presidente Ambrogioni ha presentato al Consiglio Nazionale a fine Maggio 2011.

Altrettanto intensa è stata l'attività svolta successivamente.

Due punti vogliamo richiamare.

Il primo. Si è concretizzata una iniziativa primaria e fondamentale della nostra Federazione: la Costituente Manageriale.

Cosa vuol dire ciò: le organizzazioni dei Dirigenti CIDA, Confedir-Mit, Federmanager Manager Italia che per varie ragioni sino ad ora viaggiavano in ordine sparso e quindi con ridotto peso politico hanno deciso di parlare con una voce sola per la tutela di interessi convergenti e soprattutto, sapendo di rappresentare oltre 500.000 Dirigenti e 300.000 pensionati, per fare proposte concrete nell'interesse del Paese.

Il secondo di essere riusciti a bloccare l'iniquo contributo di solidarietà che si intendeva applicare sulle pensioni e l'assurda norma



sulla validità ai fini pensionistici del riscatto della laurea e del servizio militare.

Abbiamo condiviso appieno come Federmanager Cuneo quanto fatto dalla nostra Federazione. A Dicembre di quest'anno, fra pochi giorni quindi, si terranno le elezioni del Presidente e del Vicepresidente per il triennio 2012/2014.

La candidatura di Giorgio Ambrogioni come Presidente e di Carlo Poledrini come Vicepresidente trova il nostro pieno appoggio.

Ambrogioni nel suo mandato triennale ha ben lavorato a tutti i livelli, sindacale, politico, organizzativo.

Ha inoltre rafforzato l'unità della nostra Organizzazione, l'unità che in alcuni momen-

ti del passato si era fortemente indebolita e ciò nel rispetto delle entità territoriali che compongono la Federazione.

Molto bene potrà fare.

Cosa ci aspettiamo nel prossimo triennio dal vertice della nostra Federazione?

Absolutamente prioritario è il consolidamento del contratto nazionale e degli accordi sul welfare categoriale.

Non possiamo ignorare che nell'ambito del processo di globalizzazione ormai in atto da alcuni anni è in corso una operazione, anche culturale, di delegittimazione degli accordi collettivi.

Nella realtà italiana, composta non solo da grandi gruppi, ma da una realtà diffusa di PMI solo gli accordi collettivi possono dare risposta ai problemi dei Dirigenti.

Altrettanto importante è la rappresentanza sociale ed istituzionale.

Decisioni vitali per noi e per le nostre famiglie passano dalla politica.

Per essere autorevoli e sentiti non bastano, purtroppo, solo le buone idee ma è indispensabile avere anche forza elettorale, numerica.

È indispensabile pertanto preservare nella strada intrapresa dall'alleanza strategica con le altre organizzazioni dei Dirigenti, Manager Italia in primis.

Questi sono gli obiettivi più importanti sul cui raggiungimento dovrà impegnarsi il nostro vertice.

Ma qualunque vertice per quanto capace ed impegnato non può andare avanti da solo ma deve avere l'appoggio costante della sua base, nel nostro caso delle Associazioni provinciali. Noi da nostra parte gli assicuriamo la più totale e leale collaborazione.

La nostra associazione

A seguito del referendum indetto nel mese di settembre 2011 è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo il quale a sua volta, come previsto statutariamente, ha provveduto alla elezione delle cariche sociali.

I risultati vi sono stati resi noti.

Permettetemi a nome del Consiglio tutto di ringraziarVi per la fiducia che ancora una volta avete voluto accordarci.

Lo sentiamo come impegno fortissimo a ben operare nell'interesse della Categoria e della nostra Associazione.

Voglio poi ancora ringraziare tutti quei Colleghi che hanno collaborato nel precedente Consiglio e a quelli che hanno dato la loro disponibilità. Sarà interesse della nostra Associazione avvalersi della collaborazione di tutti.

La nostra Associazione è stata fortemente impegnata, come appare dalle cifre che abbiamo dato in altra parte della nostra relazione, a dare concreto sostegno ed appoggio a dirigenti in situazioni difficili.

Crediamo inoltre di essere riusciti a dare a tutti i nostri iscritti sicurezza di presenza costante e di informazione tempestiva.

Non siamo però riusciti come invece pensavamo di fare e come avevamo detto nella relazione dello scorso anno a porre le basi di un sistema che coniugando centralità regiona-

le e presenza sul territorio garantisce maggiore e più efficiente servizio.

Sia chiaro. I nostri rapporti con tutte le Associazioni Piemontesi sono istituzionalmente e personalmente ottimi.

In particolare Torino ci ha sempre dato con grande amicizia quell'appoggio che una Associazione più piccola come la nostra ha talvolta bisogno da parte di una Associazione molto più grande e più completamente strutturata.

Ma ciò non basta. Bisognerà riprendere il progetto di convergenza fra Associazioni e cercare di fare passi avanti verso l'unità piemontese pur nelle differenze provinciali.

E POI?

Ci eravamo lasciati nella prima parte di questa relazione con questo interrogativo. Dopo una relativa ripresa economica senza però alcuna ripresa occupazionale Luglio 2011 ci ha portato con il brutto tempo un inizio di crisi finanziaria senza precedenti.

In Agosto, Settembre, Ottobre il tempo atmosferico era girato sul bello ma la crisi è diventata sempre più grave e sempre meno controllabile.

Eravamo convinti, ci avevano convinti (ma in sostanza forse volevano essere convinti) che la crisi 2008/2009 era alle nostre spalle.

Eravamo convinti che il sistema Italia fosse più solido e sicuro di tutti gli altri paesi europei e che fossimo in grado di affrontare una competizione mondiale sempre più accentuata.

Avevamo dimenticato di avere un debito pubblico enorme, una evasione fiscale diffusa quanto la corruzione, una inefficienza pubblica una paralizzante burocrazia e molti altri mali ancora.

Esistevano ed esistono ancora nel nostro Paese elementi, energie fortemente positivi.

Abbiamo un sistema industriale che ha punti di forza e di eccellenza a valore mondiale, intelligenze, professionalità, voglia di lavorare e di impegnarsi diffuse ovunque. Tuttavia la speculazione mondiale ha valutato maggiormente i dati negativi ed ha colpito duramente.

Non si pensi alla speculazione, cercando fra noi una giustificazione, a gnomi cattivi che nascosti nei caveau delle banche odiano l'Italia e decidono di affossarla ma ai fondi pensione inglesi, americani ecc., agli investitori istituzionali che già scottati dall'insolvenza greca (default è una parola più elegante ma sempre di insolvenza trattasi) hanno incominciato a non avere più fiducia dell'Italia e a non comperare più i nostri titoli.

Con le conseguenze sotto gli occhi di tutti. Ci siamo trovati tutti più poveri, più insicuri, più preoccupati per l'avvenire nostro e dei nostri figli. La manovra di Agosto non è bastata.

Ad oggi ci è molto difficile valutare se le decisioni operative che seguiranno agli impegni presi dal nostro governo in sede europea saranno in grado di contenere la crisi e di ridare fiato alla nostra economia.

Potremmo anche noi metterci a fare l'elenco delle cose da fare.

Non vogliamo però cadere nel costume diffuso di avere ciascuno la ricetta che risolve tutto (naturalmente spese di qualcun altro) un po' come ciascuno ha sempre la migliore formazione della nazionale. Ci sono però dei valori e delle linee di indirizzo in cui crediamo e a cui pensiamo ci si debba rigorosamente attenere. I sacrifici necessari per la ripresa devono essere equamente suddivisi. Non ci debbono essere categorie esenti e privilegiate. Tutti devono contribuire al risanamento. Non è più tollerabile che ci sia una così grande evasione fiscale. Deve essere privilegiato il lavoro delle aziende e dei lavoratori. I costi della politica, diretti ed indiretti, devono essere tagliati da subito in maniera drastica. Se in concreto quanto sopra verrà applicato non solo avremo la possibilità di uscire dalla crisi ma riusciremo ad avere quella ripresa che ci porterà a positivi risultati oggi e in futuro. Perché è al futuro che dobbiamo guardare.

Non possiamo lasciare ai più giovani un paese peggiore di quello che abbiamo trovato.

Noi Dirigenti e qui rivendico l'orgoglio della nostra categoria abbiamo sempre lavorato guardando sì all'oggi ma soprattutto al futuro.

Anche oggi siamo disposti a fare la nostra parte.

**Il Consiglio Direttivo
Pierfranco Sibilla**



Megastore degli Abbonamenti
1° in Italia

Sconti fino all'80%

CONSEGNA GRATIS

Abbonati e regala un abbonamento!
Per te una scelta fra oltre 90 riviste, tra le più prestigiose dell'editoria italiana!

In più puoi vincere fantastici premi!

In più, con le SuperOfferte Extra, più leggi e più risparmi!

Offerta Fashion	Offerta Creatività	Offerta Lifestyle	Offerta Conoscere
Grazia + Flair 1 anno, 62 numeri SOLO €29,90 anziché € 126,00 Codice 333	Casa Facile + Cucina Moderna 1 anno, 24 numeri SOLO €29,90 anziché € 42,00 Codice 889	AD + Traveller 1 anno, 24 numeri SOLO €38,50 anziché € 102,00 Codice 015	Panorama + Focus 1 anno, 64 numeri SOLO €59,90 anziché € 202,80 Codice 336
SCONTO 76%	SCONTO 29%	SCONTO 62%	SCONTO 70%
Offerta Informazione	Offerta Stile	Offerta Motori	Offerta Vip
Panorama (1 anno) + Economy (6 mesi) 77 numeri SOLO €47,00 anziché € 231,00 Codice 117	Casaviva (1 anno) + Donna Moderna Pocket (6 mesi) 38 numeri SOLO €29,00 anziché € 73,20 Codice 149	Quattroruote + Dueruote 1 anno, 24 numeri SOLO €62,20 anziché € 96,00 Codice 730	Vanity Fair + Glamour 1 anno, 64 numeri SOLO €44,90 anziché € 130,40 Codice 011
SCONTO 80%	SCONTO 60%	SCONTO 35%	SCONTO 66%
Offerta Ragazzi	Offerta Benessere	Offerta Famiglia	Offerta Sapere
Topolino (1 anno) + Art Attack Magazine (6 mesi) 58 numeri SOLO €72,90 anziché € 135,20 Codice 625	Men's Health + Starbene 1 anno, 24 numeri SOLO €35,00 anziché € 62,40 Codice 279	Topolino + TV Sorrisi e Canzoni 1 anno, 104 numeri SOLO €69,90 anziché € 197,60 Codice 547	Focus + Focus Junior 1 anno, 24 numeri SOLO €52,90 anziché € 85,20 Codice 443
SCONTO 46%	SCONTO 44%	SCONTO 65%	SCONTO 38%

Offerta valida fino all'8 ottobre 2012

1° PREMIO



7 giorni a 5 stelle nell'esclusivo Sainte Anne Resort & Spa.

2° PREMIO



Una Vespa GTS Super 125 ie. Chiavi in mano

3/5° PREMIO



3 iPad 2 3G 32GB

6/10° PREMIO



5 Smartphone Samsung Galaxy S II

Il regolamento completo del Concorso è depositato presso la società Concreta Comunicazioni Sas - Milano.

Per informazioni sulle modalità di abbonamento, chiama la Segreteria FederManager Torino al N. 011.5625588

La copertura offerta dal Fasi

La non autosufficienza ed i fondi sanitari

Nel 1977 nasce il Fasi, Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi, come iniziativa sindacale promossa dalla Categoria.

Oggi il Fasi, fa parte del sistema della bilateralità realizzato da Confindustria e Federmanager.

Dalla sua costituzione, il Fasi è un Fondo senza scopo di lucro ispirato da principi mutualistici e di solidarietà intergenerazionale tra gli iscritti, opera secondo un criterio di non selezione del rischio e si basa su un sistema di rimborso tariffario.

Attualmente il Sistema Fasi, precisa il suo Presidente Stefano Cuzzilla, è un modello di riferimento per la sanità italiana e per le Istituzioni nazionali e regionali.

Fino al 2004 il Fasi contemplava, nel proprio tariffario e tra le altre prestazioni, l'assistenza infermieristica continuativa domiciliare.

“Dal 1 maggio 2005, il Fondo ha sottoscritto un accordo di natura assicurativa per servizi di Assistenza Medica ed Infermieristica”, spiega Cuzzilla, “al fine di garantire un accrescimento delle prestazioni e un più ampio ventaglio di opportunità a disposizione degli assistiti per far fronte ai loro bisogni sanitari in tutte quelle situazioni di emergenza e di urgenza per le quali il Fasi non garantiva una risposta complessiva ed integrata”.

Attraverso tale accordo, vengono forniti agli iscritti Fasi (previa verifica della regolarità della posizione contributiva) una serie di servizi primo dei quali l'assistenza domiciliare socio-sanitaria nel caso di non autosufficienza.

Si tratta di una soluzione con una connotazione fortemente innovativa.

“Nel corso di questi ultimi anni, sono state migliorate le garanzie previste relativamente alle prestazioni di assistenza infermieristica/assistenziale nei casi di non autosufficienza”, illustra ancora Cuzzilla, “per le quali l'intervento economico, per ciascun mese di assistenza, è stato elevato a € 750,00 per un massimo di 270 giorni l'anno”.

I servizi a favore degli assistiti che ne fanno richiesta, vengono illustrati dal Presidente del Fasi:

- di un medico, anche specialista, a domicilio;
- assistenza domiciliare infermieristica post-ricovero;
- assistenza domiciliare infermieristica e/o socio-sanitaria;
- reperimento ed invio di una ambulanza e/o trasferimento a/dai centri specializzati;
- rientro sanitario dall'estero;
- consulenza sanitaria per ricoveri all'estero di alta specializzazione.

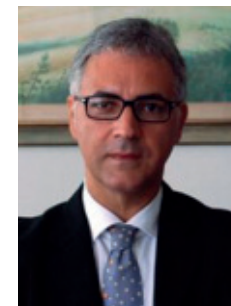
“La copertura vale per tutti gli assistiti Fasi indipendentemente dallo stato di salute degli stessi al momento dell'inizio della polizza e non prevede limitazioni in relazione all'età. La valutazione relativa alla sussistenza di minimo 3 fattori, sui 6 richiesti, che consentano di poter reputare una persona non autosufficiente, spetta ad una équipe di medici attraverso la valutazione di un questionario, compilato dal medico curante dell'assistito, e che consente il rilascio dell'assistenza con tempistiche molto brevi”.

In merito alla dimensione numerica dei servizi erogati in materia di non autosuf-

ficienza, Cuzzilla aggiunge, “la copertura del rischio di non autosufficienza (con le modalità sopra descritte), rappresenta indubbiamente una realtà innovativa nel panorama italiano: dal 2005 al 2010, si evidenziano i seguenti dati:

- richieste di prestazioni 5.324;
- tale impegno ha comportato un assorbimento di risorse da parte del Fondo pari a € 24.557.280.

“Nonostante questi numeri, il Fasi non intende sottrarsi alla propria responsabilità visto il crescente fabbisogno dei nostri assistiti e vista la rilevanza sociale della tematica”, conclude Cuzzilla.



Stefano Cuzzilla

Fabbisogno per tipologia di assistenza Proiezioni al 2050					
Classi di età	2010	2020	2030	2040	2050
Acute e Long Term Care					
Da 0 a 64 anni	3,9%	3,9%	3,8%	3,4%	3,3%
Da 65 a 79 anni	2,0%	2,2%	2,5%	3,0%	2,8%
Da 80 anni e più	1,1%	1,4%	1,7%	2,0%	2,6%
Totale	7,1%	7,5%	8,0%	8,5%	8,8%
Acute Care					
Da 0 a 64 anni	3,5%	3,5%	3,4%	3,1%	3,0%
Da 65 a 79 anni	1,9%	2,0%	2,3%	2,8%	2,6%
Da 80 anni e più	0,8%	1,0%	1,2%	1,4%	1,9%
Totale	6,2%	6,5%	7,0%	7,3%	7,5%
Long Term Care					
Da 0 a 64 anni	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Da 65 a 79 anni	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%
Da 80 anni e più	0,3%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%
Totale	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,3%

Fonte: Confindustria

- reperimento e invio, in casi d'urgenza,

Il FASI assicura ai suoi assistiti, solo presso le strutture selezionate e convenzionate nella forma diretta, il trattamento implantare dell'edentulia

Possibilità riabilitative in implantologia moderna

Il Dottor Francesco Damiani odontoiatra laureato in Italia presso l'Università degli studi di Perugia è specializzato in paradontologia alla Boston University dove ha inoltre conseguito il Master of Science in Biologia Orale. Nella sua ormai ventennale esperienza in implantologia ricostruttiva ed implanto-protesi il dr. Damiani si è particolarmente orientato verso il trattamento delle edentulite totali ad modum Toronto bridge che rappresenta per alcuni pazienti la scelta ideale nel piano di ricostruzione protesico. Come consulente di chirurgia ed implantologia del Centro Odontostomatologico San Giorgio di Torino e data la sua vasta esperienza in campo implantologico gli è stato chiesto di scrivere un articolo sulle possibilità protesico-riabilitative della tecnica Toronto-bridge nei pazienti totalmente edentuli.

*Con il termine **Edentulia Completa** si definisce la **perdita di tutti i denti**. Questa condizione può essere dovuta a carie destruenti, malattia paradontale, al naturale processo biologico, essere l'effetto collaterale di malattie più gravi e severe o verificarsi in seguito ad inadeguati trattamenti odontoiatrici.*

Nonostante negli ultimi decenni i sistemi di prevenzione e promozione della salute orale abbiano ridotto in modo significativo la perdita dei denti il progressivo allungamento della vita contribuisce a mantenere elevato il numero della popolazione edentula. Questo problema produce un effetto negativo in quanto compromette la funzione masticatoria, altera la fonazione ma in modo particolare modifica l'immagine individuale a causa del cambiamento estetico prodotto con precoce invecchiamento.

La protesi mobile totale è una valida possibilità riabilitativa in entrambe le arcate, soprattutto nell'arcata superiore dove il palato costituisce un appoggio ampio alla resina.

Molti pazienti, nonostante un risultato di buona qualità funzionale ed estetica mal si adattano ad una protesi mobile, percepita comunque come instabile ed estranea al proprio organismo per tanti motivi: una ipersalivazione, incertezza nei rapporti sociali e una marcata alterazione dei sapori. In effetti il recupero della completa mancanza dei denti, tramite quella che i pazienti conoscono con la poco rassicurante espressione di Dentiera implica spesso un rifiuto psicologico legato all'associazione di questa con l'invecchiamento. Per questo motivo assume particolare importanza il fatto che l'approccio alla scelta terapeutica è spesso richiesto da pazienti di età inferiore ai 65 anni.

L'implantologia diventa quindi in questo ambito riabilitativo l'alternativa per

eccellenza, in quanto permette il ripristino totale con denti fissi. Tale protesi completa con impianti, è conosciuta come "Toronto Branemark Bridge" e prevede, secondo il protocollo svedese originale, l'inserimento di un numero adeguato di impianti nelle arcate (almeno 6 nel superiore e 5 nell'inferiore) in posizioni idonee tali da sostenere meccanicamente la successiva protesi fissa ed il relativo carico masticatorio.

Quale sia il distretto anatomico da riabilitare superiore o inferiore l'elemento comune sono le altissime percentuali di successo proprie di questo trattamento, relativamente al risultato clinico ed al recupero psicofisico che ne consegue.

La letteratura riporta numerosi studi

epidemiologici che descrivono il percorso di questi pazienti dalla perdita di tutti i denti all'indossare una protesi mobile fino a riceverne una fissa. Essi raccontano di sentire, dopo poco tempo, la nuova protesi come parte integrante della propria bocca; la positività percepita produce in loro la voglia di riprendere abitudini e modalità di vita perdute come riasaporare cibi o semplicemente sorridere consentendo così un recupero di ogni aspetto relazionale. Inoltre previene l'invecchiamento precoce mantenendo inalterati nel tempo i livelli ossei.

Ulteriore esempio di un caso trattato con Toronto bridge.

Dott. Francesco Damiani



“Un fiocco in azienda”

Un’iniziativa innovativa che pone al centro la Maternità ed il Lavoro. Un progetto realizzato da Manager Italia, avviato nel 2010 in Lombardia, che è stato presentato a Torino il 18 ottobre 2011. Tra gli invitati e i Funzionari della Regione Piemonte preposti all’applicazione della regolamentazione di accoglienza delle future richieste aziendali di FIOCCO IN AZIENDA, Marina Cima referente Gruppo Federmanager Minerva Torinese e alcune associate, hanno seguito con molta attenzione l’argomento. Con grande sensibilità la Coordinatrice del Gruppo Donne Manager e del Progetto, d.ssa Marisa Montegiove, nonché Vice Presidente Nazionale di Manager Italia, ha esplorato i punti cardine del progetto ed i risultati del suo primo anno di vita.



Un tema che pone in luce un nuovo fattibile rapporto tra “le persone” rispettando i tempi e le differenti sfumature che coinvolgono sia la lavoratrice che l’Azienda e sia l’Azienda che la Regione.

È importante approfondire la materia perché nonostante le difficoltà e le criticità attualmente presenti nel mondo del lavoro a tutti i livelli, si possono e si devono percorrere nuove strade per sostenere concretamente la maternità. Una nuova cultura per la crescita personale e del Paese. □



Gli eventi

- Progetto E-quality: le aziende che investono sulle donne (convegno).
- “Io, donna voglio una vita serena e in salute. E tu cosa scegli?” (convegno)

Nel prossimo numero del D.A. verranno pubblicati i servizi sui Convegni tenuti il 18 novembre.

Centro Diagnostico

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - Via Marochetti 11
raggiungibile con linee urbane 42 - 45 - 67
PARCHEGGIO PUBBLICO “D’AZEGLIO-GALILEI”
con ingresso veicolare da
Corso Massimo d’Azeglio angolo Via Cellini

FIAT SEPIN

LE AREE DI ATTIVITÀ

- **DIAGNOSTICA INDIVIDUALE** • **CHECK-UP** • **MEDICINA DEL LAVORO**

■ **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione: “senza prescrizione medica”

■ **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: “con prescrizione medica”

■ **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: “con prescrizione medica”

È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratigrafia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

■ **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica

- Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
- Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli

■ **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

- **Cardiologia**
- Holter cardiaco e pressorio
- Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
- Spirometria
- **Ginecologia**
- Colposcopia
- **Neurologia**
- Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
- Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
- Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

da Federmanager Alessandria

Dialogo immaginario (ma non troppo)

Bartolomeo Berello

A (40 anni) e **B** (60 anni), ingegneri e dirigenti della stessa azienda, si incontrano nell'ufficio di **B**, in un momento di pausa dal lavoro.

- A) Che cos'è questa rivista? È la prima volta che la vedo... (allude a *Dirigente d'Azienda*).
- B) È l'organo ufficiale di Federmanager, l'associazione dei *Dirigenti d'azienda*; io sono iscritto e ricevo mensilmente la rivista.
- A) Sì, ho sentito parlare di Federmanager, sono andato anche sul sito dell'associazione ma, per ora non sento il bisogno di un sindacato che mi difenda... magari fra un po' di anni vedrò se sarà il caso di iscrivermi...
- B) Io non la penso così, se sfogli la rivista, vedrai che l'associazione è qualcosa di più.
- A) L'aspetto non è male, in effetti (sfoglia la rivista)...
- B) Hai visto? Si parla di problemi sindacali e di previdenza, ma anche di vita associativa e ci sono articoli di ottimo livello su temi di attualità e su argomenti culturali.
- A) E tu non mi dirai che hai tempo per leggere queste cose, con l'arretrato di lavoro che ci ritroviamo. A me manca il tempo per l'aggiornamento professionale... l'attualità la trovo sui quotidiani, gli approfondimenti me li cerco io su riviste specializzate e le curiosità sono ormai a portata di click, su Internet, scegliendo quello che mi interessa, non quello che qualcuno decide di servirmi su una rivista.
- B) Non sono d'accordo con te. Io credo sia importante che ci sia qualcuno che

raccoglie i problemi della nostra categoria e ce li fa conoscere, indicandoci qualche soluzione. Al tempo stesso mi interessa leggere il pensiero di chi ha una sensibilità vicina alla mia e vive i miei stessi problemi.

- A) Sfogliando la rivista. A me non sembra fatta per interessare i dirigenti d'azienda, mi sembra invece di vedere parecchi articoli scritti da persone che amano compiacersi o compiacere i dirigenti che hanno cariche nell'associazione.
- B) Come sempre, sei tranchant nei giudizi! Partiamo da un po' più lontano: un'associazione sindacale funziona in un certo senso come un'assicurazione, che si paga proprio nella speranza di non averne bisogno ma che, quando poi serve, è bene che ci sia. In più, per noi, c'è l'appartenenza a una categoria non certo trattata bene dai media... migliorare la nostra immagine non può che avere ricadute positive, anche nel nostro lavoro di tutti i giorni.
- A) Posso riconoscermi nel tuo ragionamento ma, converrai con me che – oggi – riceviamo un'infinità di stimoli e siamo costretti a selezionare le informazioni che ci servono, a volte anche un po' superficialmente. Professionalmente, il criterio-guida non può che essere quello dell'interesse: mi serve? La qualità del "prodotto" passa in secondo piano. Ovviamente, se un'informazione si serve di strumenti più moderni, ci sono maggiori probabilità che venga catturata, ma alla fine vale il "principio della fune": fa muovere il carico chi tira, non chi spinge.
- B) Secondo te, quindi, la rivista deve interessare il manager sul terreno pro-

fessionale per essere sentita come uno strumento utile... ma per questo abbiamo a disposizione un sacco di pubblicazioni specializzate! Federmanager ti propone qualcosa di diverso: un giornale che parla della categoria a cui tu appartieni e tocca temi di interesse generale.

- A) Come ho già detto, oggi il problema non è quello della carenza di informazione, ma quello della ridondanza, abbiamo troppa offerta e non riusciamo a trovare rapidamente quello che ci serve. Io credo che una rivista debba prima di tutto aiutarci in questo orientamento. Deve essere una specie di bussola.
- B) Ma come si può fare questo con una rivista indirizzata a manager di diverso indirizzo professionale, diverse estrazioni e di cui, ricordiamolo, oltre la metà è ormai in pensione?
- A) Questo è vero, tant'è che io riserverei la rivista che hai sul tavolo per i manager non più in attività mentre cercherei altri strumenti di comunicazione per i manager in attività.
- B) E quale sarebbe la tua proposta, se fossi tu l'editore?
- A) Prima di tutto, vedo per i dirigenti un solo giornale nazionale. Ovviamente, il comitato di redazione, dovrà raccogliere i contributi regionali o specialistici. Un giornale di alto livello. Niente carta, ma un giornale on line, che vive poggiando su tre piedi: rapidità, interattività, apertura sul mondo. Rapidità nel fornire l'informazione che serve nel mestiere del manager, con link per l'approfondimento della notizia (per chi lo desidera); interattività che consenta l'intervento del lettore sui temi di interesse anche tecnico, con scambi continui; apertura sul mondo vuol dire prendere altezza sui problemi e ricercare le tendenze e le novità nel mondo del lavoro su scala internazionale. Un giornale del genere lo leggerei certamente.
- B) Vedo che sei ambizioso. Ma non pensi di correre un po' troppo? Io credevo



di essere già all'avanguardia con la mia posta elettronica, ma sento parlare di facebook, di linkedin, di twitter, di flutter... sinceramente mi sembra che si vada incontro a una certa confusione.

- A) Si tratta di strumenti che dureranno nel tempo solo se si riveleranno utili. Certamente ne nasceranno altri, con cui dovremo convivere. I giovani ne saranno avvantaggiati? Meno male, visto che non mancano le difficoltà che le nuove generazioni sono costrette ad affrontare.
- B) *Mi hai quasi convinto. Ma nel frattempo, mi prometti di dedicare un po' del tuo tempo nella lettura di DIRIGENTE d'Azienda. Magari lo trovi più interessante di quanto pensi.*
- A) Promesso. Ne ripareremo. □

Da Alessandria Bartolomeo Berello

Siamo lieti di poter dare il benvenuto al collega Bartolomeo Berello di Federmanager Alessandria, pubblicando questo dialogo immaginario (ma non troppo) che affronta coraggiosamente – (è questo il suo intervento d'esordio) – il tema sulle ragioni, l'opportu-

nità, gli argomenti e la destinazione di questo periodico.

Chi scrive ha vissuto in prima persona i lavori preparatori dibattuti in Consiglio e poi deliberati per l'uscita di una pubblicazione su rivista periodica. Erano gli anni di fine '70, il numero zero porta la data 1979.

Da allora i modi di informazione hanno subito una rivoluzione, da Gutenberg a Steve Jobs, per dirla con approssimazione, e se ne parla diffusamente anche in questo numero del periodico. L'alternativa ormai corrente è tra cartaceo o elettronico?

Più che il parere di chi scrive o delle voci discordanti delle due fazioni, possiamo ricavare una risposta dagli esiti di ciò che si ricava oggettivamente dal tempo presente. Le edicole sono stracolme di giornali, la diffusione degli strumenti elettronici ha raggiunto cifre da capogiro; ne consegue che uno non esclude l'altra e per tornare al collega alessandrino sul dialogo tra categorie dei colleghi in servizio e quelli in pensione, emerge un quadro obiettivamente rappresentato.

L'autore si pone modestamente a distanza nel dichiarare di non aver scritto il dialogo per essere pubblicato. Invece è importante darne a tutti conoscenza perché la partita è sempre aperta e la giusta soluzione dovrebbe poter rispondere alle due esigenze primarie, la tempestività e l'approfondimento e sia detto senza intenzioni, anche con la "memoria" del tempo.

Chi scorre le pagine che nel corso di un trentennio hanno scandito la vita e il lavoro della categoria, può trarne una lezione di storia che aiuta a capire il tempo presente.

Federmanager Alessandria con questo avvio, dopo la presidenza di Favero (cui si riconoscono grandi meriti organizzativi, promozionali e di contributo alla vita sindacale) si è passati alla presidenza di Bausone, un collega sempre attento alla verità che ha dimostrato negli interventi un giusto equilibrio, come si conviene ad una piccola, di numero, associazione dei dirigenti.

Non c'è unità senza i diversi; con gli uguali c'è il rischio dell'inerzia: la realtà vera non è quella storica ferma e morta, ma quella che diviene e si realizza. La solidarietà del passato con la civiltà della tecnica è profonda, esse devono procedere insieme se vogliamo salvare la categoria. □



Battaglia di Marengo.

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Dal social media marketing alle vendite online

La rivoluzione è appena cominciata, il treno è in piena corsa e noi... non possiamo permetterci di stare a terra!

Francesco Ardito*

Il Web e la sua evoluzione (o meglio, rivoluzione?)

Da più di un decennio seguo assiduamente, per professione e con grande passione, i fenomeni legati allo sviluppo di Internet e ai nuovi modelli comunicativi conseguentemente introdotti, restandone continuamente affascinato.

Dal Web 1.0, quello che inquadrava noi, i consumer, come utilizzatori passivi della Rete (sembra impossibile pensare che si trattasse solo di qualche annetto fa) al Web 2.0, che ci ha trasformato da consumer a prosumer, rendendoci così i veri protagonisti della Rete, all'attuale Web 3.0, caratterizzato dall'esplosione del networking e dal concetto di cloud (e su questo ultimo termine, che sicuramente avrete sentito più volte nominare, mi fermo, per non entrare troppo in tecnicismi di poco interesse per la maggior parte dei lettori).

Fin dai tempi in cui l'uomo delle caverne cercava di vendere una pietra, un osso di animale ad un suo simile, si è sempre fatto Marketing. Independentemente da come il messaggio fosse veicolato – segnali di fumo, piccioni viaggiatori, email, spot su un TV LED 3D – il messaggio è sempre stato lo stesso: "Da noi troverete prodotti di qualità. Venite ad acquistarne qualcuno?".

Qualche anno è passato dall'uomo delle caverne, e, per chi desidera vendere, l'obiettivo è radicalmente cambiato. Dobbiamo passare dal "Concentrarci a vendere" a "Concentrarci per creare il maggior numero di relazioni mirate". È questa la nuova chiave del successo!

Mi soffermo ancora un momento sul concetto di *networking* citato in apertura (*Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube...*) per associarmi alla campagna "Think Before You Click", sollecitando voi lettori a riflettere, a contare fino a 10 prima di cliccare su OK e far partire il vostro post! Un tempo, ricordo, si diceva: "Calma, prima di perdere le staffe ed esplodere, conta fino a 10; potresti in tal modo evitare spiacevoli conseguenze". Beh, oggi il concetto è esattamente traslato, portato in prossimità del nostro dito indice, arma talvolta letale, se posizionato a distanza ravvicinata con il nostro mouse. Dedicherò prossimamente spazio ad un articolo mirato ad elencare i danni – troppo spesso sottovalutati – che potremmo arrecare a noi stessi in caso di... clic precoce!

Tornando al treno in corso e a come non perderlo, utilizzando siti come gli arcinoti

Twitter e Facebook (senza dimenticarne altri, altrettanto importanti) le aziende più dinamiche e reattive hanno cominciato a rendersi conto di come, piuttosto che investire in costose campagne pubblicitarie, fosse giunta l'ora di abbattere questi costi, migliorare i risultati di business, dedicando attenzione al cosiddetto Social Media Marketing (SMM).

Un po' di numeri (e che numeri!)

Gary Vaynerchuk, uno dei grandi casi di successo sulla Rete, ha trasformato i risultati economici della sua azienda vinicola familiare, passando in poco più di un anno da un fatturato di 4M\$ a più di 50M\$, fondamentale trasferendo gran parte dell'attività di marketing sul web. Gary racconta come 15.000,00\$ spesi in attività di direct mailing generarono circa 200 nuovi clienti e 7.500,00\$ investiti in affissioni ne generarono circa 300. Nello stesso tempo, la costante campagna su Twitter, costatagli 0,00\$ (zero è quel che dice lui) portò nel suo portfolio quasi 2.000 nuovi clienti!

Non sono d'accordo con Gary quando afferma che questa iniziativa sia costata zero dollari. Se mi allineassi alla sua affermazione e dicessi che questo cambio di direzione,



riguardo le strategie di marketing, non costi nulla, direi una grossa bugia. Non ci riferiamo più a costi di pubblicità ma a costi legati all'attenzione che una nostra persona dovrà – senza ombra di smentita – dedicare quotidianamente al Social Media Marketing.

Attenzione che dovrà essere inevitabilmente bidirezionale:

1. Cosa scriverò domani? Come potrò contribuire ad aiutare chi avesse bisogno della



mia esperienza e dei miei consigli? Che tipo di informazioni passerò al mondo?

2. Cosa hanno detto di me oggi? Come reagirò ad eventuali messaggi negativi apparsi sul mio conto? Come sfruttare al meglio le considerazioni positive espresse sulla mia azienda?

Al punto 1 ho utilizzato, non a caso, il termine "aiutare". Il nuovo mondo prevede il successo per chi, apertamente aiuta, dà consigli, risponde a chi pone domande, dimostrando – intrinsecamente – di conoscere la materia, di padroneggiare il proprio mondo professionale. Un detto sempre più ricorrente è il seguente (superflua la traduzione): "Sell something, and you make a customer. Help someone, and you make a customer for life".

Una persona dovrà quindi seguire con estrema attenzione l'evolversi di questo nuovo mondo, per traghettarci verso il cambiamento che ci condurrà ad ottenere risultati importanti e, soprattutto, misurabili. Sono questi costi, legati all'utilizzo di una persona, quelli cui facevo riferimento pocanzi, infinitamente più contenuti rispetto a quelli messi a budget per attività di marketing tradizionali.

Mettiamoci bene in mente un concetto, fondamentale oggi. "La nostra immagine, il nostro brand, non è più in mano nostra ma in mano al mondo che sta là fuori!". Serve molto impegno, molta attenzione, molta autenticità per costruire la nostra immagine (e venir ripagati economicamente) ma basta un attimo per vedere questa immagine distrutta, proprio perché, ricordate, ci siamo tutti trasformati da semplici consumer, a potenti, influenti prosumer!

Ma trasferiamoci ora dalla teoria alla più importante pratica, parlando di numeri, tengo a evidenziare, prettamente italiani.

L'Audiweb, il soggetto ufficiale realizzatore e distributore dei dati sulle audience online, ci fornisce dei numeri, a mio avviso, impressionanti. In Italia (agosto 2011) si contano 38.789.000 di potenziali utenti internet, con un numero (ben più importante) di 26.015.000 di utenti attivi, su base mensile! Se saremo bravi a costruire e a veicolare i nostri messaggi, a profilare il nostro target, facendogli comprendere quali siano le nostre competenze, la qualità dei nostri servizi / prodotti, una seppur piccola parte di questi utenti sarà pronta a... comprare da noi! Mi piace spesso

ripetere, per rendere l'idea più concreta, che se anche solo uno su centomila diventasse nostro cliente, incrementeremmo la nostra base clienti di 260 unità! Quanto ci costa, oggi, "tirare su" 260 nuovi clienti ... sempre che ci si arrivi a "tirarli su"?

L'osservatorio eCommerce B2C (business to consumer) ha evidenziato i dati positivi del trend di crescita dell'eCommerce italiano. Dal rapporto emerge infatti quanto segue.

Il mercato e Commerce italiano registra un aumento delle vendite online del +14% rispetto all'anno precedente. Stiamo parlando di un mercato che vale ben 6,5 miliardi di € che non sembra aver risentito dell'attuale crisi economica come invece è accaduto per i canali tradizionali. Lo sviluppo è strutturale, ovvero vi è una crescita indistinta per tutti i settori merceologici con valori che si attestano tra il +10% e il +20%, e con il settore dell'abbigliamento che consegue addirittura un +43%. Inoltre, su 200 player italiani intervistati, quasi il 90% ha dichiarato un fatturato in crescita, e uno su due dichiara che il fatturato della propria azienda è balzato a un +20% grazie alle vendite on-line. In conclusione, gli italiani che da tempo hanno familiarizzato con il web sono sempre più inclini ad acquistare on-line, ma le nostre aziende non sfruttano ancora a pieno le potenzialità del canale eCommerce, non adeguandosi a tale cambiamento, dimostrandosi in profondo ritardo rispetto ai competitor stranieri. È quindi il momento di intervenire in maniera attenta e pianificata, sviluppando la multicanalità che il mercato richiede, iniziando così a cogliere i frutti che il mercato dell'online offre.

Aprire uno shop online

Che cosa comporta aprire un nuovo canale di vendita online, oggi, autunno 2011? Ho voluto specificare, autunno 2011, in quanto lo scenario è drammaticamente cambiato (a nostro favore) rispetto anche solo a un anno fa!

Beh, partiamo dal mettere in chiaro che non tutti i prodotti si prestano ad essere venduti sul Web in un contesto B2C (vendita al consumatore finale) e sono molti i fattori che vanno presi in considerazione quando si decide di intraprendere questa strada. Il prezzo, la necessità del cliente di voler/dover "toccare con mano" ciò che sta acquistando, le spese di spedizione, ecc..

Dando per scontato che quest'analisi sia già stata condotta e, come nella maggior parte dei casi, i risultati attesi siano promettenti, il primo passo sarà quello di dotarsi di uno "shop" online, trasformando il proprio sito Web, per anni considerato erroneamente da molti come una spesa e non come un investimento, in una vera e propria "macchina" per generare ricavi aggiuntivi.

Le aziende che hanno rivisto il proprio sito Web negli ultimi anni, avranno, nella maggior parte dei casi, optato per una soluzione basata su un Content Management System (CMS), contrapposta al modello oramai superato del

sito statico tradizionale che, per essere aggiornato necessita di competenze tecniche particolari e di un dispendio di tempo ed energie significativo.

Per chi invece non avesse ancora compiuto questo passo, questo è probabilmente il momento giusto per sviluppare fin dall'inizio una soluzione perfettamente integrata con i cosiddetti strumenti di eCommerce.

La maggior parte dei CMS più comuni è dotata di estensioni, chiamati plug-in o temi, disponibili sia in modalità Open Source (software i cui autori ne permettono, anzi ne favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti) sia a pagamento, a prezzi accessibili ai più. Detti plug-in permettono anche a chi abbia poca familiarità con i linguaggi di programmazione, di realizzare e personalizzare un negozio online, come parte integrante del proprio sito Web.

A tal proposito, per fornirvi delle indicazioni utili a partire, vale la pena citare soluzioni quali Wordpress, Drupal, Joomla e LifeRay. A voi la scelta!

La maggior parte di tali moduli per l'eCommerce supporta già i sistemi di pagamento online più utilizzati quali Paypal, Google Checkout e carte di credito, mettendo a disposizione del commerciante online tutte le funzionalità tipiche di un sito di eCommerce come il carrello, la Wish-list, la registrazione utenti, la gestione degli ordini, il motore per l'invio di email promozionali agli utenti registrati, la reportistica sulle vendite e molte altre ancora. Spesso è inoltre possibile configurare la vetrina online in modo molto intuitivo, decidendo quali prodotti mettere in evidenza nelle aree "calde" dello schermo o lanciare delle promozioni su certi prodotti o categorie, proprio come avviene per la gestione del nostro negozio fisico.

Con la stessa semplicità e poi possibile, o per meglio dire, doveroso, aggiungere al sito, se ancora non presenti, tutte le componenti "social media" atte a coinvolgere i clienti, reali o potenziali, in tutte le attività e le promozioni in corso o in arrivo. Mettere a disposizione informazioni dettagliate sui prodotti sotto forma di video su YouTube o slide su SlideShare, realizzare dirette video di presentazione dei nostri prodotti o servizi, offrendo la possibilità agli utenti di interagire "live" con noi, inviare comunicazioni in tempo reale sul proprio sito tramite Twitter per informare di una promozione imminente o di un evento sponsorizzato, possono rivelarsi fattori determinanti per ottenere una reputazione online di spicco e salire in pole position nei motori di ricerca. Esistono poi diverse tecniche ed elementi di attenzione per il posizionamento "top" sui motori di ricerca, ma non voglio addentrarmi ora in questi, seppur importanti, dettagli, in quanto non oggetto dell'articolo odierno.

Va assolutamente detto che la qualità dei prodotti in vendita, così come il servizio di supporto ai clienti dovrà essere di prim'ordine. In caso contrario, questi splendidi, affasci-

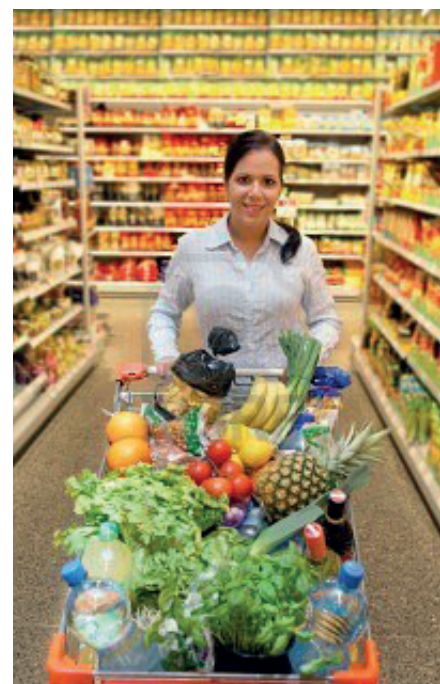
nanti, efficaci strumenti potrebbero ritorcersi contro l'azienda, sortendo un effetto boomerang, catastrofico sulla propria reputazione online. E come ricordavamo in apertura, oggi, il vostro brand non lo gestite più voi, ma i milioni di prosumer, oggi veri motori della Rete!

La Rete oggi premia le aziende, i professionisti seri, che hanno qualcosa di valido da offrire e che, consapevoli di ciò, non si spaventano – anzi – si aprono sempre più al mondo che là fuori li aspetta. "So di valere, so di proporre servizi/prodotti di qualità, so che ciò che affermo corrisponde al vero ... beh, ora non mi resta che farlo sapere. Non potrò che avere successo!"

Concludendo questa panoramica sul Marketing basato sullo sfruttamento dei social media e sulle enormi opportunità offerte dall'e-Commerce, oggi non più solo una semplice parola inglese "alla moda", non mi resta che ricordare che sarà per me un piacere scambiare opinioni sul tema, ascoltare le vostre esperienze e confrontarci per migliorare, tutti assieme, le nostre capacità di networking, di penetrazione del mercato e, last but not least, la nostra sempre più importante reputazione on-line!

FRANCESCO ARDITO
www.francescoardito.com
frankardy@gmail.com

**È membro del consiglio di Federmanager Apdai e del Dirclub Piemonte.*



Il Brand in Internet

Nuove frontiere digitali della proprietà industriale

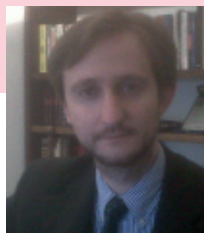
Filippo Novario*

Quante volte capita di navigare nel web e "approdare" su siti simili a quelli ricercati? Quante volte, alla ricerca di un determinato prodotto su Internet, ci si orienta verso l'acquisto di un altro prodotto simile ma di più semplice individuazione? Quante volte, per il rischio di giungere su un sito fasullo, si rinuncia ad acquistare in Internet? Le questioni, di per sé non direttamente collegate, hanno un denominatore comune: il problema del Brand in Internet.

Il Brand è un segno distintivo di grande importanza, poiché collega un prodotto o servizio ad un'azienda, con ricadute economiche per quest'ultima e d'affidabilità per i consumatori. La sua tutela è sempre stata focalizzata sulla materialità: ad esempio la

somiglianza dei marchi di prodotti simili sui ripiani dei supermercati. Oggi, con la nascita della Società dell'Informazione, questo paradigma deve mutare. L'essenza virtuale degli illeciti e la loro enorme possibilità di commissione nella Rete Globale, tramuta il fenomeno in un cybercrime di difficile individuazione e, soprattutto, soggetto a tutela giuridica incerta e complessa, annacquata nei meandri delle leggi internazionali e nazionali. Spesso l'informatica, oltre a creare nuove e complesse situazioni da tutelare giuridicamente, apporta anche soluzioni semplificate e rivoluzionarie per questo difficile compito. È questo il caso.

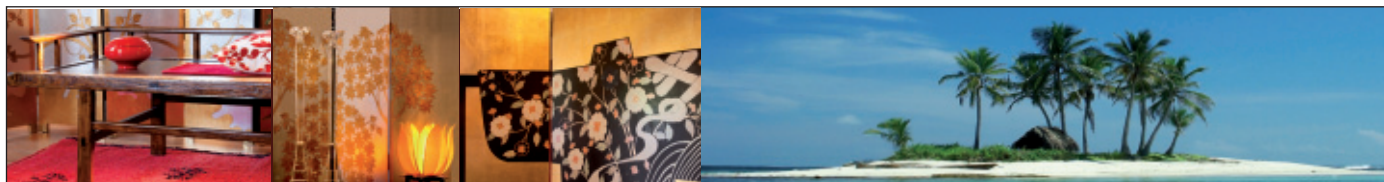
Attraverso il monitoraggio della Rete Globale, che molteplici aziende consentono, è possibile individuare in Internet i casi di abuso del Brand, così da ottenere riepiloghi sull'entità del fenomeno per singola azienda. Associando a questo alcune tecniche di



Network Forensics, disciplina che consente la corretta acquisizione ed analisi delle prove informatiche in rete, diviene possibile ottenere prove dell'abuso digitale. Il passaggio consente una solida prova degli illeciti, più pregnante degli illeciti materiali, e aggira l'attitudine di Internet concernente il continuo cambiamento dei contenuti. Attraverso una acquisizione mirata dei dati del sito web è possibile congelarne sia lo stato sia i contenuti, delineando un'ideale "time line" delle violazioni. Le due attività, sommate alla collaborazione dell'azienda che sospetta l'abuso del suo Brand con studi legali esperti nella tutela della proprietà industriale, consentono una più agile e concreta lotta contro gli abusi digitali.

L'argomento è concreto e attuale, come mostra il caso Moncler, azienda leader nella produzione di capi d'abbigliamento. Il GIP del tribunale di Padova, con il decreto del 29 settembre 2011, su richiesta del PM in base alla querela dell'azienda francese, ha disposto il sequestro preventivo, attraverso oscuramento, di 493 siti web che utilizzavano in modo improprio il marchio Moncler. Provvedimento che apre un "nuovo corso" nella giurisprudenza nazionale ed internazionale in materia. □

*Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria, Università del Piemonte Orientale.



IL TUCANO
concept store

IL TUCANO CONCEPT STORE VI ATTENDE NEL CUORE DI TORINO
PER UNO SHOPPING D'AUTORE O PER I VOSTRI VIAGGI PIÙ BELLI

Ethnic-chic - Design
Antiquariato dal mondo - Complementi d'arredo



IL TUCANO VIAGGI RICERCA
viaggi d'autore

con il Tucano puoi scegliere il viaggio più vicino ai tuoi interessi...

I CLASSICI • I GEO-ETNOGRAFICI • I NATURALISTICI
VACANZE MARE, GLAMOUR E BIEN-ÊTRE
GLI SPECIALI DEL TUCANO: FESTE ED EVENTI NEL MONDO, GRANDI TRAVERSATE

IL TUCANO VIAGGI RICERCA - Piazza Solferino 14/G - Torino - tel. 011 561 70 61 - info@tucanoviaggi.com - www.tucanoviaggi.com
IL TUCANO CONCEPT STORE - Piazza Solferino 14/G - Torino - Tel. 011 562 50 80 - www.tucanoconceptstore.com

AI SOCI FEDERMANAGER IL TUCANO RICONOSCE PARTICOLARI VANTAGGI SULL'ACQUISTO
DEI VIAGGI DEL TUCANO VIAGGI RICERCA E DEGLI ARTICOLI DEL TUCANO CONCEPT STORE. SCOPRILI SUL SITO WWW.TUCANOVIAGGI.COM

Allenare una Leadership capace di sprigionare i potenziali propri e altrui e di “mandare a successo” i propri collaboratori

Diventare “capitali di futuro”

A cura di Cristina Cocchi, Direzione Tecnica Profexa Consulting



La “**Risorsa Persona**”, oggi più che mai, diventa determinante, risorsa strategica, pregiata, fattore differenziante di successo, “Patrimonio dell’Umanità” duraturo nel tempo; espressione di una “multi-sensorialità organizzativa”, che si traduce in quelle capacità tipiche dell’individuo, che è in grado di sentire e di anticipare gli eventi e che per far questo necessita di mantenere continuamente allenare tutte le proprie sensorialità.

Ma come potenziare le abilità personali del singolo rispetto a delle sfide ambientali e professionali? E come potenziare abilità individuali con maggiore tenuta in contesti complessi e articolati? La risposta a queste domande rappresenta certamente la sfida che ogni azienda ed ogni persona è prezioso che affrontino per continuare ad essere competitivi in un mare complesso senza trascurare il **Benessere Personale e collettivo**.

Bisogna avere il coraggio di cambiare prospettiva ed individuare una nuova “rotta”, capace di guardare oltre la semplice gestione delle Risorse Umane e di individuare la migliore via per far emergere le potenzialità di tutte le Persone che vivono una realtà aziendale.

Le aziende oggi hanno bisogno di potenziare le abilità personali del singolo rispetto a delle sfide ambientali e professionali in atto, attraverso un processo che lo metta al centro del proprio sviluppo: **“essere capi di sé stessi e del proprio miglioramento senza farlo dipendere da circostanze esterne”**. È importante che ogni singola persona sia spronata ad identificare le proprie aree di allenamento e a “sentire” quanto è prezioso sviluppare e sprigionare le proprie potenzialità soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà e di affanno. In questo modo ogni persona può sentirsi artefice e “capitano” di sé e del proprio percorso di Leadership. E proprio per questo, allenarsi alla Leadership non comprende più soltanto impegnarsi a gestire e far crescere le persone intorno a sé ma necessità di una spinta a mettersi in gioco in prima persona, intervenendo sulle proprie aree di allenamento attitudinale.

Il passaggio dal Coach “tradizionale” al **Self Professional Empowerment** rappresenta proprio l’obiettivo di fortificare

le persone rispetto a contesti plurali multiformi e di far loro sperimentare come le dimensioni gruppali, da aree di complessità, possano essere di grande opportunità anche a livello personale. La delega, per esempio, è frutto della capacità sensoriale di “dare potere per ricevere potere”, e questo significa allenarsi a “maneggiare dinamiche plurali, dinamiche di gruppi e potenziali di gruppi”.

Inoltre è proprio nella coesione, nella simultaneità, nell’armonia con cui una persona si “allena” e si attrezza in sinergia rispetto alle sfide professionali, che emergono potenti aree di benessere e successo per sé e gli altri all’interno di ambienti sempre più esigenti e performanti.

Chi vive su di sé un’esperienza di sviluppo e di successo nel cambiamento, diviene portatore all’interno delle aziende di una nuova mentalità, di una nuova cultura allo sviluppo e diviene allenatore di nuovi comportamenti nelle persone che si trova a gestire e con cui si trova a condividere delle sfide.

Ma come si passa dal curare la crescita professionale allo spartito sinergico di “crescita professionale unitamente a crescita personale”? Il passaggio può avvenire attraverso l’utilizzo di una metodologia che possa, passo dopo passo, accompagnare e motivare la persona a sprigionare le proprie potenzialità.

Ciò è possibile attraverso un percorso la cui finalità è proprio quella di aiutare le persone nello sviluppo dei propri potenziali.

Questo percorso prevede 3 fasi:

FASE 1

Identificare la **Mission e Job Analysis & Development** come progetto di riferimento professionale alla Leadership. L’obiettivo è di potenziare “una professionalità”; potenziare la tenuta alla Leadership rispetto a un progetto professionale nel legame temporale tra passato, presente e futuro. In questa fase vengono identificate tutte le competenze professionali e trasversali.

FASE 2

Dare ad ogni Persona un momento dedicato all’**Analisi delle proprie tenute Attitudinali** approfondite, successiva-

mente, da un colloquio di circa un’ora e mezza con un professionista certificato sulle competenze di “Sviluppo del Potenziale” e specializzato nell’utilizzo di tecniche specialistiche di Empowerment.

I risultati ottenuti durante questa fase saranno base preziosa per l’identificazione di specifici allenamenti di potenziamento individuale rispetto alle proprie sfide attuali e prossime e collegati alle Job create nella fase precedente.

FASE 3

La Leadership non la si racconta, la si esercita! Ogni Persona deve essere condotta dalla fase di maggiore consapevolezza alla sperimentazione di modalità comportamentali incrementali e di facile applicazione quotidiana. L’obiettivo è fare vivere l’esperienza concreta dello sviluppo personale proprio a partire da sé stessi.

La “potenza” dell’allenamento si mostra nel suo essere tridimensionale: la crescita delle capacità personali infatti deve essere sviluppata non soltanto sul piano razionale-intellettuale, ma anche sul piano emozionale ed attitudinale, puntando su una continua alternanza tra conoscenze ed emozioni da una parte (registro blu e rosso) ed esercizi di tenuta, di allenamento dei comportamenti dall’altra. Sollecitando in questo modo la “crescita-potenziamento” attitudinale.

L’impegno nello sviluppo e nella crescita di persone e aziende attraverso lo sviluppo di processi e metodologie semplici, misurabili, ripetibili e capaci di portare risultati deve essere un obiettivo di tutti. Per questa ragione negli ultimi due anni sono stati messi a punto dei processi di sviluppo dedicati alla **Leadership in ambienti complessi**, affinché si possa costruire un futuro quando prevale la sensazione di incertezza, in modo da ri-allenarsi e motivarsi alla sfida e al coraggio di sognare un futuro nuovo per costruire un futuro nuovo. □

Si è svolto alle Ogr il concorso a quiz per gli universitari in Piemonte

30 e lode – Il gioco che premia chi studia

Giuliana Fresia

Sono stati premiati perché i più bravi, i vincitori di “30 e lode – Il gioco che premia chi studia”, ma le soddisfazioni maggiori devono ancora venire. Saranno infatti i manager del futuro, e per questo Federmanager ha scelto di essere sponsor del quiz che si è svolto dal 27 settembre al 1 ottobre alle Officine Grandi Riparazioni di Torino. Rivolto alle due categorie di studenti “Neodiplomati” e “Universitari”, il concorso organizzato dall’agenzia Zip quest’anno si presentava con un’edizione speciale, dedicata ai 150 anni dell’Unità d’Italia. Domande come “Qual è il vero nome dell’Inno italiano?” o “Chi fu il fondatore della ‘Giovine Italia?’” occhieggiavano tra quelle di geografia e scienza per fare memoria dell’Unità Nazionale e della storia italiana in generale. “Siamo molto soddisfatti perché il concorso è in forte crescita – spiega soddisfatto Orlando Ferraris, direttore di Zip – Inoltre quest’anno è aumentato anche il numero di partner”. “Siamo contenti per la collaborazione con Federmanager, in continuità con lo scorso anno – aggiunge Ferraris – e vediamo nelle performance dei ragazzi emergere doti che fanno ben sperare per il loro futuro di manager”. Il concorso, giunto alla sesta edizione, è dedicato a tutti gli studenti under 30 che hanno scelto di frequentare l’Università in Piemonte, che sono chiamati a dimostrare la loro preparazione attraverso una sfida ad eliminazione diretta con domande a risposta multipla di cultura generale. La prima fase di gioco è avvenuta quest’anno in modo innovativo. Le domande di cultura generale con risposte multiple sono state proiettate su maxischermo e i concorrenti hanno risposto via sms. Coloro che hanno superato la prima volta hanno, poi, affrontato le sfide a due, ad eliminazione diretta. A contare, oltre all’esattezza delle risposte, la velocità. Tutti gli iscritti che si sono presentati alla postazione di gioco hanno ricevuto una sim card Tim gratuita con 5 euro di carica, servita per l’invio degli sms di gioco e poi rimasta a disposizione dei concorrenti. Anche a gioco

terminato, continua a crescere in rete la comunità “30 e lode” su Facebook. È stato Andrea Rocuzzo a sbaragliare tutti gli sfidanti, per la categoria degli universitari. Andrea si è aggiudicato la vacanza studio in Australia, offerta da Wep Italia, l’organizzazione leader negli scambi culturali e formativi all’estero. Tre settimane, tutto incluso: volo, sistemazione e corso di inglese. “Gli studi liceali sono stati fondamentali nella mia formazione culturale”, ha sottolineato il vincitore che, prima di Odontoiatria (frequenta il terzo anno), ha studiato il liceo classico Cavour. E hanno frequentato lo stesso liceo anche la seconda classificata, Irene Dogliotti e il vincitore della categoria “Neodiplomati”, Giovanni Bersani, Andrea Rocuzzo, torinese di 20 anni, è stato iscritto a “30 e lode” dalla fidanzata e, alla consegna del primo premio, ha dichiarato: “Sono basito per la vittoria”. Al terzo posto si è piazzato Vittorio Gazzola. Giovanni Bersani è, invece, il vincitore della categoria “Neodiplomati”. Torinese, iscritto al primo anno di Ingegneria dei materiali al Politecnico, Bersani si è aggiudicato la gratuità della prima rata universitaria. In finale, disputatasi oggi alle Ogr, ha battuto Edoardo Antonucci premiato con un buono del valore di 200 euro da spendere al Cus Torino. Terza classificata Marti-



na Spriano. “30 e lode – il gioco che premia chi studia” è stato organizzato da Zip, nell’ambito di Esperienza Italia 150, in collaborazione con la Regione Piemonte, con il patrocinio di: Comune di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche. Questi i partner di “30 e lode – il gioco che premia chi studia”: Telecom, Tim, Wep. Mediapartners: La Stampa, Radio Number One, Gtt, Cus Torino. Sponsor: Mirafiori Motor Village, Federmanager Apdai Torino, 011, Oggetto, M**Bun. □



Make it in Italy

Il Convegno Internazionale Make it in Italy su l’industria manifatturiera a crescita economica, organizzato dalle U.E. a Torino si è tenuto il 24 ottobre a Torino presso il Centro Congressi Unione Industriale.

Sono intervenuti numerosi economisti ed imprenditori impegnati in posizioni di leadership, per testimoniare come l’industria manifatturiera rappresenti un elemento di solidarietà e di sviluppo, sia nelle economie avanzate, sia in quelle in rapida crescita.

Con l’intervento del Presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato, hanno pronunciato le loro relazioni: Piero Fassino, Roberto Cota, Gianfranco Carbonato, Fulvio Coltorti, Gian Maria Gros Pietro, Michael Holz, Alberto Bisin, Andrea Pininfarina, Bertram Kawlath, Sergio Marchionne, Corrado Passera, Gianfelice Rocca, Ronald P. Spogli, Antonio Tajani, Marco Tronchetti Provera, Roberto Napoletano, Paolo Romani, Emma Marcegaglia.

Make it in Italy ha inteso testimoniare la necessità di questa rinnovata spinta nei confronti dell’industria e dei suoi valori: un manifesto della moderna manifattura nella quale le competenze, le tecnologie, le idee giocano un ruolo essenziale.

L’importanza degli argomenti trattati ha comportato un adeguato spazio per la cronaca che sarà pubblicata sul prossimo numero di Dirigente d’Azienda. □

Dirclub Piemonte

Venticinquesimo anniversario

La fabbrica dell'amicizia e del buon umore sta nel Dirclub. Si tratta di un riferimento estetico e anche poetico che onora gli associati.

Il Dirclub rappresenta la possibilità di testimoniare la dimensione umana del coinvolgimento di più persone nella modernità dei rapporti, nella cultura, nel divertimento e nello stare insieme al di fuori delle problematiche di ogni giorno che occupano i nostri pensieri.

Venticinque anni di storia associativa confermano come si possa attribuire alla parola "Dirclub" una valenza evocativa per ognuno di noi, di sensazioni e di scoperte ricollegabili ai più diversi momenti di incontro.

Il seme piantato venticinque anni fa da Renzo Scianca e dai suoi amici dirigenti, ha prodotto e continua a produrre i suoi frutti dando vita a sempre nuove iniziative coinvolgenti.

Il 14 ottobre al Teatro Vittoria a Torino il Dirclub ha festeggiato questo importante anniversario alla presenza di centinaia di soci e amici con uno spettacolo musicale con la presenza del pianista, maestro Roberto Issoglio accompagnato da un giovanissimo talento del violino, bravo e di grande futuro, con pezzi di musica classica di grandi autori, e dal complesso strumentale e vocale "Garza e Cerotti Blues Band" composta da professionisti della medicina. La prima parte con canzoni e musiche anni sessanta che hanno accarezzato la vita sentimentale della nostra generazione, poi con la travolgente musica blues che ha entusiasmato e ringiovanito l'età dei presenti di ogni età. Applausi ripetuti.

Siamo così arrivati ai nostri giorni e fortunatamente in continua evoluzione.

La nostra sentita gratitudine Renzo Scianca, Giorgio Repetto, Lina Del Core, Sergio Nara, Eligio Bessone presidenti determinanti per la storia e il successo del Dirclub.

In chiusura un buon brindisi per tutti.

Giulio Airaghi

(autore del manifesto Arte e dintorni)



DIRCLUB PIEMONTE
Club Dirigenti e Manager d'Azienda



*"Amicizia e allegria, arte e musica e poesia, turismo e simpatia.
Il bello di un club che non sta mai fermo".*

"ARTE E DINTORNI"

**LA MOSTRA ARTISTICA DEL DIRCLUB PIEMONTE
3a EDIZIONE 1° OTTOBRE 2011**

ESSERE ARTISTI È UN DONO DEL CIELO
E NELLE ARTI, OPERA DELL'UOMO, IL BELLO
SI ESPRIME NELLA PITTURA DAI COLORI VENATI DI CIELO E DI MARE,
DI ALBE E DI TRAMONTI,
NELLA SCULTURA CHE IMPRIME LA PIETRA ETERNA,
NELLA FOTOGRAFIA REALTÀ DEI VOLTI E DEGLI SPAZI,
NELLA MUSICA E NEL CANTO CHE RIVELANO RISONANZA EMOTIVA,
NELLA PAROLA CHE DICE, COINVOLGE E COMMUOVE,
NELLA POESIA ANIMA DEL MONDO, SEME DI EMOZIONI E SUGGESTIVITÀ
CHE DONA BELLEZZA ALLE VICENDE DELLA VITA E DELL'AMORE, ED È
SPINTA A SUPERARE LE DIFFERENZE.
LA MOSTRA ARTISTICA FA CONOSCERE LA CREATIVITÀ PERSONALE
NEI VARI CAMPI DI ATTIVITÀ PROIETTANDOLA VERSO GLI ALTRI
I CUI SIGNIFICATI EMOTIVI TENDONO AD AGIRE SUGLI UOMINI
PER RENDERLI MIGLIORI.
QUESTA MOSTRA CONFERMA COME OGNUNO DI NOI PUÒ ESSERE
PARTECIPE MA ANCHE E SOPRATTUTTO ARTEFICE DELLE INIZIATIVE
CULTURALI DEL NOSTRO CLUB SEMPRE IN MOVIMENTO

Programma

"Non essendo ancora disponibile il programma completo del nostro DIRCLUB per il primo semestre 2012, ne anticipiamo alcuni appuntamenti all'attenzione dei lettori:

- 10 gennaio. *Serata al Caffé Platti. Il socio Baretti racconterà la storia del teatro di San Salvario che porta il nome della sua famiglia-*
 - 17-24 gennaio. *Torneo di burraco.*
 - *Viaggio in India. Stiamo raccogliendo le adesioni per un viaggio di 10 giorni in India (Delhi, Agra, Varanasi, ecc.) da tenersi tra gennaio e febbraio.*
 - *Crociera sul Mar Rosso. si effettuerà a marzo con destinazione Petra, Sharm e Sinai, Aqaba.*
 - 7 febbraio. *Serata al Caffé Platti: conversazione del socio dott. Goti.*
 - *In febbraio è prevista una visita guidata alla mostra di Leonardo alla reggia di Venaria.*
- Per i programmi dettagliati, rivolgersi alla segreteria del Club, aperta martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12.*

I colleghi di Federmanager sono invitati a partecipare alle varie manifestazioni, nonché ad iscriversi al DIRCLUB Piemonte".

Le associazioni Federmanager del Piemonte e Valle d'Aosta

	SEDI / ORARI	CONTATTI	
FEDERMANAGER ALESSANDRIA Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Francesco Bausone	Via Legnano, 33 15100 Alessandria dal Lunedì al Venerdì: 9-13 Sportello Fasi: Mercoledì: 9-13	Segreteria: Nicoletta Boidi	Tel.: 0131-44.21.31 Fax: 0131-44.59.63 e-mail: alessandria@federmanager.it
FEDERMANAGER ASTI Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pietro Masoero	P.zza dei Medici, 4 14100 Asti Lun.-Mart.-Giov.: mattina	Segreteria: Gianna Villalta Carla Fornero	Tel.: 0141-43.69.65 Fax: 0141-59.46.44 e-mail: adaiaasti@tin.it
FEDERMANAGER BIELLA Associazione Biellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Penna	Via Nazario Sauro, 3 13900 Biella Mercoledì: 16-19 Sabato: 8,30-12,30	Segreteria: Rino Vaudano	Tel.: 015-35.11.76 Fax: 015-35.11.76 e-mail: repenna@tin.it
FEDERMANAGER CUNEO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pier Franco Sibilla	C.so Dante, 49 12100 Cuneo Lunedì: 14-18 Giovedì: 8,30-12,30	Segreteria: Emanuele Giordano Erika Demaria	Tel.: 0171-69.54.46 Fax: 0171-69.25.51 e-mail: dirigention@cnnnet.it
FEDERMANAGER NOVARA V.C.O. Associazione Novarese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Giovanni Silvestri	Via Monteverdi, 2/A 28100 Novara Mart.-Merc.-Giov.: 14,30-18	Segreteria: Maria Antonietta Bagnalone	Tel.: 0321-62.66.42 Fax: 0321-62.66.42 e-mail: novara@federmanager.it
FEDERMANAGER TORINO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renato Cuselli	Via S. Francesco da Paola, 20 10123 Torino Lun.-Mart.-Merc.Giov.: 9-17 Venerdì: 9-13	Direzione: Roberto Granatelli Segreteria: Paola Castagnone Cristina Codazza	Tel.: 011-562.55.88 Fax: 011-562.57.03 e-mail: segreteria@fmto.it
FEDERMANAGER VERCELLI Associazione Vercellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Michelini	Via A. Manzoni, 7 13100 Vercelli Mart. e Ven.: 15-18 Sabato mattina: su appuntamento	Segreteria: Loretta Faccenda	Tel.: 0161-54.797 Fax: 0161-213.773 e-mail: dirigentivo@libero.it
FEDERMANAGER AOSTA Sindacato Valdostano Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Marco Farinet	Via Giorgio Elter, 6 11100 Aosta Martedì: 16-18	Segreteria: Edda Sartor	Tel.: 0165-33.299 Fax: 0165-33.299 e-mail: aofndai@gmail.com

LOGIMEDICA CENTRO ODONTOIATRICO

IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA



L'importanza dell'igiene orale non può essere sottovalutata: la cura dei denti è infatti una componente essenziale per il raggiungimento di salute e benessere.

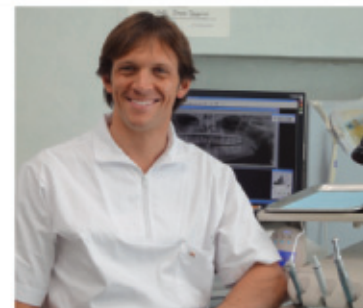
Ma è altrettanto importante saper scegliere le persone giuste cui rivolgersi, individuando professionisti di alto livello, capaci di offrire - allacciando un rapporto di fiducia con il cliente - risultati concreti e duraturi. A questo proposito, la scelta di Logimedica srl - realtà in grande crescita e

rinomata nel settore per competenza, qualità e trasparenza - rappresenta un'indiscussa garanzia.

Sviluppando il cammino intrapreso dalla struttura pre-esistente, il centro odonoiatrico persegue l'obiettivo di "superare" la vecchia figura del dentista, tramite una serie di servizi di assoluto rilievo - condotti da un'equipe di specialisti - in una struttura moderna e attrezzata con gli strumenti più avanzati del settore.

Lo staff di Logimedica opera su tutte

le branche dell'odontoiatria, dalla semplice cura della carie ai più sofisticati interventi di chirurgia implantare, senza tralasciare la dimensione estetica, con le nuove tecnologie di sbiancamento dei denti, sempre più richieste. Rivolgersi a Logimedica - la sede si trova in zona Crocetta, a due passi dalla Fontana di Merz, all'incrocio tra corso Mediterraneo e corso Leone - significa scegliere la soluzione più completa e affidabile per la cura del nostro sorriso.



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria
di riferimento del FASI per la prevenzione
ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitaria Integrativa

FASCHIM

FISDAF

Fondo Integrativo Sanitario - Dirigenti Aziende Fiat

Convenzioni interaziendali:

QUADRI E CAPI FIAT

COLLEGIO UNIVERSITARIO DI TORINO "RENATO EINAUDI"

GRUPPO FONDARIA SAI

Cral Sai Assicurazioni

TORO ASSICURAZIONI

Cral Toro Assicurazioni

TECNOCASA - KIRON - TECNORETE

FNA ASS. PIEMONTE

CRAL ITALGAS TORINO

Circolo Ricreativo CH4 Sporting Club
(a cui appartengono in qualità di Soci i dipendenti
del Gruppo Italgas)

COMPETENZA - PROFESSIONALITÀ GENTILEZZA - TRASPARENZA

(PER I NON CONVENZIONATI IL COSTO DELLA PRIMA VISITA È DI EURO 40,00)

UNA EQUIPE DI SPECIALISTI A VOSTRA DISPOSIZIONE IN UN MODERNO AMBULATORIO
ALLA CROCETTA IN CORSO LIONE 32/H

DIRETTORE SANITARIO DR. SIMONE SPAGARINO

PRENOTI UNA VISITA O UNA CONSULENZA AL N° **011 38 52 551** O VISITI IL NOSTRO SITO www.logimedica.it



“Con Augusta TempoVita, tutto diventa più leggero!”



La vita scorre più serena quando il futuro dei tuoi cari è al sicuro. Infatti, se è proprio il tuo lavoro a garantire il tenore di vita, le spese di istruzione o mediche, il mutuo per la casa, allora è bene tutelarsi da ogni evenienza. Per questo abbiamo studiato per te **Augusta TempoVita**, la polizza Vita semplice e conveniente, per pianificare il tuo futuro con la sicurezza di farvi fronte e proteggere sino in fondo le persone che ami.

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo reperibile nelle Agenzie Augusta o sul sito internet www.augusta.it

AUGUSTA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.

www.augusta.it



ALLEANZA TORO S.p.A. - Sede legale in Torino via Mazzini, 53 CAP 10123 - Isc. nel Registro Imprese di Torino, C.F. e Partita IVA n. 1005060019
Capitale Sociale: Euro 300.000.000,00 I.v. - Società iscritta all'Albo Imprese ISWP n. 1.00172, soggetta all'attività di direzione e coordinamento
dell'Azienda Unico Assicurazioni Generali S.p.A. ed appartenente al Gruppo Generali, iscritto al numero 026 dell'Albo dei gruppi assicurativi

